Anno V - N. 1490 - Numero a 6 pagine Lire 25 Mercoledì 5 dicembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 150. Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LUNGO E FRANCO COLLOQUIO TRA ADENAUER E CHURCHILL

Il Cancelliere tedesco avrebbe chiesto a Londra un'assicurazione contro eventuali accordi con Mosca a spese della Germania - Domani il Premier inglese parla ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Il Cancelliere Adenauer, mattiniero anche a Londra, ha visitato stamane di buonora la Cattedrale di Westminster, ha ammirato con occhi di intenditore i quadri della Galleria nazionale e si è quindi recato, verso l'una, a Downing Street, dove Churchill lo attendeva per la colazione.

Nella storica stradetta lo attendeva una folla assai più numerosa di quella che, per consuetudine, ama sostare di fronte alla palazzina del Primo Ministro. Particolarmente numerosi erano i poliziotti in borghese. Lo si è visto allorchè una ventina di giovani, disseminati nella folla, ha lanciato manifestini e grida ostili all'indirizzo dell'ospite, che scendeva di macchina. «Tornatene a casa tua!» dicevano, e abbiamo sentito anche il sarcastico saluto: «Heil Hitler». I disturbatori, che si ritiene appartengano al movimento dei cosiddetti partigiani della pace, sono stati immediatamente messi a posto; i poliziotti hanno fatto scomparire i manifestini e tratto in arresto una mezza dozzina di persone. L'incidente è stato liquidato in pochi secondi e Adenauer ha fatto appena in tempo ad accorgersene.

Dopo la colazione, alla quale era presente anche il Ministro degli Esteri Eden, il Cancelliere si è intrattenuto con Churchill oltre due ore. Su quello che sia stato detto in questa prima conversazione ufficiale di Adenauer, nulla di preciso è trapelato finora dalle fonti ufficiali. Secondo indicazioni raccolte in circoli bene informati, Adenauer, parlando con la solita franchezza, avrebbe chiesto assicurazioni a Churchill su due punti che particolarmente lo interessano e anche lo turbano: l'atteggiamento del Primo Ministro di fronte all'esercito europeo e alla Russia. Sono due questioni sulle quali persiste una grande incertezza. Il Ministro degli Esteri Eden, come è noto, recisamente dichiarò la settimana scorsa, a Roma, che l'Inghilterra mai sarebbe entrata a far parte dell'esercito europeo. Memore che questa idea era stata lanciata un anno fa proprio da Churchill quando ancora era a capo dell'opposizione, il «Times» ha cercato di spiegare la contraddizione dicendo che il piano elaborato successivamente a Parigi nulla aveva in comune con la proposta di Churchill.

Senonchè proprio stamane l'ex Primo Ministro francese Paul Reynaud, in una lettera al «Times» precisa che i negoziatori di Parigi non hanno fatto altro che applicare alla lettera le raccomandazioni fatte a suo tempo dall'attuale Primo Ministro di Granbretagna. Reynaud ribadisce che, persistendo il rifiuto inglese, egli si attende il crollo dell'«armata nazionale» e, ove ciò risultasse impossibile, una dichiarazione di fallimento da parte del generale Eisenhower. La crisi, cioè, del Patto atlantico.

Il fatto più interessante è che Churchill, finora, non ha mai aperto bocca. Per la Russia, la possibilità di un incontro ad altissimo livello è stata scartata, come inopportuna, da Eden nel suo recente debutto alla Camera, malgrado Churchill pubblicamente si fosse impegnato, durante le elezioni, a tentare l'avventura di un incontro con Stalin. Nessuno conosce esattamente il pensiero odierno del Primo Ministro, ma la previsione degli osservatori è che tra le sue carte sia anche quella di un viaggio a Mosca.

Chi mostra di temerlo sopra ogni altra cosa è proprio il Cancelliere Adenauer che, secondo i commentatori londinesi, sarebbe ossessionato dalla paura d'una novella Yalta: un accordo generale, cioè, con Mosca e una sistemazione della Germania a spese della Repubblica di Bonn. I timori del Cancelliere scaturiscono da molte ragioni, fra cui l'umanissima preoccupazione per le sorti del suo Governo. Egli non ignora, infatti, che le elezioni generali in tutta la Germania porterebbero al potere il suo fiero antagonista Schumacher. Secondo il «Manchester Guardian» è questa la ragione essenziale che muove il Cancelliere: la consapevolezza che la fusione delle due Repubbliche tedesche sarebbe — come si esprime il giornale — l'ultimo chiodo sulla bara dell'attuale Governo di Bonn. Per questo, Adenauer insiste con tanto ardore sulla necessità che la Germania sia armata ed entri in parità di diritti nella famiglia occidentale prima che possa maturare la possibilità di unificazione.

E' una garanzia sufficiente per Adenauer I circoli londinesi ne dubitano e pensano che questo è stato il punto centrale dell'odierna discussione a Downing Street. Ritengono, detti circoli, che Churchill non si sia sentito di assumere impegni precisi, anzitutto perchè l'immediata integrazione della Germania di Bonn nella famiglia europea, mentre tuttora è così incerta la sorte dell'esercito europeo, definitivamente liquiderebbe ogni possibilità di unificazione germanica e renderebbe pressochè inutile un incontro con Stalin; in secondo luogo perchè Churchill non dimentica Schumacher.

L'ombra del leader socialista tedesco, dicono i bene informati, visibilmente dominava i colloqui di Downing Street, minacciosa come quella di Banco. Il riarmo germanico dovrà essere, infatti, approvato dalla Camera di Bonn con una maggioranza di due terzi; non potrà realizzarsi, quindi, senza il consenso di Schumacher, tuttora avverso al piano Pléven. Churchill, inoltre, non può non tenere conto della grandissima probabilità che alle prossime elezioni i socialisti conquistino il potere nella Germania occidentale. Maggiori precisazioni sul pensiero di Churchill si attendono per posdomani giovedì, quando, alla vigilia dell'aggiornamento della Camera, egli farà un'esposizione di politica estera ai Comuni.

Il pensiero dell'opinione pubblica britannica appare tuttora piuttosto ondeggiante. Molti grandi giornali, come il conservatore «Daily Mail» e il liberale «Manchester Guardian», che fino a qualche tempo fa sostenevano a spada tratta la necessità del riarmo germanico, hanno mutato opinione. Al congresso delle «Trade Unions» del settembre scorso, il riarmo tedesco è stato condannato da una mozione suffragata da parecchi milioni di voti. Stamane il «Daily Herald» dice che l'odio contro il nazismo è vivo in Inghilterra come nel '39 e che anche in presenza del pericolo sovietico non è facile familiarizzarsi con l'idea che la Germania abbia veramente mutato animo. E con visibile sforzo aggiunge: «Se tale cambiamento potrà essere dimostrato dai fatti, nessuno più degli inglesi sarà lieto di vedere i tedeschi prendere parte alla difesa della democrazia».

CARLO TROTTER

SI È INIZIATO IL RITORNO dei profughi nel Polesine

Brusasca riferisce al Presidente del Consiglio sulla situazione - Venerdì De Gasperi partirà per Strasburgo - Nuovi provvedimenti allo studio contro gli evasori del fisco

Roma, 4

Il Presidente del Consiglio ha avuto questa sera a Montecitorio un colloquio con il Sottosegretario Brusasca, giunto questa mattina dal Polesine per riferire sulla situazione. L'on. Brusasca è poi ripartito in serata.

Nella sua relazione al Presidente del Consiglio, egli ha messo in rilievo la situazione delle popolazioni che cominciano a rientrare nella zona per riprendere il lavoro. La maggiore intensità di questi ritorni si verifica specialmente da parte delle famiglie che abitano in prossimità degli argini raggiungibili per mezzi terrestri e che anche se non possono rientrare nelle loro abitazioni, vengono sistemate in prossimità di esse.

La parte di popolazione invece che non può ancora rientrare si trova completamente sistemata nei diversi centri di sfollamento, assistita dagli Enti comunali di assistenza, dalla C.R.I., dalla Pontificia Commissione di assistenza e dalle altre organizzazioni.

Secondo alcune precisazioni fornite oggi alla Commissione della Camera per i provvedimenti a favore delle zone alluvionate dal Sottosegretario all'Interno sen. Bubbio, il numero dei profughi nella fase culminante dell'alluvione ha raggiunto e oltrepassato le 300 mila unità. Ora esso è notevolmente ridotto in seguito al deflusso delle acque, che ha permesso a molti di tornare nei propri luoghi. Le persone sistemate nei ricoveri a cura dei vari enti sunnominati sono circa 122 mila: rilevante numero risulta sistemato per proprio conto, ma è sempre assistito attraverso gli ECA.

Alla Commissione erano stati presentati, specialmente dalle sinistre, alcuni emendamenti al decreto del Ministro Scelba relativo alla corresponsione di un sussidio ai sinistrati dalle alluvioni. La misura del sussidio è pari a quello corrisposto ai sinistrati di guerra, e cioè 250 lire al giorno per il capofamiglia e 100 lire al giorno per ciascun componente a carico. Tale misura viene proporzionalmente ridotta per le famiglie ricoverate da enti pubblici, le quali ricevono un'assistenza diretta. Con gli emendamenti proposti, le sinistre tendevano ad aumentare a 500 lire l'assegno per il capo-famiglia e ad estendere la corresponsione del sussidio anche a coloro ch'erano rimasti sul posto.

Un altro emendamento delle sinistre tendeva alla costituzione di comitati provinciali che avrebbero dovuto affiancare i Prefetti nell'opera di assistenza. Il Sottosegretario Bubbio ha fatto rilevare che l'aumento del sussidio eleverebbe in maniera molto sensibile l'onere dello Stato portandolo a oltre un miliardo e 300 milioni al mese, mentre attualmente è contenuto in meno di un miliardo al mese. Inoltre, qualora si accogliesse la richiesta dell'aumento per questa categoria di assistiti, essa potrebbe poi essere estesa anche ad altre categorie, come i profughi della Venezia Giulia. Non si può poi accettare il principio dell'estensione del sussidio anche a coloro che sono rimasti sul luogo, in quanto tali persone trovano sul luogo stesso possibilità di lavoro e di sostentamento.

E' confermato che il Presidente del Consiglio si recherà a Strasburgo per partecipare ai lavori del Consiglio d'Europa. Come si ricorderà, dopo il primo annunzio dato da alcuni giornali, da fonte responsabile si fece osservare che non era possibile stabilire se impegni parlamentari avrebbero consentito al Presidente di allontanarsi da Roma. Si apprende ora che l'on. De Gasperi partirà venerdì e che a Strasburgo avrà importanti colloqui con Schuman, Adenauer e altri statisti europei. Si ritiene pure che il Presidente del Consiglio prenderà la parola nel corso dei lavori.

A proposito dei risultati delle denunce sul reddito, il Ministro Vanoni ha smentito questa sera genericamente molte notizie e induzioni apparse sui giornali, rinviando tutto a una conferenza stampa che terrà domani o dopodomani. Ma è un dato di fatto che qualche provvedimento dovrà esser preso e si pensa che il prossimo Consiglio dei Ministri si occuperà a fondo del problema, che va risolto per tempo onde impedire che le prossime denunce (31 marzo) seguano un regresso della riforma tributaria.

A parte le misure previste dalla legge contro le evasioni fiscali (in America l'evasore fiscale va diritto in galera e proprio gli americani ci tengono gli occhi addosso in questa riforma fiscale per vedere che cosa siamo buoni di fare), il Ministro Vanoni sta studiando alcuni provvedimenti di pronta attuazione come l'obbligatorietà della denuncia dei dividendi e dei trasferimenti a riserva delle società. Inoltre saranno colpite le società immobiliari fittizie, create per eludere il fisco non pagando la tassa di compravendita. Si dice anche che il Ministro intende intervenire mediante la creazione di un corpo speciale di ispettori, a prova di corruzione, per evitare che all'evasione diretta contro lo Stato si aggiunga quella determinata da illeciti accordi di persone.

Occupandosi in un corsivo della denuncia dei redditi, la «Voce repubblicana» di oggi osserva tra l'altro: «Dopo lo scandalo Brusadelli, clamoroso esempio delle paradossali evasioni fiscali che si elaborano ogni giorno negli uffici contabili di certe grosse industrie e di certi organismi finanziari, dopo quella incredibile danza di miliardi nessuno di noi avrebbe mai creduto che complessivamente in questo paese gli alti redditi assommassero a soli 13 miliardi annui. Par di sognare. I titolari dei maggiori redditi, già citati, dunque sarebbero solo 730? Al lo scadere dell'estate scorsa, quando un migliaio dei nostri maggiori reddituari partecipò a quell'innocente giuoco che fu la ben nota festa di palazzo Labia, noi chiedevamo ai competenti uffici del Ministero delle Finanze se non sarebbe stato possibile pubblicare, per la conoscenza del paese, le denunce dei redditi che sarebbero state presentate da costoro. Nei paesi liberi così si fa. Si consultano le dichiarazioni dei redditi come si consulta l'elenco telefonico. E quando si scopre un'evasione fiscale l'evasore va in galera».

Le trattative in Corea
IMPROBABILE LA FINE dei negoziati in dicembre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 4

Le difficoltà sorgono ad ogni passo, facendo continuamente temere che non si riesca a concludere le trattative entro il termine del 27 dicembre. Cominciamo a credere che si contempli la possibilità di prorogarlo.

Stamane le due delegazioni al completo si sono riunite a Panmunjon per mezz'ora e quella comunista ha accettato la proposta dell'amm. Joy di deferire la questione del controllo della osservanza delle clausole armistiziali ad un sottocomitato di quattro persone che è stato subito costituito e si è messo al lavoro dopo colazione.

Nella seduta pomeridiana i rappresentanti comunisti hanno subito ripetuto la richiesta del divieto di avvicendamento delle truppe in Corea ed hanno insistito sulla nota autorizzazione a continuare la costruzione delle basi per la loro aviazione in continuo aumento. Non hanno perduto tempo nemmeno a precisare che le ispezioni da affidare a una Commissione composta di neutrali, dovranno essere limitate ai porti d'ingresso, come vi abbiamo detto ieri. Avvenuta così l'impostazione del dibattito da parte comunista, i rappresentanti alleati si sono riservati di rispondere nella prossima seduta, che è stata fissata per il pomeriggio di domani, nella mattinata essendovi la seduta della Commissione plenaria.

Nel campo operativo, il Comando alleato ha fulmineamente ristabilito la situazione, che il nemico aveva alterato con gli sbarchi insulari di domenica. E' stata riconquistata l'isola di Taehwa lungo la costa occidentale e ieri e stamane si sono avuti sbarchi sulla costa orientale, compiuti da reparti d'assalto inglesi ed americani.

Le puntate offensive sulle coste nemiche sono avvenute esattamente a Tanchon, quaranta chilometri al sud del porto di Songjin. I reparti sbarcati dalla nave appoggio «Horace» hanno fatto brillare manufatti stradali e sconvolto la camionabile costiera.

D. S.

Montgomery a Roma

Roma, 4

Il Maresciallo Bernard Montgomery, vice comandante in capo dell'Esercito atlantico, è giunto oggi alle 15.25 all'aeroporto di Ciampino in volo da Parigi, ricevuto con gli onori militari. Con lo stesso aereo sono rientrati a Roma il generale Efisio Marras, capo di Stato Maggiore della difesa e l'amm. Ferrante Capponi.

Montgomery, che è stato salutato all'arrivo da varie personalità, non ha fatto alcuna dichiarazione alla stampa. Si ha tuttavia ragione di credere che egli si venuto in Italia in una normale visita per scambio di vedute con le autorità militari italiane. Si tratterrà a Roma tre giorni.

GLI AIUTI AMERICANI AI PAESI DEL PATTO ATLANTICO
500 milioni di dollari destinati all'Italia?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

A proposito delle somme in dollari che gli Stati Uniti hanno da assegnare ai paesi del Patto atlantico, dopo le indicazioni quasi definitive per la Francia (600 milioni fra aiuti economici, commesse militari ed altri pagamenti in dollari) e quelle abbastanza precise per l'Inghilterra, abbiamo cercato di sapere quanto verrà assegnato all'Italia.

Le fonti attendibilissime alle quali abbiamo attinto ci hanno ripetuto che fino a gennaio non vi saranno decisioni definitive ed ufficiali: che nel caso dell'Italia è ancora più difficile fare delle previsioni in quanto bisogna tener conto dei recenti disastri nella Val Padana. Ci è stato aggiunto che una commissione americana sta valutando l'ammontare del danno prodotto dalle alluvioni.

Ci è stato detto ancora che gli aiuti dei «Mutual Security Act», quali erano stati contemplati per l'Italia «prima» del disastro padano sono da considerare come quasi interamente assorbiti dalle spese per la ricostruzione delle zone sinistrate. Sulla base di questa ed altre indicazioni, tenuto presente che fino ad un mese fa si parlava di 175 milioni di aiuti economici più circa 150 di commesse militari ed altri pagamenti in dollari, si può trarre la approssimata conclusione che gli aiuti all'Italia toccheranno il mezzo miliardo di dollari e probabilmente lo supereranno.

L. R.

Dichiarazioni di Acheson alla partenza da Napoli

Napoli, 4

Questa sera a bordo dell'«Independence» il Segretario di Stato Dean Acheson, che era accompagnato dal Ministro del Tesoro, Snyder, e dal Ministro dell'Agricoltura, Brannan, nonchè dal Segretario di Stato aggiunto Perkins e dal capo dell'ufficio stampa del Dipartimento di Stato Michael Mc Dermott, ha letto ai rappresentanti della stampa, nel momento di partire per gli Stati Uniti, una dichiarazione in cui, espressa la sua soddisfazione per quanto hanno compiuto i popoli d'Europa in questo ultimo anno e mezzo, dall'epoca cioè dell'ultima sua visita in Europa, ha detto che è stato raggiunto un notevole progresso nelle riunioni atlantiche di Roma.

«Nell'allestimento della comune difesa — egli ha soggiunto — non abbiamo ancora superato il punto critico di questo problema, e sarebbe pericoloso rallentare gli sforzi a questo punto».

VENTI MORTI NELLE VIE DI SUEZ dopo uno scontro fra egiziani e inglesi

Contrastanti versioni sul grave episodio - Maggiori le perdite fra gli indigeni - Un ultimatum britannico al governatore della città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Il Cairo, 4

Per la seconda giornata consecutiva la morte ha visitato Suez. Per la seconda volta in ventiquattro ore la battaglia è infuriata alla periferia della tormentata città, ed è corso sangue britannico ed egiziano.

Una colonna motorizzata inglese è stata colta in un'imboscata. Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime, ma si parla di venti egiziani morti, e di due inglesi feriti. In questa stessa zona si era svolta ieri una serie di scontri dal tragico consuntivo: undici britannici e diciannove egiziani uccisi, un britannico e settantotto egiziani feriti.

Oggi, una colonna di «Bren Gun Carriers» del reggimento «Royal Sussex» stava rientrando a Suez da un campo per il filtraggio dell'acqua allorchè dai due lati della strada si levavano fitti colpi di fucileria. Una quarantina di poliziotti e civili egiziani partecipava all'imboscato, e al cripitio dei fucili si univa il ritmico tambureggiare degli «Sten». Fulmineamente gli inglesi rivolgevano i «Bren» contro gli assalitori, e aprivano un fguoco serrato e micidiale, appoggiato da quello delle armi automatiche leggere.

La cifra di venti egiziani uccisi è stata fornita da un portavoce britannico, il quale ha tuttavia aggiunto che si tratta di notizie non confermate. Da parte inglese, come si è detto, si lamenta un ufficiale e un soldato feriti.

Molto contrastante è invece la versione egiziana. Il Ministero degli Interni del Cairo ha comunicato infatti questa sera che 10 egiziani sono morti e altri 29 sono rimasti feriti nel corso dello scontro armato verificatosi questa mattina a Suez. Dodici agenti di polizia, una donna e tre civili figurano tra i morti, e sei agenti e un bambino tra i feriti.

Il comunicato afferma inoltre che la polizia egiziana è stata costretta ad aprire il fuoco contro le truppe britanniche per proteggere i civili che partecipavano ai funerali di una delle vittime degli incidenti di ieri. Infatti — precisa il comunicato — il corteo funebre attraversava una strada della città quando un reparto inglese a bordo di veicoli blindati ha aperto il fuoco su di esso, causando il panico tra la folla. In seguito a ciò è intervenuta la polizia egiziana.

Il comunicato aggiunge che alle 13.15 i soldati britannici hanno cessato il fuoco ritirandosi verso Camens sulla strada Suez-Ismailia, e conclude affermando che non si conosce ancora il numero delle perdite inglesi.

A proposito delle perdite britanniche, si apprende all'ultima ora che i morti sarebbero almeno quattro, oltre a diversi feriti. Infatti, un nuovo comunicato pubblicato a tarda sera dal Ministero dell'Interno egiziano informa dell'avvenuto scambio tra le autorità egiziane e britanniche delle salme di quattro morti egiziani e britannici rimasti negli opposti campi dopo lo scontro di questa mattina, nonchè un certo numero di feriti e prigionieri.

Mentre la battaglia infuriava, il comandante britannico della zona meridionale di Suez, William Greenacre, conferiva con il governatore egiziano in merito agli incidenti di ieri. Greenacre sottolineava come la «deplorevole situazione» venutasi a creare fosse diretta conseguenza dell'incapacità da parte della polizia egiziana di mantenere la legge e l'ordine, e informava il governatore della necessità che la polizia egiziana adotti determinate misure per poter riportare l'ordine.

Quali siano le richieste non si è potuto sapere. Ma si ritiene che esse equivalgano virtualmente a un ultimatum.

Intanto, tutte le strade che conducono a Suez sono state sbarrate nei due sensi dalle truppe britanniche. Al governatore, Greenacre aveva detto fra l'altro che fra i punti focali dei disordini sono i villaggi di capanne di fango alla periferia di Suez, autentici «nidi di cecchini». Il comandante inglese chiedeva che la polizia egiziana facesse evacuare i villaggi da tutti gli abitanti.

In serata il governatore, Ibrahim Kholi bey, inviava una lettera al comandante in capo britannico, Sir George Erskine. Il contenuto della missiva non è per ora conosciuto.

Anche al Cairo vi è atmosfera di fermento. Oggi si sono svolte nella città tumultuose dimostrazioni antibritanniche, e la polizia egiziana è intervenuta decisamente per disperderle. Si lamentano ventotto feriti, di cui diciannove poliziotti, e quarantatrè dimostranti sono stati tratti in arresto.

Secondo le ultime notizie, gli inglesi a Suez hanno bloccato anche i rifornimenti di petrolio diretti al Cairo, minacciando in tal modo di paralizzare i servizi industriali e di pubblica utilità.

WALTER COLLINS
dell'«United Press»

LA PARATA MILITARE DI IERI A UDINE: IN TESTA AL BATTAGLIONE «S. MARCO» SFILANO I TROMBETTIERI CON LE DRAPPELLE DONATE DALLA LEGA NAZIONALE DI TRIESTE

DIFESA DELL'INFANZIA DALLA CATTIVA LETTERATURA
COMITATI DI VIGILANZA per il controllo dei «fumetti»

Interessante dibattito alla Camera sulla nuova legge

Roma, 4

I deputati si sono dedicati oggi con interesse appassionato a un problema, più che politico, di ordine morale; si tratta in sostanza di trovare il modo di arginare certa letteratura per l'infanzia e per l'adolescenza che per puri fini commerciali si avvale di argomenti orripilanti, di narrazioni esaltatrici della forza bruta e anche di scipite storie raccontate con i «fumetti», che di per se stesse non possono più neppure chiamarsi letteratura, ma sono quasi un incentivo all'analfabetismo. L'on. Maria FEDERICI già due anni fa aveva presentato una proposta di legge in questo senso: per tutto questo tempo essa è stata all'esame accurato della commissione competente della Camera, ed ora è venuto il suo turno per essere esaminata dai deputati.

Con il provvedimento legislativo si vorrebbe affidare a comitati di vigilanza istituiti presso ogni tribunale il controllo preventivo su tale stampa, comitati composti dal Procuratore della Repubblica, da un padre e da una madre designati dal Consiglio comunale, da due insegnanti delle scuole medie, da due delle elementari, da un medico, da un rappresentante dell'Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo, da un giornalista, e dal Sindaco del Comune. Presso la Presidenza del Consiglio dovrebbe essere costituita inoltre una commissione centrale con il compito di elencare le pubblicazioni di cui dovrebbe essere vietata l'importazione e le pubblicazioni italiane di cui dovrebbe essere vietata l'esposizione nelle edicole e la vendita ai minorenni.

Naturalmente i deputati di tutti i partiti riconoscono la necessità di impedire che a mezzo di pubblicazioni venga esercitata un'azione novica sull'animo dei ragazzi; il dissenso sorge invece sui mezzi atti a impedirlo. L'estrema sinistra infatti attraverso una relazione di minoranza firmata dall'on. Luciana VIVIANI muove alla proposta di legge tre obiezioni principali: la prima è di carattere costituzionale nel senso cioè che la Costituzione riconosce la libertà di stampa e perciò vieta ogni censura preventiva; la seconda è che possono bastare le leggi in vigore se le si fanno rispettare; la terza è che il controllo preventivo è inapplicabile tecnicamente a certe pubblicazioni, ad esempio a quelle in rotocalco, di cui non si fanno le bozze. Il comunista CORBI e la socialista Rosetta LONGO, illustrando questa tesi, hanno sostenuto che con questa legge si vogliono di fatto colpire i giornali delle organizzazioni socialcomuniste per ragioni esclusivamente politiche.

Per la maggioranza hanno parlato i democristiani TOZZI, CONDIVI, Giuseppe BERTI, Maria Pia DAL CANTON e SCALFARO, i quali hanno affermato che la nuova legge non offende la libertà di stampa sancita dalla Costituzione, ma traduce in atto un altro articolo della stessa Costituzione che vieta le pubblicazioni contrarie alla morale e al buon costume Infatti le leggi attuali in questa materia si sono mostrate inefficaci. Le difficoltà tecniche addotte dall'opposizione poi rappresentano solo un problema tecnico di non difficile soluzione. Domani la discussione continuerà.

Sempre a Montecitorio il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale RUBINACCI ha presentato oggi una legge molto importante e già ampiamente dibattuta fuori del Parlamento, concernente la disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, la cosiddetta legge sindacale.

Su di un'altra legge importante è stata conclusa al Senato la discussione generale: quella che istituisce il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, prevista dalla Costituzione, la quale ne precisa anche le tre principali caratteristiche: rappresentanza delle categorie produttive a seconda della loro importanza numerica e qualitativa, organo consultivo per le Camere e per il Governo, facoltà di iniziativa di nuove leggi entro la propria competenza.

I senatori dei vari partiti che hanno parlato oggi hanno rilevato che trattandosi di attuare un precetto costituzione non giova discutere se conviene o no creare questo nuovo organo e che il dovere dei legislatori deve essere soltanto quello di fare la miglior legge possibile. Unica voce discorde quella del sen. MAZZONI, ex socialista unitario ed ora indipendente, il quale si è dichiarato nettamente contrario al Consiglio dell'economia e del lavoro perchè la sola sede — secondo lui — in cui si possono risolvere i problemi economici e politici del paese è il Parlamento.

Comunque anche per gli oratori di maggioranza preoccupazione preminente è stata nel consigliare di non attribuire ai pareri espressi dal costituendo organo caratteri vincolativi per il Parlamento, perchè ciò costituirebbe una violazione della sua sovranità legislativa.

Quattro scienziati atomici a colloquio con Eisenhower

Parigi, 4

Quattro scienziati americani in visita «segretissima» in Europa hanno avuto oggi un colloquio di due ore e mezzo col generale Eisenhower. Alcuni funzionari del Comando atlantico hanno dichiarato di ritenere che siano stati discussi gli ultimi esperimenti atomici degli Stati Uniti.

Uno degli scienziati, Robert Oppenheimer, è uno dei maggiori fisici esperti in campo atomico. Gli altri tre, che insieme a lui sono arrivati ieri in aereo provenienti da New York, sono Lee Dubridge, Charles Lauriste e Walter Whitman.

Funzionari dello «Shape» hanno più tardi dichiarato che la visita dei quattro scienziati ad Eisenhower non era attesa: il Quartier generale alleato, secondo quanto essi hanno affermato, è stato informato del loro arrivo solo un paio di giorni fa.

Le divisioni fasulle del Maresciallo Tito

«TITO NON HA le 33 Divisioni di cui si sente dire — ha scritto il noto giornalista americano Henry J. Taylor alla fine della sua esauriente inchiesta sulle reali condizioni della Jugoslavia. — Si limita a chiamare divisione qualsiasi reparto di qualsiasi forza, senza guardare per il sottile, e gran parte della sua forza militare svanirebbe se le truppe potessero disertare impunemente». Questa verità, detta per la prima volta in termini definitivi, da un testimone che se mai aveva interesse a scoprire il contrario, merita di essere illustrata.

Per rendersi conto dell'attuale situazione delle forze armate jugoslave bisogna considerare che, a sei anni dalla fine del conflitto, esse risentono ancora del processo tutto particolare della loro formazione e delle condizioni in cui tale processo si è svolto.

Nel 1945 — al momento dell'ultimo crollo della resistenza tedesca — le forze dell'esercito di Tito, destinate a formare il nucleo delle future forze armate dello Stato jugoslavo, erano costituite da quei nuclei di combattenti che, dopo il fulmineo disfacimento delle forze regolari di Re Pietro, si erano raccolti in formazioni volontaristiche a carattere avventuriero sotto la bandiera del Maresciallo. Seppure costituite da gente che aveva dimostrato nella guerriglia indubbia capacità di resistenza a fatiche e disagi, e caratteristiche di valore individuale meritevoli di considerazione, esse erano tuttavia qualcosa di ben diverso da ciò che oggi comunemente s'intende per un esercito moderno. I quadri erano su per giù quelli formatisi durante la guerriglia. Piccoli capibanda con doti di decisione, di coraggio, di attaccamento alla causa comunista; uomini, quindi, sicuri, fedeli, accesi, oltre tutto, da una rinascita nazionalista molto spinta, ma in gran parte ignoranti sino alle soglie dell'analfabetismo, comunque privi della preparazione tecnica che si richiede a un ufficiale. Analoghe deficienze si riscontravano tra i sottufficiali e gli specializzati che costituiscono la spina dorsale di un esercito moderno. Ciò spiega il carattere di estrema crudeltà delle azioni svolte da taluni reparti del ricomposto esercito jugoslavo in quei settori della «Repubblica federativa» dove esistevano, ed esistono tuttavia, nuclei razziali non appartenenti ai tre ceppi sud-slavi.

L'armamento e l'equipaggiamento risultavano costituiti da materiali salvati dal disfacimento dell'esercito regolare, da armi e materiali provenienti da rifornimenti alleati, dalle Divisioni italiane e tedesche. Non mancavano esemplari di equipaggiamenti cecoslovacchi, russi e anche di altri Stati: insomma un vero e proprio campionario eterogeneo che poneva il Comando jugoslavo davanti a insolubili problemi.

L'esercito — se tale poteva dirsi un'accozzaglia di nuclei disarticolati privi di ogni omogeneità nelle armi, nell'equipaggiamento come nella disciplina — era pomposamente organizzato in armate — o Korpus — che si suddividevano in divisioni (alcune decine). Queste, però, non avevano nemmeno uno dei caratteri di una normale divisione. La loro forza si aggirava intorno ai 5000 uomini, quasi tutti forniti di un armamento vario e approssimativo. A ciò si deve aggiungere la pressochè totale mancanza nel paese di un'industria di guerra e quindi la impossibilità di mutare, anche nel prossimo futuro, un simile stato di cose.

In complesso, quindi, forze adatte alla guerriglia, in particolari operazioni operative, ma del tutto inadeguate alla condotta di un combattimento regolare contro forze modernamente equipaggiate.

Questa situazione deficitaria apparve subito chiara alla Missione sovietica installatasi a Belgrado, composta da ufficiali di Stato Maggiore che, oltre alla preparazione tecnica delle loro scuole militari, degne di rispetto, potevano vantare l'esperienza di una vera guerra combattuta contro eserciti regolari valorosi e bene organizzati. E il Maresciallo Tito, uscito dal bosco per salire al palazzo, non tardò a rendersene conto. Infatti dal 1945 a oggi il regime jugoslavo ha dedicato ogni cura e ha fatto tutti gli sforzi consentiti dalle sue disastrose condizioni finanziarie, per migliorare la qualità e potenziare le proprie forze armate. Larga parte del bilancio statale è assorbita dalle spese militari. D'altro canto gli aiuti alleati sono incominciati da abbastanza tempo. Ciò malgrado si deve dire che le condizioni delle forze armate jugoslave — pur migliorate in qualche parte — sono sostanzialmente rimaste quelle che erano.

«Gli addetti militari americani in Jugoslavia — confessa il giornalista Taylor — convengono che per rafforzare lo esercito di Tito in maniera decisiva bisognerebbe riarmarlo da capo a fondo. Ma è un grave problema stabilire se valga la pena di rischiare questa impresa con il comunista Tito e quanto, alla fine dei conti, verrebbe a costare».

I motivi di questa preoccupante situazione — che raccomandiamo caldamente all'attenzione di quei parlamentari festaioli che sono andati a farsi fotografare alla mascherata pacifista di Zagabria — sono vari. Innanzi tutto lo sforzo per industrializzare il paese nello stile dei famosi piani quinquennali d'ispirazione moscovita è fallito in pieno. I casi citati dal Taylor li conoscevamo da tempo. L'industria jugoslava non è assolutamente in grado di provvedere nemmeno parzialmente al fabbisogno di armi e di equipaggiamenti delle tre forze armate.

Se dovesse costruire cannoni potrebbe farne... soltanto il buco. Troppo poco per tener testa alle forze coalizzate degli Stati satelliti della Russia.

In secondo luogo il voltafaccia nei confronti del Cominform, se ha rappresentato una necessità per salvaguardare la indipendenza del paese, ha, da altro canto, avuto ripercussioni dannose nella riorganizzazione delle forze armate le quali, infatti, secondo il trattato di alleanza stipulato con la Russia, dovevano essere riorganizzate con l'aiuto di quest'ultima. L'URSS si era impegnata a fornire armi ed equipaggiamenti in modo da sostituire gradualmente quelli vari e sorpassati e renderli così omogenei. Anche l'addestramento doveva essere fatto seguendo la falsariga della regola russa. Da un canto ufficiali e sottufficiali jugoslavi venivano inviati a centinaia nelle accademie e nelle scuole sovietiche, dall'altro ufficiali e sottufficiali russi si erano andati insediando presso i comandi periferici jugoslavi. In tal modo avevano preso di fatto in mano — come in Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia, ecc. — tutta l'organizzazione delle forze armate.

Crollata questa collaborazione, la situazione, in certo senso, risultò peggiorata rispetto a quello che era in precedenza. L'eterogeneità dell'armamento, nonchè eliminata, toccò il più alto vertice non solo, ma peggiorò e rese del tutto insolubile il problema della manutenzione dei mezzi, dei rifornimenti, dei ricambi e delle munizioni.

Per alcuni mesi le forze armate jugoslave furono in preda a un vero e proprio stato di anarchia, che ebbe non piccolo contraccolpo sul morale delle truppe e della stessa ufficialità. La clamorosa defezione ed uccisione del generale Blaso Jovanovic e del colonnello Vlado Dapcevic, fratello dell'attuale Sottocapo di S. M. dell'Esercito, mentre cercavano di varcare il confine ungherese, i tentativi di fuga, spesso riusciti, di numerosi alti ufficiali, i processi, le epurazioni seguite in seno alle forze armate e alla stessa polizia di Stato, costituiscono una prova palese della profonda crisi morale che, oltre a quella materiale, si produsse in seguito al voltafaccia, crisi che è ben lungi dall'essere in via di superamento, come vedremo continuando nella nostra obiettiva disamina.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DI IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

Contro le riduzioni al bilancio

Sulla persecuzione dei lavoratori occupati a Trieste e che risiedono in Zona B - Il progettato aumento degli affitti

La seduta di ieri al Consiglio comunale si è aperta con un intervento del cons. Giampiccoli (FI), il quale ha chiesto spiegazioni al Sindaco per una frase da lui pronunciata nel corso della seduta precedente. «Sappiamo — aveva detto il Sindaco — che cosa sia l'indipendentismo di Giampiccoli», ed aveva anche accennato ai legami «con l'una o con l'altra capitale» che sorreggono le varie correnti indipendentiste locali. Il cons. Giampiccoli ha riscosso il consueto successo d'ilarità quando ha chiesto che gli fosse specificata la capitale a cui il suo partito sarebbe legato. Il Sindaco ha risposto in modo conciliante, con molta diplomazia.

Anche in sede d'interrogazione è intervenuto il consigliere indipendentista, per chiedere ulteriori delucidazioni sulla questione dei dipendenti assunti in via straordinaria dal Comune per le operazioni del censimento e che non erano stati iscritti alla Cassa di malattia. Ha inoltre chiesto se rispondeva a verità la voce secondo cui questi dipendenti non avrebbero ancora ricevuto lo stipendio. Per la prima parte dell'interrogazione ha risposto l'ass. Cumbat, assicurando che per l'assicurazione all'INPS era stato provveduto: quanto all'INADEL, è stato chiarito che il personale non di ruolo e che presti servizio occasionale non può venirvi iscritto. Da parte sua, l'ass. Venier ha smentito la voce che formava oggetto della seconda parte dell'interrogazione: sono già state effettuate due liquidazioni delle retribuzioni spettanti agli addetti al censimento ed una terza liquidazione è in corso di pagamento; in seguito si provvederà anche alla liquidazione delle ore straordinarie.

Importante la questione sollevata dal cons. Gallopin (DC), il quale ha denunciato l'intenzione da parte del G.M.A. di procedere alla liquidazione del Consorzio per la tutela della pesca, nella stessa maniera in cui a suo tempo venne liquidata la Sepral. L'argomento è già stato segnalato dalla stampa, che ha pubblicato il testo di una lettera di protesta inviata al G.M.A. da una sessantina di pescatori capibarca. Il cons. Gallopin ha dichiarato che questa ventilata soppressione del Consorzio appare come un'azione intesa a proseguire nello smaltellamento degli enti italiani, con lo scopo di crearne dei nuovi che, come l'esperienza insegna, costano di più e male sostituiscono quelli soppressi, ma in compenso possono fregiarsi «dell'etichetta del T.L.T.». Il Sindaco ha risposto riconoscendo la importanza del problema, il quale però richiede un attento studio: egli si è riservato di rispondere alla prossima seduta. Ci riserviamo a nostra volta di trattare più ampiamente l'argomento.

Le forti riduzioni proposte per il prossimo piano economico della Zona, hanno formato oggetto di un'interrogazione del cons. Pogassi (PC). Le riduzioni proposte al nostro bilancio non possono essere accettate — ha detto Pogassi — perchè esse porterebbero gravissime conseguenze economiche, paralizzando l'opera di ricostruzione. Il Sindaco ha ricordato come la Giunta abbia preso immediatamente posizione di fronte al gravissimo problema, mettendo anch'egli in rilievo le difficoltà di carattere finanziario in cui versa l'amministrazione del Comune e, in genere, l'economia della zona.

Nessuna proposta di riduzione delle sovvenzioni statali potrà quindi venire accolta. Quanto ai motivi che avrebbero determinato l'attuale atteggiamento dell'autorità di Governo, il Sindaco ha detto che essi vanno ricercati in un tentativo da parte del G.M.A. di dimostrare che «il mostriciattolo del T. L. T.» può vivere da solo. Dopo una breve discussione è stato deciso che il Sindaco, a nome del Consiglio comunale, invierà a Roma un telegramma per ribadire la necessità che nessuna decurtazione venga apportata al piano economico per Trieste.

Ha preso quindi la parola la cons. Weiss (PC), che ha riportato l'attenzione del Consiglio sul grave problema dell'assistenza post-sanatoriale per i tubercolotici: ella ha rilevato che la mozione a suo tempo votata dal Consiglio sull'argomento non ha sortito alcun effetto. L'ass. Benussi ha osservato che le proposte formulate dal Consiglio comunale erano state accettate in pieno dall'apposita commissione incaricata di studiare i vari aspetti del problema. Queste proposte erano poi state rimesse al G.M.A., ma da parte di questo non si è potuto ottenere neppure una risposta.

Sull'argomento ha aggiunto qualche parola di deplorazione anche il Sindaco, assicurando che la Giunta riproporrà la questione al G. M. A.

Dopo un intervento della cons. Bastiani (DC) ed uno del cons. Morelli (MSI), che hanno proposto degli argomenti che formeranno oggetto di risposta alla prossima seduta, il cons. Gombacci (PC) ha presentato una mozione a carattere urgente per protestare contro le persecuzioni a cui sono soggetti i lavoratori residenti nella Zona B, ma impiegati nella nostra Zona: come è noto, a questi lavoratori è stata ritirata, da parte dell'autorità jugoslava, la carta identità, per cui essi non possono più recarsi sui posti di lavoro. Il Sindaco, dopo aver rilevato che sulla sostanza della protesta il Consiglio non poteva che essere unanimemente d'accordo, ha osservato che però il presentare ora una mozione sull'argomento gli sembrava intempestivo. Di recente è stata trasmessa agli organi competenti la mozione del Consiglio comunale che, prendendo lo spunto dell'aggressione subita da mons. Bruni, denunciava lo stato di terrore esistente nella Zona «B». Insistere ora con un'altra mozione potrebbe apparire controproducente, specialmente dopo che da parte del Governo italiano e del gen. Winterton stesso sono state date assicurazioni circa un diretto intervento presso le autorità jugoslave. Della stessa opinione è stato l'ass. Rinaldini, il quale ha annunciato che il problema era stato studiato in tutti i suoi aspetti dalla Presidenza di Zona e che delle proposte concrete erano state presentate a questo proposito al G. M. A., il quale sta attualmente studiando la possibilità di accoglierle. Alla fine, il cons. Gombacci ha aderito alla tesi della Giunta, accettando una sospensiva: pertanto, la discussione sull'argomento si avrà nella prossima seduta.

Si è affrontato quindi il tema del progettato aumento degli affitti. Il cons. Radich (P.C.) ha affermato che il Consiglio comunale deve sin d'ora prendere posizione su tale problema e dichiarare che un aumento degli affitti a Trieste non sarebbe sopportabile: e ciò per prevenire la possibilità che la legge, eventualmente approvata nella Repubblica, venga estesa, come di solito avviene, anche a Trieste.

Sono intervenuti nella discussione i rappresentanti di tutti i gruppi politici, ad eccezione del Blocco Italiano, che non ha espresso opinioni sull'argomento, ma si è affiancato nel voto alla maggioranza. Per brevità, illustriamo schematicamente le varie posizioni.

Cons. Morelli del M.S.I.: La mozione comunista è intempestiva, perchè si basa sui fatti futuri, che possono anche non verificarsi (si tratta soltanto di un disegno di legge, che potrà essere anche respinto ,o comunque emendato). Resta da augurarsi che la legge venga bocciata dal Parlamento. Voterà per una sospensiva. Cons. Cristiani della D. C.: L'attuale situazione economica delle categorie artigiane rende impossibile a queste di sostenere ulteriori aggravi finanziari: si tenga conto di questo fatto. Cons. Harabaglia della D. C.: E' un problema molto complesso, vi sono interessi in contrasto. Per principio, siamo sempre stati per l'estensione a Trieste di tutte le leggi italiane, ma se vi saranno particolari ragioni per fare il contrario, queste ragioni dovranno essere tenute presenti. Auguriamoci che la legge venga bocciata. E' per la sospensiva.

Cons. Furlani del P. R.: Attendiamo che la legge venga approvata o respinta: intanto è per la sospensiva. Cons. Geppi del P.R.: La mozione comunista lo sbalordisce: è assurdo respingere a priori ogni aumento degli affitti. Questo potrà invece essere necessario, purchè applicato con criteri di progressività: chi più ha, più paghi. In materia fiscale, questo è stato il criterio che il Parlamento italiano ha sempre adottato: lo farà certamente anche in questo caso. Aspettiamo di vedere. E' per la sospensiva. Cons. Dulci del P. S.: E' un problema complesso. Teme che la mozione comunista tenda ad investire il Consiglio comunale di un'autorità legislativa che non gli compete e che puzzerebbe troppo di T.L.T. La mozione è incompleta perchè dimentica due argomenti fondamentali: il blocco sulle affittanze e la proroga degli sfratti. Se fosse al Parlamento, voterebbe contro un aumento degli affitti: in Consiglio comunale vota per la sospensiva. Cons. Giampiccoli del F. I.: E' contrario ai prezzi politici e sarebbe ora di finirla anche col blocco sugli affitti. Ma non vuole l'estensione delle leggi italiane a Trieste: voterà per la mozione Radich (ilarità per l'evidente contraddizione).

Il Sindaco conclude la discussione ribadendo gli argomenti portati dal cons. Harabaglia e quindi mette ai voti la proposta di sospensiva, che viene aprovata a maggioranza. Contro la sospensiva hanno votato i comunisti e gli indipendentisti. Il Consiglio è stato aggiornato a martedì prossimo: sarà presentato il nuovo bilancio dell'Acegat.

Ballo di beneficenza. Alle persone che sono state invitate al ballo di beneficenza di sabato prossimo, si rammenta che esse possono acquistare in anticipo i biglietti d'ingresso presso il Camp Commandant magg. Ryper, o presso l'aiutante magg. Atkins, nella sede del G.M.A. Coloro che preferiranno acquistare i biglietti all'ingresso del ballo, sono pregati di portare con sè l'invito personale.

Il commercio ambulante e le licenze d'esercizio

Il Municipio invita quanti esercitano il commercio ambulante con libretto-licenza rilasciato da questo Comune, a presentare entro il 31 dicembre al Comune, o direttamente o col tramite delle rispettive organizzazioni sindacali, il loro libretto-licenza per la applicazione sullo stesso del «visto» per l'anno 1952, qualora sussistano le condizioni previste in legge.

Il Municipio precisa inoltre che, in base all'Ordine Generale del G.M.A. n. 90, non si provvederà al rinnovo delle licenze di esercizio delle attività commerciali ambulanti, per le quali l'imposta sull'entrata deve essere corrisposta in abbonamento, qualora gli interessati non dimostrino, con la esibizione di apposito certificato, da rilasciarsi dal competente Ufficio del Registro, che sono in regola col pagamento della detta imposta. Il rilascio del certificato da parte dell'Ufficio del Registro è gratuito. A coloro che non avranno consegnato il libretto-licenza nel termine sopraindicato, potrà essere inibito l'ulteriore esercizio dell'attività commerciale e la relativa licenza perderà ogni validità.

SPETTACOLI

Le riviste di Pina Renzi

«Forse che sud... forse che nord!», la rivista di Polacci, Geert e Fiorentino presentata iersera sulle scene del Politeama Rossetti, non devia dagli schemi tradizionali, che implicano anzitutto un equo alternarsi degli elementi spettacolari della danza e del comico. Per queste loro aderenza al canone base della tecnica rivistaiola, gli autori hanno preferito non approfondire il dubbio fra i due punti cardinali, proposto nel lo spunto iniziale: dopo varie e molteplici divagazioni, l'indecisione si risolve solo alla fine, a favore del sud, con un'indiavolata danza esotica «per tutta la compagnia».

A prescindere dalla coreografia di Gisa Geert, rivelatasi notevolmente fantasiosa nel quadro del l'asta pubblica, e da un paio di originali bozzetti di Ferrer Fontanaz, le cose migliori della rivista sono apparse la dinamica rievocazione del 1913, realizzata con tecnica da cinema muto ed accompagnata dalle note «fatali» della «Cumparsita» e di «Jalousie»; le due scenette comiche «Si deve sequestrare» e «Lasciatemi dormire»; il quadro della sarta di gran moda, che si risolve in una garbata satira politica.

Ma i «numeri» veri e propri dello spettacolo sono di carne ed ossa ed hanno tanto di nome e cognome: Pina Renzi, Beniamino Maggio, Franco Sportelli. Pina Renzi ha fatto valere ancora una volta le sue qualità di caratterista misurata, signorile, capace di riuscire simpatica alle prime battute; e la «verve» napoletana di Maggio e Sportelli l'uno portato agli effetti più clamorosi della comicità, l'altro più incline a forme a mezzo tra l'imperturbalità ed una scanzonata filosofia, ha animato con vivaci pennellate gli intermezzi comici. Sugli altri attori, ha primeggiato per stile ed eleganza; ma anche la soubrette Irene D'Astrea e l'ottima coppia di ballerini Jonny e Jenny hanno raccolto la loro brava parte di applausi. Alle ripetute sfilate sulla passerella, il pubblico ha manifestato consensi particolarmente caldi a Pina Renzi, ch'è stata accolta anche da un cordialissimo applauso, e a Maggio e Sportelli.

Stasera s'iniziano le repliche.

Una commedia inglese da domani al Supercinema

Giovedì, venerdì e sabato, alle ore 20,30, la Compagnia drammatica BETFOR, composta di personale inglese, rappresenterà al Supercinema la commedia «Worm's Eye View» di R. L. Delderfield, che viene rappresentata da tre anni nei teatri di Londra, come uno dei migliori lavori del dopoguerra. I biglietti per i posti a sedere si possono ritirare nella stanza n. 12 dell'Officers Club (ex Hotel Europa) in via Galatti 11, dalle 9 alle 17.30 e alla Command Library di via Beccaria 1, dalle 17.30 alle 19.30. Prezzi d'ingresso: 350, 250 e 100 lire. L'entrata è libera a tutti, e nel programma è contenuto un breve riassunto della commedia in italiano.

Circolo Marina Mercantile "Nazario Sauro„

Il giorno 12 dicembre 1951, alle ore 18.30, in prima convocazione, ed alle ore 19 in seconda convocazione, nella sede sociale di via Rossini 6, avrà luogo l'Assemblea generale straordinaria con il seguente ordine del giorno:
1) elezione del presidente e del segretario;
2) modifica dello Statuto sociale e deliberazioni relative.
Trieste, 3 dicembre 1951.
LA PRESIDENZA

Domani al Verdi "Lucia di Lammermoor„

S'inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione dell'opera «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti, che, in turno d'abbonamento «A» per la platea ed i palchi, e turno «C» per le gallerie ed il loggione, avrà luogo domani alle ore 20.30. L'opera, concertata e diretta dal m.o Antonino Votto, avrà per protagonisti Dolores Wilson, Giuseppe Campora, Giuseppe Taddei, Liliana Hussu, Raimondo Botteghelli, Mario Tommasini nei ruoli principali. Il coro è stato istruito dal m.o Adolfo Fanfani, la coreografia è di Annita Bronzi, la regia di Giuseppe Marchioro.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Domani, ore 20.30, prima rappresentazione «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. Turno abb.: A platea, C galleria e loggione.
ROSSETTI. 21.15: Successo della Organizzazione OSA con «Forse che Sud... forse che Nord», rivista in 2 tempi di Polacci-Geert-Fiorentino, con Pina Renzi, Beniamino di Maggio, Franco Sportelli, Irene D'Astrea. Turno palchi B.

CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR, 16: «Un giorno a New York», un brillante technicolor Metro con Frank Sinatra, Ann Miller, Gene Kelly, Betty Garrett. Ult. 22.
EXCELSIOR. Domenica mattina, ore 10 e 11.30: due eccezionali spettacoli con i più divertenti cartoni a colori di Walt Disney, con Topolino, Pluto, Paperino, Pippo ecc. E' il S. Nicolò per grandi e piccini.
NAZIONALE. 16.30: Humphrey Bogart in «La città è salva» il più spietato film Warner. Fuori programma incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera. Ult. 22.
FENICE. 16 (ult. 22): «Signori, in carrozza!», con Aldo Fabrizi e Peppino De Filippo. E' il film del buonumore. Lux Film.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): A grande richiesta ultime repliche del più strepitoso successo della stagione: «Cuore ingrato», con C. Del Poggio e F. Latimore. (Quarta settimana).
ARCOBALENO. 15: un capolavoro in technicolor della Fox Film: «L'uccello di paradiso», con Luis Jourdan, Debra Paget. Un film che è tutto un sogno. Seguirà un giornale Fox. Il cinema è riscaldato.
ASTRA ROIANO. 16: ancora oggi, a grande richiesta: «Crociera di lusso», meraviglioso technicolor Metro con George Brent. Domani: «Il corsaro nero», dal romanzo di E. Salgari. Ambiente riscaldato e aria condizionata.
ALABARDA. 15.30: «Piccole donne», film luminoso, affascinante come la giovinezza, con Elizabeth Taylor, June Allyson, Margaret O' Brien, Janet Leigh e Peter Lawford. Technicolor Metro
ARISTON. (Viale R. Gessi 14, rione piazza Carlo Alberto). Ore 16: «Donna nel fango», con Jean Kent. Sala riscaldata.
ARMONIA. 15.30: «Bill il sanguinario», technicolor Universal, con G. Storm, A. Murphy. Segue documentario con l'alluvione del Polesine e Italia B-Svizzera B. Varietà Angelino.
AURORA. (Via del Bosco 4). Ore 15: Ultimo giorno di «Terra selvaggia», Metro, in technicolor, con Robert Taylor e Mary Howard. Domani: «La vita dei monsoni», un film Republic con John Wayne e Sigrid Gurie.
GARIBALDI. 15: la romantica avventura di una statua vivente: «Il bacio di Venere», con Ava Gardner e Robert Walker.
IDEALE. 16 (ult. 22): «La rosa di Bagdad», un meraviglioso technicolor, a disegni animati.
IMPERO. 16: «La cintura di castità», il film del buon umore, con Nino Taranto. Imminente: «Un'avventura al Cairo», con Jeannette Mac Donald, Robert Young.
ITALIA. 16: «Stromboli», il capolavoro di Roberto Rossellini, con la più grande interpretazione di Ingrid Bergman.
MARE. 16: «Mani lorde», drammatico con Glenn Ford e Nina Foch. Regia Joseph H. Lewis.
MODERNO. (Ambiente riscaldato, aria condizionata). Ore 16: «Il ragazzo dai capelli verdi», un magnifico technicolor con Pat O'Brien, Robert Ryan, Barbara Hale e Dean Stockwell.
SAVONA. 15: «Gianni e Pinotto fra le educande». Ritmi indiavolati fra le più belle ragazze di Hollywood.
VIALE. 16: «Incantesimo tragico» (Oliva) con Maria Felix, R. Brazzi. C. Vanel, M. Serato. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Mamma non ti sposare». Meraviglioso film Metro, in technicolor, con Jeannette Mac Donald, Jane Powell, Josè Iturbi.
AZZURRO. 16: «Gianni e Pinotto fra i cow-boys».
BELVEDERE. 16: «La maschera di Zorro», con Noah Berry, Helen Christian. Avventuroso.
FERROVIARIO. 16: «Scandalo premeditato», divertentissimo con W. Pidgeon, R. Russell.
MARCONI. 16: «La tribù dispersa», emozionanti lotte nella giungla, con Johnny Weissmuller.
MASSIMO. 16: «Il canto del fiume», divertente film musicale in technicolor, con A. Leeds e Don Ameche.
NOVO CINE. 16: «Solo contro il mondo», Randolph Scott. Western.
ODEON. 15.30: «Il monello della strada», con Macario, Luisa Rossi e il piccolo Ciccio Jacono.
RADIO. 16: «Totò allegro fantasma», una esilarante commedia con Totò, Paolo Stoppa e il Trio Primavera.
VITTORIA. 16 (ult. 22): Jeanne Crain, Madeleine Carroll, George Sanders nel capolavoro Fox «Il ventaglio». Grandi amori, romantiche avventure, che vi faranno sognare ad occhi aperti.

RITROVI

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi. «**ROUGE ET NOIR**» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. **TAVERNA STERN**, Seralmente dancing.

---

† Il giorno 4 corr., spirò serenamente la nostra cara

Irene Pontini
nata METLICOVEZ

Addoloratissimi il MARITO, i figli VITTORIO e RENATO, le nuore ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.
I funerali seguiranno domani ,giovedì 6, alle ore 11, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.
Nel contempo ringraziano il primario prof. Gino Macchioro, i medici dott. Belsasso e dott. Modugno, il prof. Mario Lovenati e le suore della IV medica per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta. Un grazie anche alle gentili persone che vorranno prendere parte al dolore della famiglia.
Trieste, 5 dicembre 1951.

† Il 4 corr. spegnevasi improvvisamente

Mario Todeschini

Ne dànno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora MARIA, il fratello GAETANO, le sorelle MARIA, CARMELA, MERCEDES anche a nome dei parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì 5, alle ore 15, da via Donadoni n. 29.

† Dal giorno 3 corr., dopo lunga malattia, non è più con noi

Riccardo de Gumberti
Impiegato statale pensionato

Con tanto dolore annunciano il trapasso della sua laboriosa e caritatevole esistenza, la moglie MERY unita a tutti i parenti.
Il caro Estinto riposa da ieri nel Cimitero di S. Anna.

† Il 3 corr. spegnevasi

Antonia Maier
ved. PADOVAN

Ne dànno il triste annuncio le famiglie PADOVAN, ONOFRIO e MINCA.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì 5, alle ore 15, da via Manzoni n. 18.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo commossi quanti vollero onorare la memoria della nostra cara

Mamma
Famiglie: POLACCO, DELISE, TREMEL

Con negli occhi la visione di un'Italia grande e libera, il 6 dicembre 1941 immolava la sua giovinezza nel cielo dell'Africa il sottotenente pilota

Raffaello Novelli
pluridecorato al valor militare

Nel decimo anniversario del suo sacrificio, la MAMMA e la SORELLA Lo ricordano a quanti Lo conobbero e amarono. Una S. Messa sarà celebrata domani 6 dicembre, nella chiesa di S. Nicolò, alle 6.30.
Monfalcone, 5 dicembre 1951.

Ricorrendo il III anniversario della morte del compianto

Riccardo Vecile

una S. Messa verrà celebrata domani, giovedì 6, alle ore 8.30, nella chiesa della B. V. delle Grazie di via Rossetti.
La MOGLIE e i FIGLI

San Nicolò da CILLIA
VIA ROMA N. 20
PROFUMI - LAVANDE
SAPONI FINI ecc. ecc.
Anche quest'anno per i vostri piccoli il
SAPONE NEUTRO CON PINOCCHIO
VISITATECI

PRIMA MOSTRA TRIENNALE DEL LAVORO ITALIANO NEL MONDO
15 maggio - 15 settembre 1952
NAPOLI
MOSTRA D'OLTREMARE
Uno splendido ponte per l'incremento dei traffici
Una porta d'oro per le industrie interessate al Mezzogiorno

L'OFFERTA DELLE DRAPPELLE AL 121° ARTIGLIERIA A MODENA

Trieste fra i soldati d'Italia

Una delegazione triestina ha consegnato ieri a Modena, al 121.o Artiglieria della Divisione «Trieste», le drappelle offerte dalla nostra città. La rappresentanza triestina era composta dal Prosindaco ing. Visintin, dal capogabinetto del Sindaco avv. Fortuna e dagli esponenti delle varie Associazioni combattentistiche e di Arma: gen. Gigli per l'UNUCI; Pino Novi Ussai e Piero Almerigogna, per la Grigioverde e per la Compagnia volontari giuliani; il magg. Famà per l'Associazione combattenti; il comm. Umberto Rinaldi per i mutilati e invalidi di Guerra; il dott. Polacco per l'Opera orfani di guerra; il dott. Gregorichio per l'Arma di Artiglieria. Erano inoltre rappresentate con vessillo le Associazioni d'arma triestine: Artiglieria, Genio, Alpini, Bersaglieri, Fanteria, Autieri, Nastro Azzurro, Cavalleria, nonchè i labari della Volontari, della Combattenti e Mutilati, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, dei Granatieri e della Lega Nazionale. Nel gruppo delle madrine erano le signore Lucilla Forti, Gianna Visintini, Giulia Chiandussi, Licia Peresson, Letizia Fondo-Savio, Giulia Slataper, Maria Vescovo-Bonelli, Delma Righini, Galvani, Laura Zumin e la ved. della Medaglia d'oro Brandolin.

All'arrivo delle rappresentanze, il reggimento scattò sull'attenti, mentre il col. Ildebrando Baglioni, rendeva il suo saluto alle bandiere del combattentismo giuliano. Erano presenti tutte le autorità politiche e militari, compreso il Sindaco comunista Corassovi, cordialissimo verso la rappresentanza triestina. Dopo il discorso del col. Baglioni, è seguito il giuramento delle reclute. Celebrata la Messa, il col. Baglioni rivolse alle madrine triestine — che erano intanto sfilate a fianco degli otto trombettieri — forti e calorose parole, dicendo fra l'altro: «E' un gesto di fede che vuoi costituire un più saldo legame nostro a quella italianissima città; dono di Trieste, di cui noi ci sentiamo degni, non perchè quotidianamente pronunciamo quel nome unitamente al numero distintivo del reggimento o perchè sul braccio portiamo l'argentea alabarda, ma perchè quel nome di Trieste noi abbiamo nel cuore».

Le madrine annodarono le drappelle alle trombe, mentre la banda reggimentale suonava gli inni della Patria e le «Ragazze di Trieste». Prese quindi la parola il Prosindaco Visintin, il quale, dopo aver letto un messaggio da lui recato a nome del Sindaco Bartoli al Reggimento, disse: «Al saluto personale del Sindaco di Trieste, voglio aggiungere il mio. Saluto che è quello commosso ed orgoglioso di un vecchio artigliere di montagna, felice di trovarsi tra compagni d'arma in un giorno di festa e di gioia come questo di oggi. Di festa e di gioia, perchè segna una tappa della ricostruzione d'Italia, che con ritmo sempre più deciso e più confortante torna ad avvicinarsi al suo Esercito e a considerarlo parte viva di se stessa. L'Italia, insomma, torna a voler bene ai suoi soldati, al suo Esercito ed al suo glorioso passato che la portò un giorno alla splendente vittoria di Vittorio Veneto».

Al discorso del Prosindaco di Trieste seguì l'ammassamento dei reparti autocarrati, con vari gruppi di artiglieria, con servizi e materiali perfetti, nuovi, manovrati impeccabilmente. Fu una magnifica e ordinatissima sfilata, preceduta dal Comandante del Reggimento.

Precipita dal tetto investendo un compagno

Con un canestro di mattonelle d'eternit, il muratore Carlo Cerovaz, di 48 anni, abitante in via Fonte Oppia 20, saliva una scala a pioli, fermata contro le pareti della costruenda baracca della P. C., a Opicina campagna. Doveva raggiungere il tetto, ma, giunto sull'ultimo piolo, ha perduto lo equilibrio ed è stramazzato al suolo, andando ad investire dapprima un collega che lavorava nei pressi (con un colpo di tacco gli ha sbucciato il naso). Avviato all'ospedale con la CRI, l'infortunato che si è fratturato l'emicostato sinistro, è stato accolto nella divisione chirurgica.

Mentre attraversava un reparto della Fabbrica di scarpe al Porto, trasportando un secchio colmo di colla a acetone, Rosa Facchin, di 15 anni, abitante in Strada per Longera 26, è scivolata e caduta. Per il sobbalzo, la secchia si è rovesciata e il liquido è schizzato all'intorno, investendola al volto. La poveretta, che ha riportato una congiuntivite traumatica agli occhi, è stata raccolta piangente dalla CRI e accompagnata all'ospedale.

Lavorando sulla coperta di un piroscafo jugoslavo, il bracciante Giuseppe Peteani, di 44 anni, abitante in via Guerrazzi 15, è scivolato e caduto, andando a sbattere contro una murata. Ha riportato una profonda contusione all'emicostato sinistro, e la C.R.I. l'ha portato all'ospedale. Mentre scavava un canale nei pressi dell'hangar 33 del Porto, Giuseppe Viti, di 42 anni, abitante in via Pozzo di Crosada 6, è rimasto investito alle gambe da una lastra di cemento, scivolatagli addosso. Il Viti, che ha riportato contusioni agli arti è stato soccorso dalla C.R.I. Pulendo con la soda caustica un muro del Liceo Dante,

Telesforo Pobega, di 40 anni, da Grignano 275, è stato investito agli occhi da uno spruzzo del corrosivo. Trasportato all'ospedale dalla C.R.I., vi è stato trattenuto con prognosi di 10-20 giorni.

Due morti improvvise. Il pensionato Mario Todeschini, di 75 anni, abitante in via Donadoni 29, ieri intorno alle 13 si è sentito improvvisamente male ed è caduto al suolo. E' accorsa la CRI, ma al medico di turno non è rimasto che constatare la morte del poveretto per paralisi cardiaca. Improvvisamente è deceduta ieri anche Maria Suttora, di 86 anni, oriunda da Lussinpiccolo, abitante in via Morgani 6. La sua morte è stata constatata da un medico della CRI.

Riunione reduci dipendenti comunali. Questa sera alle 19, l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, indice una riunione dei dipendenti comunali e combattenti della guerra 1940-1945 e reduci dalla prigionia interessati all'ottenimento dei benefici previsti dalla legge. La riunione avrà luogo nella sede dell'ARAC, nel padiglione del Giardino pubblico.

LE CONFERENZE

Ospite graditissimo della nostra città e della «Dante Alighieri», l'illustre prof. Alfredo Galletti ha tenuto l'altro ieri, nella sala del Liceo Tartini, un'interessante conferenza su XXVIII Canto del Purgatorio. Il canto del Paradiso terrestre e di Matelda ha trovato nel prof. Galletti un chiaro espositore e commentatore, che ha ribadito il concetto unitario del poema dantesco, intimamente saldato nelle sue parti di pura poesia e in quelle dottrinarie, e che riferendosi alla descrizione della foresta spessa e viva, all'incontro di Dante con Matelda e alla spiegazione data dalla bella donna al poeta, ha messo in luce come, in questo canto e in moltissimi altri del poema, Dante manifesti senza ambagi il suo spirito di umanista accanto al suo animo di credente. L'oratore è stato alla fine vivamente applaudito.

✦ L'altra sera, nella sala Reti, gentilmente concessa, al Centro «Patrizio» s'è tenuta la seconda serata culturale. Presentato dal presidente del Centro, dott. Sisinio Zuech, il dott. Piero Rabusin, parlando di Schoenberg, ha accennato dapprima al clima spirituale in cui è nato l'espressionismo. Quindi ha brevemente tracciato il cammino percorso da Schoenberg dal postromanticismo di «Verklaerte Nacht» fino alle ultime opere basate sul monotematismo dodecatonale; ed ha concluso che le opere di Schoenberg, basate su una problematica che non si è imposta come necessità spirituale, risultano lontane dalla sensibilità e dalla possibilità immaginativa dell'uomo. Alfonso Fragiacomo ha successivamente preso la parola per condurre i presenti «A zonzo per Trieste con i poeti dialettali». Ricordati gli stretti legami dell'Istria colla nostra città, nel passato come nel doloroso presente, ha citato del «Canto popolare istriano del Giorgeri», del lontano 1892, i versi che rispecchiano questa profonda identità triestino-istriana. Poi, attraverso la guida dei più noti poeti dialettali triestini, ha descritto i luoghi e i monumenti più caratteristici di Trieste, per concludere colla recentissima poesia «Trieste» di Oliviero Arduini che si chiude con questi versi accorati: «El faro manda luce galiarda — per indicar la via, — più in là la costa: l'Istria triste guarda».

✦ Questa sera alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti (via S. Carlo 2), il prof. Cesare Brumati terrà l'annunciata conversazione su Giovanni Berchet, una tra le più schiette e vivide figure nella letteratura del Risorgimento italiano. Al dibattito che seguirà potranno partecipare quanti si interessano dell'argomento.

La «Salumeria Masè» inaugurata in via Timeus

Di un moderno attraente negozio si è arricchito il centro cittadino, con l'inaugurazione della «Salumeria Masè» posta nel nuovo edificio di via Timeus 3, angolo via Crispi. Il negozio si presenta come fra i migliori del genere, fornitissimo com'è di tutte le specialità dei più squisiti tipi di salumi e formaggi, in grande assortimento e sempre freschi. Anche attraverso le ampie vetrine si ha l'impressione che i Masè sono all'altezza della loro fama e meritano una sempre più vasta clientela. Fornito di tutti i servizi moderni, il negozio è stato realizzato sotto la direzione dell'ing. Uxa col concorso di Marin coi marmi, SCALE con le insegne luminose, ditta Lodovico Szirak col banco e lavori in mosaico, ditta Capponi con cristallerie e vetri, officina O.R.A.M. con le opere in ferro e artigiano Carlo Gomisel con quelle in legno. Al nuovo negozio, auguri di buon lavoro.

VERSO IL TRAGUARDO DEI 100 MILIONI

Offerte per gli alluvionati

La campagna per la raccolta di fondi in favore degli alluvionati continua con successo. Ecco un elenco parziale di offerte pervenute ieri agli uffici del Sindaco:

Ditta Buttolo & Poldrugo lire 5000; Vittorio Grego 10.000; Piero Bevilacqua 10.000; Suore della Provvidenza 10.000; Mario Stocca 5000; Attilio Zernitz 5000; Mercede Weiss 10.000; Personale della Ditta CICA 6000; Flavio Munari 5000; Giorgio Vianello 25.000; Dipendenti della Ditta Vittorio Grego 5000; Ditta Tosoratti 11.900; quarta offerta alloggiati Silor 1000; Umberto Fassetta 5000; Dipendenti Impresa Alfa 11.200; Conegliano Eugenia 10.000; Obersnel Mario 10.000; Antonio Ratissa 5000; Camera Confederale del Lavoro ulteriore offerta 100.000; Mario Treves 5000; Camera del Lavoro di Aurisina 4200; Bar Mario 17.000; Costantino Damiani e Co. 27.000; Olivetti e Comuzzi 30.000; Dopolavoro Ferroviario 35.741; Ufficio registrazioni autoveicoli lire 22.800; Guido Bassi 5000; Lepore Davide 15.000. A queste offerte vanno aggiunte numerose altre di minore entità.

Alla Radio, per la Catena della Fraternità, sono pervenute: funzionari di cancelleria, segreteria, subalterni, ufficiali giudiziari e commessi e personale addetto agli uffici giudiziari di Trieste lire 104.200; un gruppo di impiegati 6000; Otty ved. Stock 10.000; un gruppo di piranesi della Zona B 4000; proprietario e dipendenti de «La Triestina Arredamenti 7500; dipendenti Soc. Rejna 7000; dipendenti Lux Film 4000; un gruppo di impiegati Raffineria «Aquila» 103.750; Dipartimento Lavori e Servizi Pubblici del G. M.A. 84.300; maestranze e impiegati Impresa Costruzioni Franco Rossignoli 21.100; dipendenti amministrazione alleata Hotel Excelsior 23.041; classe II C. femm. Scuola Media Duca d'Aosta 7200; personale imprese pompe funebri 12.350.

Orario dei negozi

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica il seguente orario stabilito per i negozi nei giorni 5 e 8 dicembre: 5 dicembre (vigilia di S. Nicolò): Tutti i negozi in genere potranno protrarre la chiusura serale fino alle 20 ad eccezione dei negozi di giocattoli che potranno chiudere alle 22. 8 dicembre (Immacolata Concezione): Chiusura totale dei negozi dell'abbigliamento e merci varie ed apertura fino alle 13 dei negozi dell'alimentazione e dei fiorai. I negozi da barbiere, parrucchiere per signora e gli studi fotografici chiuderanno alle 13.

Il romanzo fiume di Mirko Dreck

Mirko Dreck, il popolare cantore delle «Historyae Tielletine», ha tutta l'aria di voler scrivere un romanzo fiume. Dopo «Druse Mirko va in città» e «Doberdan son qva di novo», il Brunetto Latini di Repentabor offre agli amatori del color locale la sua terza fatica letteraria: «Omo di mondo...». Di un mondo sui generis, scaturito dalla fantasia dei suoi creatori, Angelicus e Rubens, e del suo ritrattista, Kollman, che lo presenta azzimato come per una festa di Carnevale in compagnia dell'immancabile giovenca. Auspice la «Cittadella», Mirko, guanto scamosciato alla mano e mucca alla cavezza, è apparso stamane in tutte le librerie. Lo ha portato San Nicolò per far sorridere i bambini grandi, per offrir loro un pizzico di buonumore paesano. Mirko è diventato quasi una tradizione, e la sorridente filosofia del suo buonsenso contadino, talvolta, è più efficace d'una disquisizione sulla ragion pura.

Corso d'igiene per insegnanti

Il dott. Antonio Assanti, capomedico scolastico comunale, inizierà lunedì prossimo, presso il Centro pedagogico, un corso gratuito di igiene per insegnanti ed educatori delle opere parascolastiche pubbliche e private. Il corso durerà quattro mesi con una lezione serale settimanale. Iscrizioni e informazioni presso il Centro pedagogico, via S. Nicolò 26, II, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. Si comunica ancora che le dispense di pronto soccorso saranno pronte fra giorni.

C. R. A. L. Poligrafici. I soci ed i simpatizzanti del Circolo si premuniscano dell'invito per i trattenimenti danzanti. Detti inviti si possono ritirare presso la Direzione (via Trento 2, secondo piano), tutti i giorni feriali dalle ore 19 in poi. Questa sera, dalle 20.30 in poi il solito trattenimento danzante.

ASTERISCHI

S. NICOLO' ALLA GINNASTICA...
...tra i piccini figli di soci, giovedì 6 corr., dalle ore 16.30 alle 19.30. Ricchi doni ai più buoni e... fortunati. Tre ore nel mondo dei sogni.

S. NICOLO'...
...ha lasciato per tutti i bimbi il suo carico di bambole, carrozzine, biciclette, trenini, apparecchi cinematografici, lanterne magiche e un mare di altri giocattoli, tutto in grande assortimento, presso la ditta Orvisi-Buchbinder, in via Ponchielli 3 (S. Antonio Nuovo).

S. NICOLO'...
...per grandi e piccini. Un'occasione d'oro per regali utili a tutti è offerta dalla Ditta specializzata in calze, via Oriani 10 (piazza Garibaldi), che per prossimo trasloco liquida tutti gli articoli in lana e nylon con lo sconto effettivo del 20 per cento sui prezzi finora praticati.

UN PORTASIGARETTE...
...un profumo ...un anello ...cosa regalo? Non credi che una fotografia Ceretti sia il dono più gradito e più indovinato per le prossime feste? Natale! Regalate una fotografia Ceretti.

ORE DELLA CITTA'

★ L'Associazione artigiani comunica che è in distribuzione per gli artigiani metallurgici una partita di combustibili da prelevarsi a mezzo buoni. Informazioni in sede.

★ Il Circolo femminile «Anita Garibaldi» organizza un corso di fiori e giocattoli di stoffa. Le iscrizioni si ricevono in via delle Zudecche tutti i giorni dalle 17 alle 19.

★ Nella sala maggiore del Circolo V. Pittoni, in via S. Francesco 4, venerdì alle 21 si terrà un convegno familiare per i partecipanti al soggiorno di Paularo.

★ La Ginnastica organizza per Natale e Capodanno soggiorni invernali. Programma e iscrizioni in sede.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. TRIESTE. Soggiorno invernale a turni settimanali a Selva in Val Gardena. Gita natalizia di quattro giorni a Selva in Val Gardena. Per Capodanno tre giorni sull'altopiano di Folgaria (Trentino). Nei giorni 8 e 9 corr. gita al Rifugio Nordio e nel Tarvisiano. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, (tel. 5240) dalle 19.30 alle 20.30.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Iscrizioni al soggiorno sciatorio a turni settimanali continuati di Ortisei (Val Gardena) ed alle gite di Natale e Capodanno per Cortina, S. Vito di Cadore, Sappada, Camporosso, Tarvisio. Iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria e alla sezione agonistica (fondo e discesa). Informazioni in sede via D. Rossetti 15.

STATO CIVILE

del giorno 4 dicembre 1951

Nati 9, morti 8.

MORTI: Paulatto Pietro a. 92; Brezich Antonio a. 78; Albertini in Simeoni Rosa a. 81; Turel Enrico a. 59; Krenzer Teresa a. 92; Delpiccolo Angelo a. 63; Marcusi ved. Martellani Antonia a. 75; Colognatti Carmela a. 58; Garimberti Cesarina a. 75.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.5, minima 6.4; pressione 769.2, stazionaria; umidità 66 per cento; vento velocità massima km. 15.

Oggi: Sabba, Basso, Crispina, Nicezio. — Il sole sorge alle 7.31, tramonta alle 16.20. La luna sorge alle 12.28, tramonta alle 23.58.

Maree: OGGI: alta ore 3.20, cm. 32 sopra il l. m.; bassa ore 20.20, cm. 32 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 4.5, cm. 35 sopra il l. m.; bassa ore 21.30, cm. 28 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Soggiorno invernale a Bad Iselsberg

Un soggiorno ideale potete trascorrere al Kurhotel di Bad Iselsberg. L'albergo è ottimo ed in posizione soleggiata. Bad Iselsberg si raggiunge da Trieste e Udine con l'autoservizio diretto della Società SEAT. Prenotazioni presso UTAT, via Imbriani 11, e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe delle elementari: «Oggi trasmette Torino» — programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Torino; 12: Musiche gaie; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: Pagine violinistiche; 13.25: Orchestra melodica Cergoli; 14.10: Brani d'opera; 15.4: Catena della fraternità; 17.30: Scuola di bel canto in Inghilterra; 18: Radiogiornale dei piccoli; 18.40: Musiche per organo Hammond; 19: La voce dell'America; 19.15: Poker di canzoni; 20.30: Catena della fraternità; 20.50: Canzoni napoletane; 21: «Ciao nonno», commedia in tre atti di Guglielmo Giannini; 22.40: Angelini e otto strumenti; 23.20: Messaggi per le zone alluvionate.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 16.30: Radio per le scuole; 17: Orchestra d'archi Savina; 18: Pagine scelte dal «Lohengrin»; 19.20: Il mondo delle meraviglie; 19.26: Musiche richieste; 20.30: Il convegno dei cinque; 21.30: «Una ragazza in cerca di emozioni», giallo radiofonico di E. Mason; 22.40: Angelini e otto strumenti.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra napoletana Anepeta; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio teatrale; 18.30: Orchestra Ferrari; 18.50: «La famiglia Pitard», romanzo sceneggiato di Simenon; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Barzizza; 21.30: Concerto sinfonico

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica operettistica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani.

S. NICOLO' 6 DICEMBRE
CONSERVIAMO LE NOSTRE BELLE TRADIZIONI
Ai grandi ed ai piccoli il DONO ADATTO
VASTA SCELTA DA
CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE OGGETTI DA REGALO

Vendo Viale XX Settembre appartamenti condominio occupati vani 3 cucina ripostiglio cantina 675 mila; rivolgersi mercoledì Vermouth di Torino Sig. Fontanini oppure scrivere Udine Manin 9 tel. 33-60.

NEL NEGOZIO DI fiori MARIA MARCHI
Via S. Lazzaro, ang. v. Torrebianca
TROVERETE GIORNALMENTE FIORI FRESCHISSIMI A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Ogni confezione viene eseguita con cura ed eleganza
Telefono N. 29-902
LA DITTA NON HA FILIALI

RETTIFICA

A chiarimento dell'avviso di vendita coattiva comparso nel «Giornale di Trieste», dd. 4 dicembre 1951, si precisa che la merce è semplicemente depositata presso la Ditta VIANELLO Scalo Legnami e che la stessa Ditta non ha nulla a che vedere per tale vendita.
Il Pubblico mediatore autorizz.
Alessandro Melingò fu Leonida

Dichiarazione di morte presunta
I PUBBLICAZIONE

La signora Santa Bosiglav in Bohacs ha presentato istanza al Tribunale di Trieste per la dichiarazione di morte presunta del marito ALESSANDRO BOHACS fu Maria nato a Budapest il 4-6-1893, e residente a Trieste fino al 4.11. 1918, le cui ultime notizie risalgono al gennaio 1940.
Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire a questo Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione del presente avviso.
Proc. dott. Carlo Fissotti

TRIBUNALE DI GORIZIA
Dichiarazione di morte presunta
I PUBBLICAZIONE

Chiunque avesse notizie di AZZOLINA MARIO fu Salvatore, nato a Caltagirone il 13 ottobre 1892, prelevato da elementi jugoslavi a Gorizia il 16 maggio 1945, senza aver mai dato notizie di sè, le comunichi a questo Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.
Avv. Girolamo Testa

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA mercoledì, sabato e domenica.
DOBBIACO-BRUNICO mercoledì, sabato.
VILLACO giornaliera.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

BILANCE
PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

GIP Al Duomo GIP
CORSO N. 12
Vendita di Propaganda
REGALI PER SAN NICOLÒ
tutti gli articoli per bambini e giovinetti
PALETOT: PER UOMO, GIOVINETTI, BAMBINI
PELLICCE: CONFEZIONATE PER SIGNORA E BAMBINI.
PELLI PER PELLICCERIA DI TUTTE LE QUALITA'
GRANDIOSO ASSORTIMENTO Visitateci

AUDACE
PIAZZA GOLDONI 1 - I p.
VENDITA RATEALE
ARTICOLI DA CUCINA SOPRAMOBILI - OGGETTI PER ORNAMENTO DELLA CASA A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

LA ROMÀNIA

SI POTREBBE dire che la storia dell'Europa è la storia della laboriosa ricerca di una costituzione unitaria, di un principio comune a tutti i popoli, a tutti gli Stati. Non importa, se, lungo i secoli, questo principio è stato concepito secondo i modi della libertà o della conquista, se è stato attuato attraverso l'eguaglianza delle nazioni o l'egemonia di una sola. Il fatto resta come un'esigenza alla quale il continente europeo non ha mai potuto sottrarsi.

Il mondo antico conobbe un grandioso tentativo unitario con l'Impero romano. L'unità, che trovò in Augusto la prima attuazione, è una unità eminentemente mediterranea. C'è una parola, che gli scrittori del quinto secolo dopo Cristo, specie quelli della cerchia di Sant'Agostino, quali Possidio e Paolo Orosio, non sanno pronunciare senza un evidente senso di venerazione e di fierezza. E questa parola è la parola *Romània*. Il termine non indica semplicemente l'insieme territoriale dello Stato romano: indica, piuttosto, quell'unità economica, culturale, religiosa e sociale, in cui Roma era venuta progressivamente affratellando tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo.

E' attraverso il Mediterraneo, greco ad oriente, latino ad occidente, che l'unità dell'Impero si comunica all'insieme delle provincie. Il mare, in tutta la forza del termine col quale i romani lo designano, porta idee, religioni, mercanzie. Le provincie del nord, Belgio, Britannia, Germania, Rezia, Norico, Pannonia, non sono che spalti contro la circostante barbarie. La vera e intensa vita si concentra intorno alle rive del vastissimo lago, mezzo necessario e sufficiente perchè Roma riceva i suoi indispensabili approvvigionamenti e stenda ai quattro angoli dell'orizzonte l'efficacia del suo governo e del suo diritto. Roma disperde la secolare pirateria e assicura per sempre la libertà e la regolarità del traffico navigante. Contemporaneamente, verso il Mediterraneo converge, attraverso una mirabile rete di strade, il movimento commerciale e spirituale di tutte le provincie. A misura che ci si allontana da questo mare, la civiltà si va rarefacendo. L'ultima grande città del nord è Lione. Treviri deve la sua grandezza al suo grado di capitale temporanea. Tutte le altre città importanti, Cartagine, Alessandria, Napoli, Antiochia, giacciono sul mare e non sono lontane da esso che per breve tratto di terra.

* * *

E' stato osservato che il carattere mediterraneo della *Romània* si afferma sempre più nitidamente con lo scorrere del tempo. Lo stesso trasferimento della capitale a Bisanzio, voluto da Costantino, accentua sempre più questo suo carattere mediterraneo, perchè la nuova capitale è prima di tutto una città marittima. E se Costantinopoli, per la sua natura di grande magazzino di deposito, di centro di fabbriche, di grande base navale, è presa dall'ansia di una certa rivalità con la primogenita del Tevere, questa, in compenso, fa sentire più che mai la sua funzione di cuore pulsante della vita mediterranea e della nuova unità religiosa.

Per uno di quei tratti provvidenziali che hanno accompagnato in maniera così facilmente riconoscibile la costituzione dell'unità mediterranea sotto le insegne di Roma, proprio quando la sagace e lungimirante umanità di Augusto garantiva al dominio cesareo la sicurezza dei confini e la pienezza del ritmo economico, giungeva alle porte della metropoli il messaggio cristiano, che doveva dare alla *Romània* il cemento della comune fede e la nuova disciplina spirituale. Così la *Romània* assumeva i caratteri di un organico spazio vitale, saldo nelle sue assise produttive e distributive, formidabile nella sua organizzazione militare e amministrativa, invulnerabile nella profonda comunicazione dell'esperienza religiosa. Nemmeno la discesa dei barbari riuscì ad infrangere la solida struttura dell'unità mediterranea. La *Romània* rimase una grande e veneranda realtà economica e spirituale, anche dopo che politicamente e territorialmente subì la corrosione barbarica.

Com'è stato esaurientemente dimostrato da uno storico geniale, il Pirenne, da qualsiasi lato lo si guardi, il periodo aperto con lo stabilirsi dei barbari sul territorio della *Romània* imperiale nulla di assolutamente nuovo ha introdotto nella storia. I Germani possono avere soppiantato il governo romano in alcune delle sue marginali regioni dell'Occidente, ma non hanno minimamente intaccato l'ossatura della comunità imperiale. Essi medesimi, insediandosi in territori imperiali come federati, lo riconoscono. Lungi dal voler costruire qualche cosa di nuovo, essi vi prendono stanza. Se i loro ordinamenti provocano un abbassamento di livello culturale e civile, non potrano con sè un piano nuovo. Si potrebbe quasi dire che il vecchio edificio è stato diviso in tanti scompartimenti, ma la sua costruzione unitaria sopravvive e permane. A guardare le cose come sono, la grande novità dell'epoca è un fatto unicamente politico: una pluralità di stati si sostituisce in Occidente alla unità dello Stato romano. Senza dubbio si tratta di una circostanza considerevole. L'aspetto esteriore dell'Europa cambia, ma non la vita della comunità mediterranea ed europea nella sua sostanza. Una trasformazione profonda non si verifica che in Bretagna. Qui comincia una nuova epoca, che non gravita più verso il sud. Gli anglosassoni invasori, senza aver subito alcuna influenza romana preparatori, rimngono quli vi erano giunti. E l'anima nordica del pòpolo, il cui stato di avanzamento era, se così si può dire, omerico, divenne in questo paese il fattore storico essenziale.

* * *

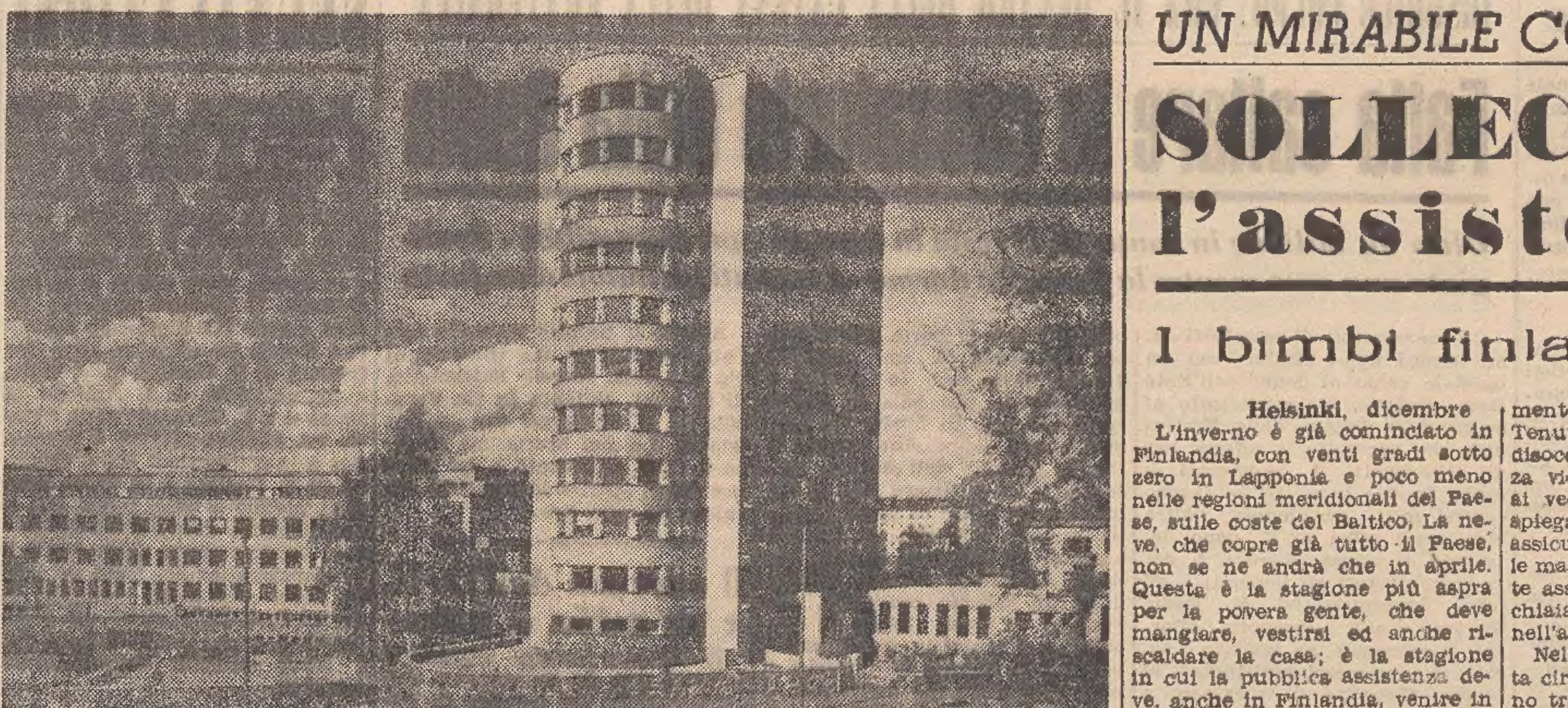
Qualcosa di simile si cercherebbe invano sul continente e fra i popoli rivieraschi del bacino mediterraneo. Qui la *Romània* sussiste salda e inattacabile. La lingua, la religione, le istituzioni, l'arte, rimangono immuni da qualsiasi contaminazione e da qualsiasi attenuazione. La politica mediterranea di Giustiniano non fa che rispecchiare lo spirito mediterraneo di tutta la civiltà europea dal quinto al settimo secolo. Lungo le coste del *Mare nostrum* si ritrovano tutte le manifestazioni specifiche della vita dell'epoca. Come ai tempi dell'Impero, verso quel mare gravita il commercio. In quei paesi scrivono gli ultimi rappresentanti della letteratura antica, un Boezio, un Cassiodoro. Si sviluppa, in pari tempo, con Cesario di Arles e con Gregorio Magno, la nuova letteratura della Chiesa. Con Isidoro di Siviglia si fa l'inventario della civiltà mercè il quale il Medioevo avrà conoscenza dell'antichità, mentre a Lerins a Montecassino, il monachesimo, venuto dall'Oriente, si assuefà all'ambiente occidentale. Di là partono i missionari per andare a svolgere opera di proselitismo oltre la Manica. In questo mondo mediterraneo sorgono i monumenti caratteristici di quell'arte ellenistico-orientale, che sembra per un certo tempo destinata a diventare quella dell'Occidente come è rimasta quella dell'Oriente.

Nel settimo secolo nessun indizio annuncia ancora la fine di quella comunanza di civiltà costitutita per opera dell'Impero romano, dalle colonne d'Ercole al mare Egeo, dalle coste dell'Egitto e dell'Africa a quelle dell'Italia, della Gallia e della Spagna. Il nuovo mondo non ha affatto perduto il carattere mediterraneo del mondo antico.

La circolazione monetaria, questo infallibile indice delle situazioni internazionali, continua ad avere per fondamento quel soldo aureo romano, che Costantino aveva modificato per diffonderlo da un capo all'altro dell'Impero al momento in cui si avvicinavano le invasioni. Non c'è nulla che attesti meglio di questo fatto la persistenza dell'unità economica dell'Impero. Fino al cataclisma portato dai Carolingi, l'Oriente greco come lo Occidente conquistato dai germanici, comunicano attraverso quel monometalismo aureo che era stato quello dell'Impero.

Quel che determina un taglio netto col passato è l'irruzione islamica.

MARIO MISSIROLI



IL TURRITO EDIFICIO DELLA «CITTADELLA DEI BAMBINI» ERETTO DALLA LEGA MANNERHEIM NEI PRESSI DI HELSINKI PER ASSISTERE E CURARE I PICCOLI FINLANDESI

UN MIRABILE COMPLESSO DI ATTIVITA' PREVIDENZIALI

SOLLECITA E ADEGUATA l'assistenza in Finlandia

I bimbi finlandesi hanno la loro «Cittadella»

Helsinki, dicembre

L'inverno è già cominciato in Finlandia, con venti gradi sotto zero in Lapponia e poco meno nelle regioni meridionali del Paese, sulle coste del Baltico. La neve, che copre già tutto il Paese, non se ne andrà che in aprile. Questa è la stagione più aspra per la povera gente, che deve mangiare, vestirsi ed anche riscaldare la casa; è la stagione in cui la pubblica assistenza deve, anche in Finlandia, venire in aiuto a chi non possiede i mezzi di vita. Come negli altri Paesi scandinavi, è il Comune che deve pensare ai suoi poveri, mentre lo Stato sorveglia e controlla, ma senza intervenire direttamente o interferire nell'opera. Tenuto conto che non vi sono disoccupati nel Paese, l'assistenza viene prestata in gran parte ai vecchi ed ai malati, e ciò si spiega con la mancanza di una assicurazione obbligatoria contro le malattie e con una insufficiente assicurazione contro la vecchiaia, entrata in vigore appena nell'anno 1939.

Nella città di Helsinki, che conta circa 400 mila abitanti, vengono trattati in media 2300 casi di assistenza al mese che richiedono aiuto a domicilio (assistenza esterna), aiuto che viene dato esclusivamente in denaro. La spesa complessiva per questi 2300 casi, che corrispondono praticamente a circa 3000 persone, è di 9 milioni di marchi al mese, in cifra tonda, con una media quindi di 3000 marchi per persona (circa diecimila lire al cambio ufficiale). I sussidi vengono erogati in base ad una tariffa fissa, che è abbastanza elevata, graduata a seconda dell'età dell'assistito, e va da 2000 marchi, per i bambini fino ai 6 anni, a 3800 marchi, per le persone di oltre 60 anni. La base per la determinazione tariffaria dei sussidi è la spesa che una persona deve sostenere per procurarsi i generi alimentari che garantiscano un minimo di 2500 calorie giornaliere. Questa tariffa vale esclusivamente per il vitto, mentre per il vestiario, la pigione, il riscaldamento, le famiglie o le persone bisognose vengono provvedute dall'assistenza pubblica con aiuti a parte, in misura variabile a seconda delle necessità individuali.

Una famiglia bisognosa riceve quindi, se composta di padre, madre e due figli d'età dai 10 ai 15 anni, un sussidio mensile, per il solo vitto, di 14 mila marchi, corrispondente circa al 50 p. c. di quanto un operaio guadagna in un mese. Tale aiuto è veramente notevole e la misura di esso è nettamente superiore a quella praticata da noi.

Sempre per l'insufficienza della pensione di vecchiaia (la massima pensione è attualmente di 3200 marchi al mese) il Comune deve provvedere al ricovero di persone anziane in istituti, che sono nello stesso tempo gerocomi e ospedali per vecchi affetti da malattie croniche. In tali istituti si ha attualmente a Helsinki una media giornaliera di 3000 presenze, con una spesa di 300 marchi per persona al giorno. Quindi, mentre una persona assistita a domicilio costa all'assistenza pubblica circa 3000 marchi al mese, in ricovero costa tre volte tanto. Da noi la sproporzione è ancora maggiore, data la minore entità media dei sussidi assistenziali corrisposti.

Larghezza di mezzi

Ho visitato anche la parte occidentale della Finlandia, per rendermi conto della situazione anche di città più piccole e nelle regioni di campagna, avendo dappertutto la conferma che l'assistenza pubblica è veramente bene organizzata e dotata di mezzi di gran lunga superiori ai nostri. E non bisogna dimenticare che la Finlandia, oltre a dover pagare alla Russia duecentoventisei milioni di dollari per imposizioni di guerra ed aver dovuto sistemare mezzo milione di profughi della Carelia e delle altre zone cedute al vicino di casa, deve ora provvedere agli orfani della guerra, che rappresentano il 40 per cento di tutti i ragazzi finlandesi, agli invalidi, uno ogni nove abitanti, ed alle vedove, una ogni diciotto donne.

Nella parte occidentale del golfo di Helsinki, fra il mare aperto ed una foresta di pini, s'innalza a forma di torre un edificio di dodici piani, completamente coperto da bassorilievi multicolori: è la «Cittadella dei bambini», eretta dalla Lega Mannerheim per la salvezza dei piccoli finlandesi.

L'idea della Cittadella è dovuta alla baronessa Sofia Mannerheim, sorella del Maresciallo di Finlandia, che, nel lontano 1918, aveva aperto a Helsinki, in un umile edificio in legno, un rifugio per le madri abbandonate con i bambini. Poco dopo, nell'anno 1920, il Maresciallo Mannerheim, allora generale, fondava un'organizzazione per aiutare i bambini finlandesi e le dava il suo nome.

Solidarietà internazionale

La mortalità infantile era allora molto elevata nel Paese e la nuova istituzione si proponeva di aiutare in tutti i modi i piccoli finlandesi. Le fondamenta della Cittadella furono gettate nell'anno 1939, proprio all'inizio del conflitto mondiale. Rimasero così fino al 1946, epoca in cui la costruzione venne ripresa, in tempi molto difficili per la Finlandia. Per mesi e mesi dopo la fine della guerra il Paese rimase privo delle cose più necessarie e tutto era razionato; ne soffrirono specialmente i bambini. La Svezia, la Danimarca, gli Stati Uniti d'America vennero in soccorso con zucchero, caffè, latte, farina. Il ricavato dalla vendita alla popolazione di queste merci venne messo dal Governo a disposizione della Lega Mannerheim, che potè in tal modo costruire la Cittadella.

Nell'edificio semicircolare, a quattro piani, che affianca la torre, sono sistemati i centocinquanta bambini in stanzette da due e tre letti, con ampi balconi che guardano a mezzogiorno. All'inizio di ogni corridoio vi è un'ampia sala da giochi per i bambini, con giocattoli adatti alle diverse età. Nella stessa ala sono sistemati i laboratori, la sezione per i raggi X, la clinica dentistica e il centro del latte materno. Nella torre sono allineate le stanze delle suore; in ogni piano vi è la sala di soggiorno con una biblioteca. Al pianterreno funziona il centro di assistenza alle madri ed ai bambini con visite ambulatoriali. Una vasta palestra di ginnastica ed una piscina coperta, costruita specialmente per i bambini, completano l'attrezzatura.

La direzione medica di tutta l'istituzione è affidata al direttore della clinica pediatrica universitaria ed il resto è nelle mani di una valorosa suora, che ha voluto guidarmi nel giro attraverso lo stabilimento. La sistemazione degli ambienti, i particolari costruttivi, gli accorgimenti tecnici, tutto è perfetto ed ammirabile. Non sono potuto entrare nelle stanze dei bambini, ma ne ho veduto alcuni attraverso le vetrate dei corridoi. La maggior parte erano gracili, appassiti; qualcuno seduto in una carrozzella per ammalati, qualche altro si trascinava carponi e tentava di arrampicarsi su una seggiola. Tutte le bambine avevano in braccio la bambola preferita e, pur senza sorridere, sembravano contente. La suora direttrice che mi accompagnava mi mostrò un bassorilievo in una nicchia: rappresentava un uccello che nutre col sangue, che gli sgorga dal becco, i suoi piccoli nel nido. «Questo — mi disse poi — è anche il nostro compito qui. Dare il nostro cuore ai bambini della Cittadella. I nostri medici sono bravi, ma siamo certi che il nostro amore aiuta i bambini a guarire».

Questo è un atto di fede e, considerando quanti ostacoli e quante difficoltà d'ogni genere furono superati per la realizzazione di un'opera così nobile, bisogna riconoscere che chi cerca di fare il bene, con la certezza della vittoria finale del bene stesso, anche se deve patire amarezze e delusioni non conoscerà mai sconfitte. Il Maresciallo Mannerheim diceva ai suoi collaboratori che era molto importante che gli uomini affrontassero la vita avendo della fanciullezza solo ricordi lieti.

BRUNO CERLONI

ALLA VIGILIA DI UNA RIVOLUZIONE NEL COSTUME INGLESE

Minacciata dalla scarsità di carbone la più intima delle abitudini britanniche

Si prevede che il tradizionale caminetto verrà sostituito dal riscaldamento atomico

Londra, dicembre

Il carbone ha fatto grande l'Inghilterra e tuttora la tiene in piedi. Fa marciare i treni e le navi, alimenta gli altiforni, docilmente si lascia trasformare in gas e in energia elettrica. E' la ragione stessa della sua esistenza. Se un morbo maligno, una specie di peronospora, intaccasse i miliardi di piante fossilizzate che da millenni dormono l'eterno sonno nelle viscere della terra britannica e le facesse andare a male, la vita in Inghilterra si arresterebbe di colpo.

Ma il carbone che ha fatto grande l'Inghilterra e tuttora la tiene in piedi, allorchè arriva l'inverno basta soltanto a riscaldare le estremità dei suoi cittadini.

Inadeguati i caminetti

Colpa non è del carbone, è dei caminetti. Tutti gli inglesi lo sanno, tutti lo ammettono da secoli: con la innocenza e la buona grazia di chi non ha difficoltà a riconoscere che un piccolo quasi impercettibile nèo attenua la perfezione di un viso bellissimo e meglio sarebbe se non ci fosse. Avete ragione, hanno sempre risposto, ma non capite quanto rallegri la vista e ristori lo spirito la fiamma saltellante nel caminetto, quanta beatitudine spanda quel fuoco guizzante che, a sdraiarglisi accanto allungati in poltrona, accarezza forse un po' troppo le estremità e troppo poco il resto ma in compenso vi scalda il cuore e fa dolcemente sognare?

Negli ultimi anni la faccenda si è complicata, ed ora si va sempre più aggravando poichè il nuovo ministro dei combustibili Geoffrey Lloyd, data una occhiata alle giacenze e ai preventivi di produzione, ha ridotto le assegnazioni di carbone ad uso domestico a cinque quintali per i prossimi tre mesi, vale a dire due secchielli al giorno.

Chissà quali remote millenarie nostalgie di bivacchi lontani inducono tanti milioni di inglesi, la stragrande maggioranza, a deprecare stufe e termosifoni per amor di una fiamma che saltella a piè di un muro entro una nicchia, scotta l'imprudente che le si avvicini e non concede un'oncia di tepore a chi si tenga a rispettosa distanza! Una fiamma che scalda solo se stessa e la nicchia, e si comporta come la più capricciosa delle donne, inopinatamente spegnendosi se non la tieni d'occhio e l'alimenti o ritrovando un incredibile vigore quando hai bisogno di uscire in fretta di casa e non ti attenti a lasciarla sola per paura che ti combini dei guai (Londra è la città dove più frequenti sono gli incendi, per colpa della fiamma dei bivacchi). Una fiamma che quando il vento soffia a rovescio, si trasforma di botto e sprigiona furiose colonne di fumo, che invadono ogni angolo e pare siano la vera ragione per cui in questo paese porte e finestre chiudono male: sono costruite così per creare artificialmente la corrente d'aria che spazzi via le fumose colonne.

Un sistema antieconomico

Si tratta di nostalgia di bivacchi lontani o di qualcosa altro? La domanda sembra lecita, il dubbio sorge spontaneo. Coraggiosamente l'inverno scorso l'Istituto centrale di ricerche aveva rivelato alla nazione le malefatte del caminetto, documentando, cifre alla mano, il vorace egoismo della fiamma che scalda soltanto se stessa. Aveva spiegato che quattro quinti del potere calorifico del carbone se ne vano per il camino, s'involano allegramente defraudando chi dal combustibile s'aspetta che faccia il dover suo di largirgli tepore. Col sistema della nicchia a piè di un muro otto quintali di carbone su ogni tonnellata sono sprecati, si comperano, si pagano, si bruciano — e i minatori sudano a tirarli fuori dalle viscere della terra — letteralmente per niente.

Era una denuncia in piena regola, ma furono parole al vento. I feticisti del bivacco, gli adoratori del fuoco che saltella, scotta i piedi e riscalda il cuore non se ne diedero per intesi. L'Istituto centrale è ora tornato alla carica per denunciare francamente i feticisti medesimi. «Il nostro paese, ha detto il direttore dell'istituto, professore Bronowski, rimane attaccato a consuetudini e tradizioni che ce lo rendono doppiamente caro e ad altre che sono sommamente irritanti e che lo portano a trattare qualsiasi anticaglia arrugginita con la devozione che si ha per un vecchio cane da guardia in pensione al quale sarebbe brutale negare cibo ed alloggio». L'«anticaglia arrugginita» è il camminetto. Si parla di costruire una grande centrale idroelettrica sfruttando le acque del Severn, ha continuato il professore. L'impianto dovrebbe permettere di risparmiare dieci milioni di tonnellate di carbone all'anno, la spesa preventivata è di 100 milioni di sterline: la metà di questa somma sarebbe sufficiente per risparmiare esattamente il doppio, venti milioni di tonnellate di carbone all'anno, basterebbe impiegarla nella modernizzazione degli impianti di riscaldamento domestico.

Parole chiare che hanno fatto riflettere più d'uno e portato un certo scompiglio nelle file — è un esercito immenso — degli adoratori della nicchia vorace ed egoista. Lo scompiglio darà frutti? Le speranze di chi, come noi, non può più rimirare un caminetto senza fremere di iconoclasta ira impotente hanno trovato conforto nella pioggia di lettere ai giornali che ha seguito l'appello del professore Bronowski. Molte erano lettere che facevano bene al cuore. Una, all'Observer, diceva: «Il Governo dovrebbe proibire per legge l'installazione di caminetti nelle case di nuova costruzione sia private che comunali e rifiutare il collaudo ai nuovi stabili qualora risulti che l'intelaiatura delle porte e delle finestre non combacia esattamente col vano praticato nel muro, qualora, cioè, porte e finestre manchino alla loro funzione di vietare l'ingresso all'aria esterna. Ogni obiezione contro siffatte innovazioni — concludeva la lettera — è destinata a cadere da sè dopo l'esperienza del primo inverno».

Una aurea ricetta

Non sappiamo quanti lettori abbiano plaudito alla lettera dell'ardimentoso pioniere. Sappiamo, invece, che la pioggia dei consensi alla rivoluzionaria denuncia dell'istituto di ricerche s'è rapidamente affievolita. Era pioggerella timida e un po' spaurita. L'esercito degli adoratori dei bivacchi ha subito ricomposto le file, non si vede più traccia di scompiglio. L'autorità competente, il Ministero dei combustibili, non ha aperto bocca. Dichiarare la guerra ai caminetti è un gesto che in questo paese può permettersi soltanto un Governo dittatoriale, disposto a mandare la truppa a smantellare le nicchie a piè dei domestici muri, pronto ad affrontare altresì il rischio di una rivolta della truppa stessa. Il Ministero dei combustibili ha pubblicato, invece, una aurea ricetta che insegna a tesaurizzare la polvere di carbone accumulantesi nei cassoni dove, per l'assenza quasi totale di cantine, la maggior parte della popolazione tiene il prezioso combustibile. E' la ricetta per gli ovuli — i «bricchetti» — fatti in casa, ed è semplicissima: otto parti di polvere debitamente filtrata per allontanarne le scorie, una parte di cemento, una parte di acqua, il tutto rimescolato a dovere con una paletta, versato in un vasetto da fiori (tre pollici di diametro) e quindi riversato su un pezzo di cartone: l'ovulo così scodellato è messo a seccare, dopodichè è pronto per alimentare la nicchia del bivacco: scalda i piedi, a sdraiarglisi accanto, per parecchi minuti.

Mentre milioni di inglesi sono verosimilmente intenti a fabbricarsi in tal modo gli ovuli invernali, al Centro atomico di Harwell altri inglesi, scienziati, hanno risolto il problema dell'energia atomica applicata al riscaldamento domestico. La BEPO (la British Experimental Pile), il più potente dei due reattori sperimentali, già riscalda a dovere un nuovo edificio del Centro atomico; chi ha toccato i radiatori dice che scottavano. Due mondi: gli ovuli fatti in casa e i radiatori atomici; per conto nostro facciamo tanto di cappello al secondo, salutiamo i termosifoni dell'atomo pur sapendo che il nostro benvenuto è destinato a rimanere platonico. Fra venti o trent'anni al massimo dicono gli studiosi inglesi, l'energia atomica ad uso industriale, sarà un fatto compiuto. Treni, automobili, aeroplani, illuminazione, tutto funzionerà grazie all'atomo disgregantesi in acconcia maniera. Che cosa farà l'Inghilterra dei suoi milioni di tonnellate di carbone? Facile rispondere: nuovi milioni di nicchie sorgeranno a piè dei muri, nuovi milioni di fiamme guizzeranno saltellanti per conforto dei piedi e per la pace dei cuori; avremo il caminetto persino là dove sarebbe così necessario e in nessuna casa britannica l'abbiamo ancora trovato, nella stanza da bagno.

CARLO TROTTER

LIBRI PER SAN NICOLÒ

I vincitori del premio letterario del «Festival dei ragazzi» - Le opere segnalate al concorso

NON molti mesi sono passati dal giorno in cui, in uno dei capannoni della Fiera Campionaria il Sindaco consegnò ai vincitori delle singole gare i numerosi premi offerti dal «Festival dei ragazzi», fra i quali c'era anche un «Premio letterario». Dei libri premiati e segnalati parlarono allora i giornali e la radio; ma ora che San Nicolò è giunto e Natale è alle porte, e l'era dei regali ha inizio, sarà opportuno di riparlarne.

Uno scrittore triestino, Eugenio Simonetti, e una giovane casa editrice triestina «La Scuola attiva» ottennero, col romanzo di avventure *I gabbiani dell'isola d'oro* (ill. di S. Pezzetta, L. 600) il primo premio ex aequo insieme a un'opera mista di scienza e di poesia, dovuta alla penna delicata di una scrittrice, nota anche nel campo dell'insegnamento, Caterina Boranga e pubblicata in un bellissimo volume legato e illustrato da R. d'Ambros, nella collana «Fontelucente» dell'editore Vallecchi di Firenze: *Avventure nel prato* (L. 1500). Queste «Avventure» seguono e si ricollegano a due libri precedenti della stessa autrice, pure editi da Vallecchi: *Avventure nel bosco* (L. 400) e *Avventure nel campo* (L. 900).

Ne «I gabbiani dell'isola d'oro», la descrizione realistica del folto gruppo dei protagonisti tutti ragazzini e ragazzine, delle loro zuffe e delle loro spedizioni avventurose non manca di un'invenzione fantastica, che serve per l'appunto a mettere le ali all'immaginazione dei ragazzi e alla quale ben si adatta lo sfondo lagunare di Grado, dove la vicenda si svolge. Questo pizzico di fantasia è fornito da due personaggi alquanto bizzarri e misteriosi: un pescatore solitario, che si fa chiamare Wan-Chien perchè è vissuto lunghi anni in Cina e che, nelle acque di Grado, continua a pescare con uno strano uccello, il cormorano come usava fare in quelle del Fiume azzurro; e il «fachiro», anche lui così chiamato perchè un tempo residente in India e al quale la voce pubblica attribuisce poteri quasi magici. Questi due adulti — in realtà si tratta di due brave e innocue persone — sono quelli che guidano i ragazzi alla conquista di un tesoro sepolto in fondo al mare, non lungi dalla spiaggia.

UN PRIMO GRUPPO DI OPERAI ITALIANI E' GIUNTO IN INGHILTERRA, DOVE VERRA' IMPIEGATO NELLA COSTRUZIONE DI LINEE FERROVIARIE. ECCOLI AL LAVORO NEL PRIMO LOTTO CH'E' STATO LORO ASSEGNATO NEL SURREY

La ricchezza improvvisa permetterà a ciascuno di essi di dedicarsi alla professione o al mestiere preferito; ma poichè, nella fantasia di Wan-Chien esiste oltre al tesoro, anche un'isola misteriosa a volte sommersa e a volte affiorante nelle acque della laguna, e i ragazzi ci credono, e sognano di raggiungerla, questo miraggio illuminerà anche in futuro i loro animi, con la luce della bella avventura ideale. Simonetti, salvo qualche indugio eccessivo, ha narrato la sua storia con bella fluidità e concatenazione avvincente, ed è riuscito a caratterizzare individualmente i suoi monelli, senza cadere nel «tutto buono» o nel «tutto cattivo», ma badando a correggere i loro impeti cattivi con scatti di bontà.

«Le avventure nel prato» di Caterina Boranga è un bellissimo libro, ma non è un libro per tutti. Intendo dire che, per gustarlo a pieno bisogna possedere, oltre a qualche nozione di botanica, anche un amore per le cose, anzi per le piccole cose della natura, così da apprezzarne e comprenderne l'importanza che le ha fatte assurgere a protagoniste delle numerose avventure, che si susseguono e s'intrecciano in un semplice prato e che la Boranga ha descritto con tanta finezza e raccontato con tanta vivacità. Vorrei dire che la scrittrice italiana e il creatore americano dei disegni animati sono partiti dallo stesso presupposto, l'una scrivendo questi tre volumi di avventure e l'altro, Walt Disney realizzando il documentario «Un cantuccio di terra», che tanto successo ha ottenuto quest'anno a Venezia.

Anche la vita dei piccoli e degli umili, quali possono essere un colchico, una carlina, un ranuncolo, una pimpinella e i cento altri fiorellini del prato, oppure un'afofora, una cavalletta un'ape, una lumaca, una farfalla e i cento altri animaletti del prato, è una lotta continua contro mille pericoli esterni, o invidie, o rivalità; e la Boranga l'ha sviscerata attraverso un dialogo fra l'umoristico e il drammatico, molto divertente.

O

Oltre ai due volumi premiati, la Commissione ritenne opportuno di segnalarne parecchi altri. Ne indicheremo alcuni, tralasciando per necessità di spazio, quelli di cui ebbimo già occasione di parlare altre volte.

Ottimo racconto per lettrici e lettori più grandetti è sembrato *La strada difficile* di Cesarina Lorenzoni (Roma casa ed. SALES) ambientato negli anni più tristi del dopoguerra; strada difficile perchè i vari protagonisti, bambine e ragazzi, rimasti soli al mondo, devono percorrerla affidandosi unicamente al loro senso istintivo del bene e del male, che li fa resistere alle insidie e agli allettamenti degli sfruttatori. Uno solo, il più indifeso, si lascia attrarre dal miraggio di un illecito guadagno; ma paga con la vita la propria debolezza. La Lorenzoni ha descritto con sensibilità del tutto moderna l'ambiente e i piccoli protagonisti guardandosi bene dal moralizzare per conto suo, lasciando invece che la lotta fra il bene e il male si svolga da sè nell'animo di ciascuno di essi.

Scherzosa, serena, piena di sorridente malizia e di garbata e buffonesca fantasia è invece *La vita del Michelaccio* di Emilia Salvioni (Roma ed. SALES). Si vede che l'autrice dev'essersi divertita lei per prima a descrivere le avventure del suo protagonista fannullone, al quale un arguto vecchio signore riesce a instillare la voglia dello studio, lasciandolo fare ciò che vuole, finchè il ragazzo si sente annoiato a morte e venuto a contatto con tanta gente, finisce col persuadersi che la vita, per sentirsi veramente uomini, dev'essere accettata anche coi suoi lati più seri, oltre che con quelli divertenti.

Pure *Sei ragazzi più uno* di Carina Carra (Brescia, ed. La Scuola) è un racconto sereno, nel quale un branchetto di monelli una ne fa e una ne pensa, lassù nella villa in collina dove le rispettive famiglie li hanno mandati a trascorrere le vacanze presso una zia zitella, che li sgrida e li adora. Alle cinque birbe si aggiunge un bambino più piccolo nell'avventura più impegnativa, che occupa l'ultima parte del romanzo e che reca una nota patetica nel brio frizzante della vicenda. L'autrice ha un modo di narrare fresco e spontaneo e di tratteggiare i suoi personaggi con grazia sorridente.

Gravate da un eccesso di termini tecnici marinareschi e di casi non tutti verosimili per un protagonista dodicenne, *Le avventure del mozzo Baciccia* di Guglielmo Vaile (Brescia, ed. La Scuola) costituiscono tuttavia una lettura avvincente per i fautori del giallo a forti tinte; e poichè il giovane Baciccia affronta tutti quei pericoli per liberare il babbo, si può scusare l'autore se il desiderio di rendere il libro palpitante gli ha forzato un poco la mano.

Ecco infine un volume di racconti: *Il ciuco del pentolaio* di Piero Bernardini (Firenze, ed. Marzocco) freschi come acqua sgorgante dalla più schietta tradizione toscana, pieni di colore di aria e di sole, di frizzi arguti e di schietti personaggi; e un volume di fiabe *L'anello cantò* di Lucia di Bellegarde (Firenze, ed. Marzocco) adatto ai lettori più piccoli, permeato da una vena di finezza e di bontà, non senza una punta di garbato umorismo.

L. T.

LE ORIGINI DELL'ARTE ASTRATTA

Opere di astrattisti in una Mostra milanese

Esposta al pubblico la raccolta Bernasconi

Milano, dicembre

Nel quadro degli avvenimenti artistici milanesi merita una particolare segnalazione la mostra alla Galleria Bergamini della prima raccolta d'arte astratta italiana, appartenente al giornalista Umberto Bernasconi. La raccolta, iniziata 15 anni or sono, comprende oltre 30 opere anteriori al 1941, rappresentanti la totalità degli artisti italiani che nel 1932 iniziarono il movimento astrattista. La mostra è seguita con particolare interesse dagli ambienti artistici, trattandosi della prima e più completa documentazione sulle origini dell'astrattismo in Italia.

Il movimento Arte Concreta ha organizzato questa esposizione perchè crede sia di grande interesse, oggi che molte collezioni private si vanno gradatamente e spesso con poco buon senso «astrattizzando», presentare la prima raccolta di opere degli iniziatori del nostro astrattismo. Essa documenta un periodo dell'arte italiana, del quale solo oggi, a distanza di tempo, si comincia a riconoscere il valore internazionale.

Le 33 opere esposte appartengono a tutti gli artisti che, vent'anni or sono, iniziarono il movimento astrattista in Italia: Soldati, Reggiani, Radice, Rho, Veronesi, Licini, Munari, Ghiringhelli, Bogliaschi, Vordenberge, Melotti, Fontana, Marasco, Prampolini, Nizzoli, d'Errico, Badiali, Andreoni, Buy, Bianchi, Prina, e dei quali Umberto Bernasconi cominciò la raccolta nel '35, dirigendo allora con Alberto Sartoris una rivista, «Origini», che lasciò traccia nella cronaca dell'arte moderna per il contributo dato all'architettura razionale e all'arte di avanguardia.

Ora che, dopo tanto tempo, l'interessante collezione viene esposta al pubblico, si può dire ch'essa è la più completa documentazione sull'astrattismo italiano per il primo periodo 1932-1941, quello delle origini, che è anche il più interessante.

CINE ATTUALITA'

VIENNA — I proprietari di sale cinematografiche cominciano ad essere seriamente preoccupati per la diminuzione continua del numero degli spettatori. Dopo il 1948 infatti, l'affluenza del pubblico è diminuita di circa il dieci per cento ogni anno, e ciò in particolar modo nei mesi estivi. Nel giugno del 1949, in Austria, si registrarono 8.4 milioni di spettatori, nel giugno del 1950 se ne ebbero 6.4 milioni, nel giugno del 1951 se ne sono contati soltanto 5.7 milioni. Per il mese di luglio si hanno i seguenti dati: 7.7 milioni (1949); 6.5 (1950); 5.9 (1951). Sembra che una tale contrazione nel numero delle presenze, sia determinata non tanto dall'aumento del prezzo dei biglietti (che rimane tuttora il più basso d'Europa), quanto piuttosto da un fenomeno di «Kinomuedigkeit», stanchezza del cinema.

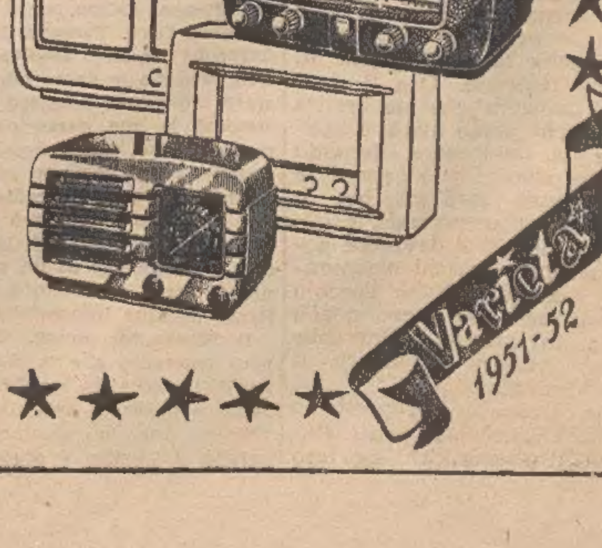
PHILIPS

il più grande successo dell'anno!

i migliori apparecchi radio del mondo. I più perfetti. I più solidi. I più musicalmente armoniosi.

Per la varietà di gusti e di esigenze del pubblico, una ricca varietà di tipi a partire da L. 23.000 fino ai radiofonografi più lussuosi.

Chiedete una dimostrazione a qualsiasi rivenditore.



TRA SCIENZA ED EMPIRISMO

L'OCCHIO QUALE SPECCHIO per diagnosticare le malattie

UN RAGAZZO undicenne, di nome Peczely, ebbe un giorno la strana idea d'impegnarsi in lotta con un gufo. Nel corso del singolare scontro, costretto a difendersi dagli artigli dell'uccellaccio, il ragazzo gli ruppe una gamba. Sull'occhio del gufo ferito, e precisamente su quello dalla parte della gamba spezzata, notò che immediatamente era comparsa una striscia più chiara. Da questa osservazione del piccolo Peczely, nacque la diagnostica sull'iride.

Di queste diagnosi si occupano da qualche anno, per lo più, i cosiddetti «pratici», i guaritori empirici, la cui schiera cresce sempre più di numero e di baldanza; ma anche alcuni medici sono portati a ritenere che l'occhio possa essere la spia delle malattie che travagliano l'organismo dell'uomo. Coloro che credono in assoluto alla diagnosi attraverso le iridi, anche se non numerosi fra gli uomini di scienza, affermano persino che nella pupilla che circonda l'iride non solo si possono scoprire le malattie fisiche in atto, ma anche la tendenza di taluni individui per certe malattie.

Prima di tutto, c'è da chiedersi come l'iride che noi vediamo su una superficie piana possa rispecchiare le condizioni in cui si trova tutto il nostro complesso organismo. Come potrebbe l'iride riflettere tutto il nostro complesso tridimensionale? Gli empirici sostengono di sì, e così spiegano ciò che chiamano «lo specchio dell'iride»: sull'iride di ciascun occhio s'imprimono separatamente le reazioni che si producono in ogni parte del corpo, giacchè un qualsiasi disordine della sinistra dell'organismo viene segnato soltanto sull'occhio sinistro. Questo specchio dell'iride è suddiviso anzi in tanti minuscoli campi, a ciascuno dei quali corrisponde uno degli organi. E' ormai noto e universalmente accettato — affermano costoro — che alcune malattie producono dati mutamenti nella struttura e nel comportamento di certe parti del nostro organismo, come i capelli, le unghie, la pelle, ecc. Perchè, dunque, se questi organi possono essere gli indici di dati morbi, non lo può essere l'iride, tanto più raffinata, delicata e sensibile? Non dovrebbe invece l'iride, appunto per la sua particolare struttura, essere soprattutto sensibile ai mutamenti che avvengono nel resto dell'organismo e reagire con maggiore intensità e precisione?

Ci sono in commercio anche buon numero di opuscoli sull'argomento. Queste pubblicazioni, oltre a una descrizione pretesamente esatta dei segni che imprimono negli occhi le varie malattie, portano tutta una serie di illustrazioni. In esse si vedono iridi assolutamente senza macchia e altre con punti scuri e striscie e macchioline più chiare e cerchietti, ciascuno indicativo di una data malattia. Se ora, allo specchio dell'iride, uno oppone uno specchietto da tasca, e si dia a cercarsi malanni, per poco che abbia tendenza all'ipocondria non tarda a scorgere almeno la predisposizione a un cancro del fegato o al tifo, o di avere già un carcinoma a un piede, sebbene fino allora non abbia mai sentito disturbo alcuno. Bisogna, quindi, andar cauti con l'autodiagnosi dei propri mali sull'iride; non solo perchè si tratta di scoperta ancora allo stadio problematico, ma perchè si potrebbero prendere delle cantonate pericolose.

Anche a chi crede che la diagnosi dell'iride sia ormai entrata a vele spiegate nell'ambito della scienza seria, perchè alcuni medici vi hanno fermato la loro attenzione e hanno creduto di trovarvi qualche conferma, la lettura diagnostica rimane sempre una faccenda difficile e può portare alla persuasione di essere affetti da angina pectoris all'ultimo stadio, mentre non si ha che un semplice raffreddore. La difficoltà di respiro nei due casi possono assai facilmente far scorgere nell'iride il segno della malattia peggiore. E bisogna convenire che chi va a ricercarsi incubi del genere non agisce con saggezza. Gli opuscoli divulgativi sono dunque assai più dannosi e pericolosi degli empirici che, almeno, nell'osservazione degli occhi hanno esperienza pratica e gli apparecchi adatti.

Fatto è che, specialmente in Germania, i medici che credono nella diagnosi a mezzo dell'iride sono abbastanza numerosi. E se si può pensare che molti vi ricorrano senza persuasione, per acquistarsi clienti sempre pronti, nella disgrazia, a prestar fede a ogni genere di ciurmadori, ce n'è anche di quelli che in tutta serietà vogliono sperimentare quanto la teoria, del resto meno balzana di tante altre, possa contenere di vero. Uno di questi studiosi, il medico omeopatico dott. Guglielmo Witzel, ha diretto le sue ricerche di diagnosi dall'iride in una direzione speciale che appassiona gli uomini da secoli. Egli infatti afferma d'essere in grado, fin dai primi mesi della gravidanza, di assicurare i genitori in ansiosa attesa, se il nascituro sarà maschio o femmina.

La teoria del dott. Witzel si basa su un'antica credenza, già ripetutamente respinta dalla scienza come una superstizione popolare, che giudica responsabile del sesso del nascituro il ritmo mensile di attività delle ovaie; le ovaie di destra produrrebbero maschi, quelle di sinistra femmine. Ora il dott. Witzel assicura che sta scritto negli occhi quale ovaia è attiva in un dato mese. Secondo lui, non solo si può sapere se il nascituro sarà maschio o femmina, ma osservando le iridi della moglie si dovrebbe poter concepire maschi o femmine a volontà; perchè l'occhio precisa, mese per mese, qual'è l'ovaia in attività. Dovrebbe dunque bastare attendere il turno desiderato.

Cosa dicono in proposito i medici, i ginecologi e gli studiosi di eugenetica? Le loro obiezioni sono generalmente note: allo stato delle attuali conoscenze scientifiche, la previsione del sesso di un nascituro è impossibile. Influenza decisiva sulla procreazione di un maschio o di una femmina non l'ha la donna, ma l'uomo soltanto. Se si potesse fissare in precedenza la procreazione di un maschio o di una femmina — antichissimo desiderio dell'umanità, ma affatto saggio — si avrebbero conseguenze imprevedibili sull'equilibrio dei sessi nelle popolazioni; significherebbe strappare alla natura uno dei suoi segreti più gelosi. Per questo è da augurarsi che esso continui a rimanere un mistero.

M. D. D.

Le Generali per onorare la memoria di Demetrio Economo

Allo scopo di onorare la memoria del Barone Demetrio Economo, per oltre quarant'anni attivo ed apprezzato amministratore della Compagnia, le Assicurazioni Generali, con provvedimento recentemente deliberato dal Comitato esecutivo, hanno deciso di versare l'importo di lire 1.000.000 all'Ospedale infantile Burlo Garofolo per la speciale fondazione che porterà il nome di questo illustre e benemerito concittadino. Personalmente i membri del Comitato hanno versato allo stesso scopo lire 200.000.

Notizie d'Arte

All'elenco degli artisti triestini partecipanti alla VI Quadriennale d'arte di Roma vanno aggiunti: Carlo Sbisà, con una scultura in terracotta «Ritratto di F. I. Ghedini»; Ireneo Ravalico con due disegni; Tullio Tamaro con una scultura «Adolescente»; Carlo Hollan con un bronzo «Mia figlia»; Elettra Metallinò con due opere; il pittore Adriano Polli.

La direzione della Galleria «Casanuova» comunica agli artisti che il termine per la presentazione dei bozzetti della mostra di Natale è stato fissato all'8 dicembre a. c. Si invitano pertanto gli interessati ad inviare i lavori accompagnati dalla scheda di adesione.

All'allestimento del nuovo negozio della Ditta Richard e Ginori, nella sede già occupata dalla Galleria del Corso, ha collaborato il pittore concittadino Tiziano Perizi, che vi ha collocato tre quadri di diversa epoca. Particolarmente interessante il «Ragno» esposto in una vetrina del negozio. Sullo scalone si incontrano ancora una delicata «Natura morta», e una armoniosa figura di «Fanciulla sul balcone».

Sotto gli auspici del Circolo artistico dell'Associazione giovanile italiana di Gorizia, il pittore polese Fulvio Monai ha tenuto nella sede del locale Circolo della Stampa una mostra personale di 24 tele.

A Udine, sotto gli auspici della locale Accademia di scienze, lettere ed arti è uscito un suntuoso volumetto riccamente illustrato e dedicato all'opera del pittore udinese Domenico Someda (1859-1944). Il testo è dovuto a Pietro Someda de Marco, direttore del Museo civico di Udine.

IGNOBILE COLPO: ERA IL DENARO DELLA CATENA DELLA FRATERNITA'

Fatta saltare la cassaforte della Radio

Oltre un milione in contanti, il resto in assegni non riscuotibili - Svaligiata una casa mentre la famiglia dorme - Arrestati gli autori d'un furto

Gli scassinatori di casseforti sono tornati alla ribalta con un ignobile colpo ai danni dell'Ente Radio Trieste, ma soprattutto ai danni della Catena della Fraternità che raccoglie le offerte per gli alluvionati. I malviventi — erano in due o in tre — devono essersi fatti rinchiudere l'altra sera negli uffici al V piano del palazzo di piazza Oberdan 5, dove sono allogati gli impianti e gli uffici amministrativi di Radio Trieste, e alla mezzanotte, allorchè il personale ha lasciato i locali, si sono messi indisturbati al lavoro. Come se si trovassero a casa loro, sono entrati nella stanza dov'è sistemata una cassaforte di vecchio tipo, a due piani, dando il via alla loro criminosa opera. Scardinato lo sportello dell'armadio blindato, i malviventi si sono impossessati di un milione 186.989 lire in contanti; di 930.800 lire in assegni, 39 dollari, 5 cents, 120 franchi belgi e tre svizzeri, che rappresentavano l'incasso totalizzato lunedì scorso dalla «Catena della Fraternità»; gli scassinatori si sono inoltre impadroniti di 139.807 lire appartenenti a un funzionario della Radio.

La razzia è stata scoperta ieri mattina poco dopo le 4, dalle donne adibite alla manutenzione dei locali. Entrate nella stanza della cassaforte, le pulitrici hanno avuto l'impressione di trovarsi su un campo di battaglia dopo un furioso combattimento: l'armadio blindato, con la porta scardinata, era circondato da un completo armamentario per lo scasso, e precisamente due paia di guanti (prudenti sino in fondo, gli abili malviventi: hanno così privato la Polizia persino dell'estrema consolazione di assumere loro le impronte), un piede di porco forgiato in modo speciale, un trapano a mano, 10 chiavi di piccolo formato, quattro o cinque grimaldelli, un robusto cacciavite, una spranga di ferro lunga 40 cm., adattata a scalpello, punteruoli e punzoni da fabbro. Le pulitrici si sono precipitate dal guardiano, il quale a sua volta è corso al vicino Distretto, ai cui funzionari ha segnalato il clamoroso colpo, che in pochi minuti ha messo in moto, — per ora senza risultati — la segnaletica e la CID.

Più che dei ladri, la famiglia di Domenica Biasiol in Piccoli, di 41 anni, abitante in via Giulio Cesare 1, nei pressi della stazione ferroviaria di Campo Marzio, può considerarsi vittima dell'invidiabile sonno dei suoi componenti. La signora Piccoli si svegliava iermattina intorno alle 7.30, e con sorpresa s'accorgeva che una persiana era spalancata; sua figlia e suo marito erano ancora immersi nel sonno, e lì per lì la donna ha creduto che il consorte, prima di coricarsi, avesse avuto l'idea di arieggiare la stanza. Avrebbe forse schiacciato ancora un piccolo sonno su quella constatazione se, gettando un'occhiata distratta all'intorno, il suo sguardo non si fosse posato sull'armadio: aveva i battenti spalancati, e biancheria e indumenti erano gettati alla rinfusa sul pavimento. Quello spettacolo le ha snebbiato all'istante il cervello e, levatasi di scatto, la Piccoli è corsa accanto al mobile, mettendosi a rovistare febbrilmente tra la biancheria da letto ammassata all'intorno. Altro che stanza ventilata: i ladri, e non suo marito, avevano spalancato la finestra, e non certo con l'intenzione di far respirare loro aria buona. La signora ha dovuto constatare amaramente che, mentre essi dormivano della grossa, ignoti nottambuli erano penetrati nella stanza, avevano messo a soqquadro l'armadio, impossessandosi di una borsa d'antica foggia contenente 20 mila lire ch'ella occultava da tempo tra le pieghe di un lenzuolo. In pochi istanti la famigliola è stata messa in subbuglio, e mentre i coniugi Piccoli rimettevano a posto la biancheria, la loro figlia si è affacciata alla finestra che s'apre a cinque metri dal suolo. E' stato così che la ragazza ha scorto la borsa della mamma abbandonata sull'erba del sottostante prato dello scalo ferroviario. E' uscita di corsa da casa per riprenderla, ma la sua fretta era sprecata: la borsetta era vuota. I Piccoli si sono rivolti alla Polizia, precisando che i ladri dovevano avere commesso l'audacissimo colpo dall'1.30 della notte, ora in cui si erano coricati, alle 7.30 del mattino, quando cioè è avvenuto l'amaro risveglio.

Se le notizie dell'ufficio stampa della P. C. non fossero improntate a stile telegrafico, saremmo in grado di riferire dettagliatamente su una brillante operazione della Polizia di Muggia, che ha scoperto e identificato gli autori del colpo ai danni dell'impresa edile Luigi Tesser, che ha in corso al Porto Industriale di Zaule la costruzione di una filatura. Sabato scorso, un dipendente dell'impresa denunciava che dal cantiere erano spariti in più riprese 10 quintali di tondini d'acciaio, per un valore di 100 mila lire. Dal furto, con un colpo di bacchetta magica, si è arrivati all'identificazione dei responsabili, che sono Antonio Cernecca, di 45 anni, abitante alla Domus Civica 2; Bruno Modolo, di 19 anni, abitante in via Costalunga 274, e Mario Vesnaver, di 21 anni, abitante in Strada per Longera 20. Rintracciati gli autori, la Polizia ha rinvenuto parte della refurtiva — 42 kg. di spezzoni di tondini per cemento armato — nel magazzino da rigattiere in Strada Vecchia per l'Istria 201, di cui è titolare Benedetto Srebenich, di 38 anni, abitante in via del Roncheto 108. Tanto lo Srebenich, imputato di ricettazione, quanto gli altri tre sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria.

Un topolino allo «Stadiona prvi Maj». Dalle 16 alle 17 di ieri, Mario Watzka, di 20 anni, abitante in via del Panorama 14, stava disputando un incontro di calcio su quel campo. Mentr'egli era alle prese con la sfera di cuoio, un ignoto perquisiva accuratamente la sua giacca, deposta nello spogliatoio, e da una tasca gli prelevava il portafogli con 500 lire e un anello d'oro. Ha subito un danno complessivo di 19 mila lire.

Appeso il proprio mantello sull'attaccapanni di una trattoria di via Solitario, Angelo Bastianetto, di 67 anni, abitante in via Venezian 26, si assentava per qualche istante. La sua brevissima assenza è stata sufficiente a un ladro per fargli sparire il cappotto, che valeva 30 mila lire.

Il servizio dell'O.-E. e una modifica di percorso

Il Compartimento ferroviario informa che, in conseguenza dell'interruzione del transito di Domodossola e per assicurare la continuazione del servizio effettuato dal «Simplon Orient Express», a decorrere dal 4 dicembre e fino a nuovo avviso alcune carrozze del treno O.S. e S.O. saranno istradate via Torino-Modane anzichè via Domodossola.

Pertanto le vetture del treno O.S. provenienti da oltre Poggioreale Campagna e Trieste e dirette a Parigi e Calais, proseguiranno da Venezia per Torino alle ore 17.08 col treno T.V.O.P. e da Torino per il transito di Modane col treno R.P.A.

I viaggiatori in arrivo a Venezia col treno O.S. proveniente da Trieste ed oltre, ed eventualmente diretti a Padova, Vicenza e Brescia, dovranno trasbordare a Venezia S. L. sul treno O.S., effettuato da quest'ultima stazione per Milano, in quanto, come già detto, le vetture dirette oltre Modane proseguono col nuovo treno T.V.O.P. non avente fermate nelle tre stazioni suindicate.

Sussidi per studenti muggesani

L'Ente comunale di assistenza di Muggia mette in concorso per l'anno scolastico 1951-52 16 sussidi di studio dell'ammontare di: 8 da lire 15.000 ciascuno, 8 da lire 10.000 ciascuno, a favore di studenti poveri iscritti e frequentanti una scuola media o un Istituto medio superiore, che abbiano conseguito negli esami precedenti una media di voti di almeno 7 decimi. Ai concorsi sono ammessi studenti aventi la cittadinanza italiana, la residenza a Muggia e che si trovino in condizioni di necessità. A parità di bisogno e di merito fra i concorrenti qualificati, avranno la preferenza, ai sensi di legge: a) gli invalidi di guerra; b) gli orfani di guerra; c) i figli degli invalidi di guerra. Le domande di ammissione al concorso, in carta libera, sono da presentare alla segreteria dell'Ente comunale di assistenza, s. Ubaldini 1-c, entro le ore 12 del giorno 16 dicembre, corredate dei documenti richiesti. Informazioni all'Eca di Muggia.

SEGNALAZIONI

Riferendosi ad una notizia pubblicata qualche mese fa, alcuni abitanti di Domio ci scrivono per dichiararsi delusi per il fatto che l'istituzione di un telefono pubblico in quella località, data come imminente, è ancora attesa invano. Sono cose che succedono, e la causa, more solito, è la burocrazia. Il telefono pubblico doveva essere installato non soltanto a Domio ma anche in altre due frazioni di S. Dorligo della Valle, e precisamente a S. Antonio in Bosco e a S. Giuseppe della Chiusa. La relativa pratica, i preventivi e le convenzioni tra il Comune di S. Dorligo e la Telve sono stati portati a buon punto ma, a perfezionarli, deve ancora intervenire l'approvazione della spesa e lo stanziamento dei fondi da parte delle competenti autorità. Il parere favorevole però è già stato espresso, e così l'assicurazione che i fondi saranno sollecitamente stanziati.

Giorni fa abbiamo segnalato la necessità di una completa sistemazione della via Gallina, uscita piuttosto malconcia dai recenti lavori stradali e conseguenti scavi. Ci siamo lasciati scappare nelle righe di commento l'affermazione che via Gallina era una delle strade più in cattivo stato. Due lettori hanno voluto smentirci subito: le strade peggiori della città sarebbero rispettivamente la via Caccia e la via Caprin. Scherzi a parte, il problema del riassetto delle strade è oggi uno dei più oscillanti per tutti, al centro e alla periferia, per pedoni e automobilisti. Vogliamo anzitutto dare una notizia agli utenti delle strade che sono state sventrate per i lavori della fognatura, e non sono ancora perfettamente ripristinate. I lavori non sono finiti, anche se tali strade sono state completamente riaperte al traffico: è necessario aver ancora un po' di pazienza ed aspettare che il fondo si assesti, poi ritorneranno gli operai per sistemarle definitivamente, eliminando eventuali buche e irregolarità. In tema di lavori stradali va inoltre segnalata una giusta osservazione che vien fatta da parecchi lettori (idea, peraltro, che proprio il nostro giornale va da gran tempo propugnando): si è cioè molto parlato della nuova funzione da assegnare alla Divisione lavori in economia per limitarne l'attività ai soli lavori di manovalanza e di, chiamiamola così, spicciola utilità pubblica. Ecco un primo buon impiego proprio per il riassetto di strade e, soprattutto, marciapiedi.

La stagione estiva è passata e si sono esaurite le grosse polemiche sui rumori, perchè le doppie finestre ermeticamente chiuse isolano le abitazioni e gli uffici dai rumori della strada. Qualche lamentela tuttavia viene ancora fatta ed una, ad esempio, riguarda la lotteria che si è installata nella Galleria Rossoni. E' ammissibile, chiede un lettore, una tale attività proprio nel centro cittadino, con tanto di altoparlanti che diffondono anche all'esterno della galleria i richiami del banditore?

I TRAFFICANTI D'ARMI DAVANTI ALLA CORTE SUPERIORE ALLEATA

NEGATO AGLI IMPUTATI l'immediato proscioglimento

Un vivace contro-interrogatorio dell'ispettore Stefani da parte della Difesa - Il fantomatico Candioli era un confidente? - Lieta battuta finale

Al processo per il traffico di armi, l'udienza di ieri ha avuto inizio con il contro-interrogatorio dell'ispettore Stefani da parte dell'avv. Kezich, il quale ha sottoposto al teste una serie di domande, tendenti a demolire, almeno in parte, le dichiarazioni rese dagli imputati in sede di Polizia. Anzitutto il difensore ha chiesto perchè nel verbale di assunzione è stato omesso il nome dell'interrogante; quali persone erano presenti agli interrogatori; se le risposte degli imputati erano state spontanee, non provocate cioè da coercizioni, e se le firme, poste in calce ai verbali, sono autentiche. L'ispettore Stefani ha spiegato che il suo nome era stato omesso per errore dalla dattilografa e che le deposizioni erano state rese spontaneamente dagli imputati. Presenti agli interrogatori erano l'ispettore Gira, il capo ispettore Zacchelli, l'ispettore Ozebeck e il sovraintendente della Polizia della zona città.

L'avv. Kezich ha voluto poi sapere chi è il fantomatico Candioli, di cui s'è fatto accenno in qualche verbale, e che si sarebbe incontrato col Mizzan per trattare l'acquisto di armi. Il Candioli, stando a certe impressioni, pare sia un confidente della Polizia; circostanza questa sulla quale lo ispettore Stefani ha sorvolato, dichiarando che il suo arresto non s'era reso necessario, poichè si trattava di persona non facente parte della catena dei Venier e compagni, e che il suo incontro col Mizzan era stato puramente occasionale.

Dal canto suo, l'avv. Jacuzzi ha rivolto all'ispettore le stesse identiche interrogazioni, soffermandosi particolarmente sul caso di Mario Venier, le cui dichiarazioni, alquanto compromettenti ai fini della colpabilità, non gli sembrano fatte spontaneamente. L'ispettore Stefani ha respinto il sospetto che il Venier abbia risposto forzatamente. Anzi gli sono state usate in sede di Polizia particolari attenzioni, quali l'offerta di sigarette e tazzine di caffè. Si trattava di caffè fornito da qualche vicino esercizio? ha chiesto tra il serio e il faceto l'avv. Jacuzzi. No, no — gli ha risposto il teste; l'aromatica bevanda, di ottima qualità, proveniva dal bar interno della Polizia. Al che l'avv. Jacuzzi, celiando, ha espresso il desiderio di assaggiarlo, ma non in qualità di arrestato, bensì in quella più tranquillante di avvocato. Stefani ha avuto allora una uscita che ha fatto sorridere lo intero uditorio: «Il caffè che noi offriamo è eguale per tutti!».

Dopo una breve comparsa dell'ispettore Ozebeck, l'udienza è continuata con le richieste dei difensori per l'assoluzione, «prima facie», dei singoli imputati. L'avv. Jacuzzi ha chiesto l'assoluzione di Venier padre, dato che nei suoi confronti non vi sono prove e tutta l'accusa si basa sui «si dice» e su vaghe interpretazioni. Il Prosecutor magg. Grabb ha subito osservato che nella stanza del Venier sono state rinvenute dieci pallottole e che l'imputato, quando aveva appreso dell'accusa che veniva mossa al figlio, era uscito in questa frase: «Perchè non sei scappato a Monfalcone?». Ciò, secondo il Prosecutor, presuppone la conoscenza del reato; egli ritiene di dover quindi respingere la richiesta del difensore.

Hanno parlato successivamente gli avvocati Remigio Tamaro e Gefter-Wondrich, l'uno in favore del Mizzan, l'altro per il Cravero. Secondo l'avv. Tamaro, il Mizzan dovrebbe andare assolto, perchè non esistono le prove che egli sia stato trovato in possesso di armi; semmai la sua partecipazione si configura nel compossesso o nella unione, reato che non esiste. Per quanto riguarda il traffico di armi, il Mizzan non può ritenersi colpevole essendosi egli limitato a fare il mediatore di un affare che non è stato condotto a termine. Reato dunque impossibile.

Il Prosecutor magg. Grabb ha però osservato che la dissertazione dell'avvocato, benchè interessante e densa di sottigliezze giuridiche, non lo convince, anche perchè il Mizzan è stato effettivamente trovato in possesso di tre mitra; ora il proclama del G.M.A. sulla detenzione delle armi non nomina un possessore determinato, ma si riferisce a qualsiasi persona che venga trovata in possesso di armi, anche se tale possesso è limitato e temporaneo. Di conseguenza, non accoglie la richiesta di assoluzione in questa fase del processo. Anche all'avv. Gefter-Wondrich, il quale ha sostenuto che il Cravero era stato in possesso di un pacco del quale ignorava il contenuto, il magg. Grabb ha risposto in senso negativo.

A questo punto ha preso la parola il Presidente mister Bayliss, per dichiarare che se la Corte alleata respinge le istanze della difesa, chiedenti la libertà dei singoli imputati, ciò non vuol dire che essi siano ritenuti fin d'ora colpevoli; ma soltanto che, in questa fase del processo, le accuse rivolte agli imputati sono confortate da vari elementi positivi di accusa. Indi mr. Bayliss ha spiegato che ai difensori si presentano ora due possibilità: o irrigidirsi a sostenere le proposte già avanzate e svolgere, in questo senso, le loro arringhe; o presentare altre prove a scarico; soluzione quest'ultima che prolungherebbe il processo, senza possibilità di appello in caso di condanna, perchè le prove acquisite agli atti concluderebbero il ciclo dell'attuale vicenda giudiziaria. Quindi sta agli avvocati di prendere una decisione in merito.

Nell'udienza pomeridiana, i difensori hanno chiesto d'interrogare gli imputati in veste di testi. Previo giuramento, ha deposto prima il Cravero, per dichiarare che ai primi di ottobre Mario Venier gli aveva portato in casa un pacco, pregandolo di conservarlo, senza però dirgli che conteneva delle armi; soltanto la sera del 21 ottobre, quando era ritornato per riprenderlo, ne aveva appreso il contenuto. Indi il Mizzan ha rifatto la relazione delle vicende intercorse tra lui, il Candioli e lo ispettore Ozebeck, per la compravendita dei mitra; il Candioli, stando al Mizzan, era il più insistente e voleva a tutti i costi portare a termine l'affare.

Il Mizzan ha dichiarato inoltre che prima di allora non s'era mai interessato ad una «merce» tanto compromettente; a fare un'eccezione l'aveva indotto il Candioli il quale, ad un dato momento, gli aveva fatto capire che non era il caso di prendere in giro gli acquirenti d'armi e che a scherzare troppo egli avrebbe potuto incorrere in qualche guaio.

In precedenza avevano deposto due donne, Francesca Dragoni e Maria Grassi, per dare qualche ragguaglio sul Favretto. La Dragoni ha definito il giovane un tipo piuttosto strano, avvezzo a giocare con fucili.

Ad un certo punto, gli avvocati hanno notato una certa allegrezza nel magg. Grabb e gliene hanno chiesto pertanto il motivo. Il Prosecutor ha spiegato ch'era lieto, perchè aveva appreso di essere diventato padre di un bel maschietto. Allora la Corte e la difesa si sono felicitati col magg. Grabb ed in questa atmosfera di euforia s'è conclusa l'udienza.

Presidente Bayliss; Prosecutor Grabb. Difesa avvocati Jacuzzi, Gefter-Wondrich, Kezich e Remigio Tamaro.

Bastonano il padre

Un degradante esempio d'amor filiale hanno fornito ieri due giovanotti. Intorno alle 19, una camionetta d'Emergenza trasportava all'ospedale il tintore Armando Proietti, di 50 anni, abitante in via del Pesce 4, al quale un medico riscontrava ecchimosi alla palpebra superiore destra, contusioni al naso con conseguente epistassi ed escoriazioni al labbro superiore. Il Proietti veniva giudicato guaribile in 3 giorni.

Al poliziotto di servizio nel pio luogo, il tintore ha narrato che, alle 18.30, mentre si trovava sul suo posto di lavoro, alla lavanderia Ziberna, in via Monte Cengio n. 7, era stato percosso da due suoi figli, Sergio di 20 anni e Angelo di 21, coabitanti. Secondo il Proietti, i due giovani si erano recati colà per discutere con lui. Una discussione non troppo familiare, a quanto sembra.

Ignoti vandali hanno preso nei giorni scorsi di mira gli isolatori elettrici fissati sui pali n. 76, 11 e 121 della tratta ferroviaria Bivio Viadotto e Bivio Galleria, e li hanno fatti oggetto d'una nutrita sassaiola, danneggiandoli irrimediabilmente. Gli stessi «guastatori» devono probabilmente avere distrutto a sassate anche due isolatori del palo n. 112. Le Ferrovie lamentano un danno di 4 mila lire.

Borseggiatori appostati fra le bancarelle del Viale

La moglie di un poliziotto presa di mira ma con scarso successo - Dall'auto del piazzista

E' cascato male ieri Michele Pertot, di 56 anni, abitante in via Giulia 176, specialista in borseggi, allorchè ha tentato di alleggerire la signora Edvige Hausener in Bussani, di 38 anni, abitante in Strada per Longera 28. A braccio di suo marito, Nazario, guardia della Polizia amministrativa, in quel momento fuori servizio, la donna sostava verso le 17.30 nei pressi di una bancarella in viale XX Settembre. I due coniugi stavano osservando la mercanzia esposta, quando il Pertot si è avvicinato loro, tentando di attaccar discorso con la signora. Il Nazario, da buon poliziotto, seguiva la scena con la coda dell'occhio, e nel momento in cui il Pertot si allontanava come se il terreno gli bruciasse sotto i piedi, egli consigliava sua moglie di controllare se aveva ancora seco il portafogli: conosceva bene il «pollo». Il Bussani infatti non si era sbagliato: dalle tasche del soprabito della moglie era sparito il portafogli con 1300 lire e i documenti. Il Bussani si gettava nella scia del borseggiatore, e dopo avere corso una cinquantina di metri lo agguantava per le spalle, consegnandolo a un collega di servizio nella zona. Il Pertot aveva ancora addosso il portafogli rubato, che è stato riconsegnato alla legittima proprietaria, mentr'egli veniva trasferito al Coroneo.

L'animazione che ferve in questi giorni lungo il viale XX Settembre è decisamente gradita ai ladri che, confusi tra la gente, possono condurre a termine indisturbati le loro birbonate. Un venditore, giunto a Trieste in occasione della tradizionale fiera, ha saggiato la disinvoltura dei ladruncoli nostrani. Si tratta del piazzista Silvio Perazzolo, di 36 anni, da Padova, il quale alle 19 di lunedì arrestava il suo camioncino all'angolo del Viale con via Rapiccio, mentr'egli si recava a consumare la cena presso la Mensa comunale. Si soffermava nel locale sino alle 21, quindi usciva per raggiungere l'automezzo. Lo attendeva una sorpresa: durante quelle due ore, ignoti avevano lacerato il telo che ricopriva la macchina, e da una cassa, depositata all'interno, avevano prelevato 70 borse di pelle marrone e 25 buste porta atti, appartenenti alla ditta Trost, di cui egli è piazzista. I danni ammontano a 100 mila lire.

Mentre osservava una bancarella di giocattoli (forse stava preparando San Nicolò al suo bambino) Francesca Coffol in Premuda, di 31 anni, abitante in via Foscolo 27, è stata alleggerita del portafogli, con 1000 lire e i documenti, che custodiva nella borsetta.

Vetri in frantumi e scale che cedono

Tirava un vento d'inferno, ieri mattina, a San Giuseppe della Chiusa, e il contadino Silvano Giurgovich, di 25 anni, domiciliato al n. 85 di quella località, decideva di chiudere le imposte per impedire che sbattessero. Aveva appena afferrato una persiana per saldarla, quando una ventata faceva sbattere fragorosamente l'altra, che andava a urtare con il nottolino contro i vetri, mandandoli in frantumi. Una pioggia di frammenti gli si abbatteva sulla mano destra, producendogli una serie di tagli. Il Giurgovich è stato medicato alla CRI.

A causa di una finestra è rimasto infortunato iersera anche il bracciante Attanasio Rusconi, di 51 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 754. Verso le 19.30 egli saliva su una scala a pioli per chiudere una finestra del magazzino Vinattieri, in via Primario 1. Il Rusconi era giunto alla sommità della scala, quando questa scivolava, trascinandolo al suolo, dopo un volo di 5 metri. Nella caduta, il malcapitato ha riportato la frattura del ginocchio sinistro e, raccolto dalla CRI, è stato accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento con prognosi di 2 mesi nel reparto ortopedico.

Infine, da una scala a pioli è precipitato anche l'autista Giovanni Cilicar, di 43 anni, abitante a Rozzol in Monte 1106, e nella caduta ha riportato la distorsione del quinto dito della mano sinistra. E' stato medicato alla CRI.

Albo appaltatori. L'Associazione Piccole Industrie avverte le imprese industriali all'Albo degli appaltatori che il 31 dicembre scade il termine entro il quale deve essere effettuato il pagamento della tassa di concessione governativa per l'anno 1952.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6195 (6200), Generali 6575 (6585), Ras 1892 (1905), Bastogi 1454 (1453), Olcese 3875 (3910), Cucirini 7410 (7430), Linificio 1281 (1285), Cot. Mer. 1205 (1212), Fisac 400 (399), Fibre 3090 (3095), Snia 2528 (2525), Finsider 550 (552), Ilva 229.25 (—), Catini 889 (890), Breda 43 (44.50), Fiat 477.50 (—), Sade 886 (888.50), Edison 1877 (1878), Seso 2040 (2055), Sip 1122 (1119), Vizzola 2115 (2120), Merid. 895 (—), Rom. Elettr. 3018 (3028), Terni 234 (235), Stet 2400 (2405), Distillerie 2600 (2630), Eridania 13100 (13190), Anic 185.25 (185.75), Saffa 847 (850), Gas 25.75 (25 1/8), Rumianca 71.50 (69.75), Pirelli Ital. 963 (964), Pirelli e C. 941 (945).

TRIESTE

Generali 6540 (—), Assicuratrice 830 (620), Ras 1905 (1895); invariato il resto del listino.

Valute libere: Sterlina oro 8400-8450, marengo 6550-6600, unitaria 1600-1620, dollaro 688-692, svizzero 157-158, francese 155-160, dinaro 100-105, scellino 21-21.50, oro al mille 888-892. Mercato senza affari, con offerte molto scarse.

NAVI IN PORTO

al 4 dicembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Bruciatutto» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 12 «Irma» (it.); B. 14 «Botzos» (gr.); B. 14 «Andriana L.» (gr.); B. 15 «Skopje» (jug.); B. 16 «Dromit» (isr.), B. 18 «Francesca» (it.); B. 22 «Favola» (it.); B. 24 «Ruta» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Laura Lauro» (it.); B. 33 «A. Baldwin» (am.); B. 37 «Aldebaran» (it.); B. 40 «Anfa» (pa.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «Alcora» (br.); B. 44 «Kendall Fish» (am.); B. 46 «Komemiut» (isr.); **Ars. Lloyd:** «Gabbiano» (it.), «Argo» (it.), «Vesuvio» (it.); **Dock:** «Elath» (isr.), «Westminster» (br.); **Scalo Legnami N.:** «Panenterprise» (pa.); **Ilva N.:** «A. Lauro» (it.).

NAVI IN ARRIVO

5 dicembre: «American Starling» B. 42.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del cap. Stefano Bartoli da Cornelia e Antonio Gerolimi 1000, da Cristina Vissi 1000 pro alluvionati; dalla famiglia Pizzetti 2000 pro C.R.I.

In memoria del dott. Adolfo Ritter, nel I anniv., dalla moglie e figli 10.000 pro Osped. inf. (fondo Economo); dai cognati M. e F. Stabile 2000 pro E.C.A. (gerocomio); da Erminia ed Ezio Stabile 2000 pro Osped. infantile.

In memoria di Maria Luisa Zahorskj dalla famiglia Spiridione Masaraki 500 pro alluvionati; dalla contessa Elsa Rossetti Scander 2500 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Ida Maestro da Giuliana e Giacomo Sacerdoti 1000 pro Ist. Rittmeyer; dal prof. R. Campos 2000 pro Assoc. medica (vedove e orfani).

In memoria di Eugenia Polacco da Egidio Polacco 2000, da Oreste Fulvio 2000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Jetti De Mattia, nel I anniv., da Mariuccia e Giordano Colla 1000 pro C.R.I.; da Pina e Bruno Miazzi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del sottoten. dott. Furio Nodus, per il suo compleanno, da N. N. 1000 pro Esuli istr.

In memoria di Teresita Vielmetti dalle figlie 3000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro alluvionati; dal dott. Giuseppe Busutti 2000 pro Ist. Rittmeyer; da Ignazio Franchetti (Trento) 1000 pro Vill. del Fanc.; da Elvira Tomasi (Trento) 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ernesta ved. Nemenz da Olga e cap. Silvio Monfalcon 2000 pro Assoc. sordomuti.

In memoria di Giuseppe Russiani da Pio Lucatelli 500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Roberto Maidich dalla famiglia Zernitz 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Vito degli Ubaldini dalla contessa Elsa Rossetti Scander 2500 pro Madri Ausil.

In memoria di Adolfo D'Ambrosi da Renata e Titti Brunetti 1000, da Renato Brunetti 1000, da Jole Petronio 1000, da Pino Romanelli 1000 pro Vill. Fanc.; da Albina Isalberti 1000, dall'avv. Arturo Isalberti 1000, da Renata e Titti Brunetti 1000 pro chiesa Padri Spagnoli.

Da una ottantenne residente in Zona B 500 pro alluvionati.

Ci pervennero il 4 corrente:

In memoria dell'arch. Vittorio Fegitz dalla moglie e figlio 2500 pro Vill. Fanc. e 2500 pro Ist. Poveri; dal dott. Guido Salvi 500 pro Lega Naz.; da Bianca e Giuseppe Chiodo Grandi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ettore Lazzini senior da Tina e dott. Giuliano Gortan 1000, da Corina ved. Saponaro 1000 pro Vill. Fanc.; da Bruni, Cambissa, Prennustri Sorrentino 2000 pro Unione ital. ciechi; dagli amici di Beppe 1500 pro Vill. Fanc. e 1500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Mario Malutta da Guido Pontelli 2000 pro C.R.I.; dalle famiglie Peresson-Velicogna 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Adolfo Dambrosi dall'avv. Werner Escher 1000 pro Soc. signore evangeliche; da Santina Avanzo e figli 2000 pro chiesa Immac. Cuor di Maria e 3000 pro Vill. Fanc.; da G. C. Favretto 1000 pro Università (fondo Favretto).

In memoria di Lucia Bonetti da Livilla e Pino Maraspin 500, da Lidia Vatta de Castro 500 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Guido Salvi 500 pro chesa B. V. del Rosario.

In memoria di Teresita Vielmetti da Romolo Tamaro 1000 pro Fondo J. Serravallo; da Lucia Daurant 500 pro alluvionati.

In memoria di Giuseppe Russiani dalla famiglia Aguzzi 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Luisa Zahorskj da Mary de Grancich 1000 pro Madri Ausiliatrici; dalla famiglia De Pulciani 500 pro alluvionati.

In memoria dell'avv. Ugo Quarantotto dall'avv. Werner Escher 1000 pro Soc. elvetica di benef.; da Mario e Magde Costantini 5000 pro Vill. Fanc.; dalla famiglia Vidacovi 1000 pro Madri Ausiliatr.

In memoria del dott. Guido Busutti e dell'avv. Ugo Quarantotto dai componenti Sez. III Commissioni Imposte 4000 pro E.C.A.

In memoria di Spiro Megari dall'avv. Quarantotto 1000 pro alluvionati.

In memoria di Ruggero Billussi, nel XXX anniv., dai genitori 500 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Anita Furlani ved. Giannotti dalla famiglia Serravallo 2000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Lidia Dalla Torre da Nuta Levi Dalla Torre 5000 pro alluvionati.

In memoria di Rina Usiglio da Anita Tomatis 1000 pro alluvionati.

In memoria di Caterina Mosetti da Giulio Zhepirlo e Olga Carnera 1000 pro C.R.I.

In memoria dell'avv. Ettore Crevatini, nel I anniv., dalla sorella Elda e cognato dott. Riccardo Visintin 2000 pro Esuli istriani.

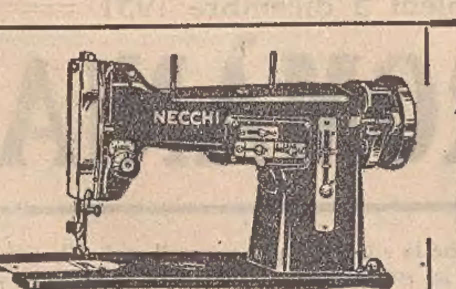
In memoria di Anna De Petris da Etta Campogallo, Gilda Faroldi, Rina Ceria 2000 pro Osped. inf.

In memoria del barone Demetrio Economo di San Serff da Angelo Maraspin Pituel 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Virgilio Jungo, nel V anniv., dalla moglie 1000 pro alluvionati.

In memoria di Ida Maestro da Bruno Gallico junior 1000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Anice Bonin da L. Valeria 200 pro Ist. Rittmeyer.


La NECCHI
IN OCCASIONE DELLE PROSSIME FESTE OFFRE IN OMAGGIO A TUTTI GLI ACQUIRENTI

CASSETTA della FORTUNA STOCK
LA MACCHINA PER CUCIRE NECCHI B. U.
FAMOSA IN TUTTO IL MONDO PER GLI SVARIATI LAVORI DI CUCITO, RICAMO E RAMMENDO. CUCE DIRITTO E A ZIG-ZAG, ATTACCA PIZZI E BOTTONI, FA OCCHIELLI E RICAMA SENZA TELAIO
CHIEDETE DIMOSTRAZIONI SULL'USO SEMPLICISSIMO E SULLE INFINITE PRESTAZIONI DI QUESTA GENIALE CREAZIONE DELLA NECCHI PRESSO IL CONCESSIONARIO
TULLIO NATALE
Via C. Battisti 12 - Telefono 65-33
E PRESSO LA UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi 4 - Telefono 41243
RATEAZIONI FINO A 24 MESI

In preparazione all'Excelsior
LA MERAVIGLIA SENZA TEMPO
AVA GARDNER JAMES MASON MARIO CABRE
Pandora
REG. ALBERT LEWIN
in TECHNICOLOR
ENIC
IL FILM DEI 5 PREMI INTERNAZIONALI

NELZI Pellicceria
TUTTE LE PIU' BELLE CREAZIONI delle più rinomate CASE di MODELLI di PARIGI e NEW YORK
Merce di primissima scelta - Prezzi convenienti
Piazza della Borsa, 8

non è col trucco che si ottiene una bella carnagione, ma solo con un trattamento scientifico e razionale.
Una specialista in cure estetiche della Casa HORMONA vi illustrerà l'azione curativa dei suoi famosi prodotti, con applicazioni gratuite di prova, e vi darà un giudizio aderente e preciso sul vostro tipo di pelle e sul suo trattamento
DAL 4 AL 7 DICEMBRE
PROFUMERIA GREMESE
Corso G. Verdi, 18 - GORIZIA

Oggi al Cinema ARCOBALENO

IMPIANTI CONTABILI
Contabilità Generale, Industriale (rilevazione costi), Acquisti Vendite, Magazzino (inventario permanente), Manodopera
CONTABILITA' RICALCO ANALIX
70% DI RISPARMIO
Aggiornamenti, Revisioni, Bilanci, Organizzazione Servizi vari
S. A. T. A.
via Padulna 2/1 angolo XX Settembre — Telef. 95-9-49

(«Giornalfoto»)
LA CONSEGNA DELLE DRAPPELLE OFFERTE DALLA LEGA NAZIONALE AL BATTAGLIONE «SAN MARCO»: LA CONSORTE DEL SINDACO DI TRIESTE, SIGNORA BARTOLI, ANNODA LE DRAPPELLE AD UNA TROMBA D'ARGENTO DURANTE LA SUGGESTIVA CERIMONIA

SIGNIFICATIVO RITO D'ARMI A UDINE

UN PEGNO D'AMORE di Trieste al «San Marco»

La consegna ai marinai delle drappelle offerte dalla Lega Nazionale - La medaglia d'oro a un eroico tenente paracadutista, il triestino Ferruccio Brandi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 4

Con la consegna della bandiera da combattimento al 3.o Reggimento artiglieria da montagna è stata consacrata solennemente a Udine la ricostituzione di uno dei più gloriosi reparti della Divisione «Julia». Sul vasto piazzale che si apre ai piedi del colle del Castello la cerimonia odierna ha assunto il significato di un rito: lo aureo segno al valore è stato appuntato sulla bandiera del Reggimento per gli atti eroici compiuti in terra di Russia, dove gli alpini del 3.o rinnovarono le gesta leggendarie delle campagne d'Etiopia e di Grecia. La nuova medaglia d'oro venuta ad onorare il sacrificio dei Caduti rappresenta un attestato di riconoscenza della Patria verso le genti del Friuli che alla Divisione «Julia» ha dato sempre i suoi figli migliori.

Nella cerimonia odierna l'esaltazione delle virtù militari del nostro Esercito ha accomunato le penne nere del 3.o montagna ai marinai del Battaglione da sbarco San Marco, al quale la Lega Nazionale di Trieste ha voluto stamane offrire le drappelle con un gesto che simboleggia la gratitudine dei fratelli triestini verso questi soldati che alla fine dell'ultima guerra entrarono in azione contro i tedeschi per difendere le contrade della Venezia Giulia.

«A questi soldati e soltanto ad essi — ha detto il gen. Biglino, comandante del V Comiliter, nel suo discorso celebrativo — spetterà domani lo onore di entrare per primi a Trieste per innalzare sul colle di San Giusto il vessillo tricolore».

La solenne cerimonia ha avuto inizio alle ore 10. Migliaia di persone giunte da tutto il Friuli gremivano la salita del colle e la piazza dove era stata eretta la tribuna d'onore. Ai suoi lati erano schierate le rappresentanze delle varie specialità dell'Esercito, con le cinque compagnie del Battaglione San Marco nel settore di sinistra. Il comando delle truppe era stato assunto dal gen. Costamagna, comandante della Brigata «Julia»; numerose le autorità militari presenti: fra esse il gen. Biglino, gli ammiragli Parmeggiani e Ghe, il gen. Coppi, comandante della zona aerea territoriale, il comandante Gandini della «Mantova». Assieme alle massime autorità udinesi la folta rappresentanza triestina della Lega Nazionale, guidata dal presidente Carlo de Dolcetti, con le madrine, fra le quali la figlia del Prefetto signorina Maria Grazia Palutan e la signora Lina Bartoli, consorte del Sindaco. Erano pure presenti il col. Zoppolato, il magg. Nobile, l'ing. de Antonellis, presidente della Associazione del genio e l'avv. Pagnini per l'Associazione giuliana del fante.

Dopo la benedizione e la consegna della bandiera al 3.o Reggimento ha avuto inizio la cerimonia della consegna delle drappelle al San Marco e delle decorazioni. Le venti madrine, Lina Bartoli, Foscarina Rozzo, Lidia Salvador, Laura Grilli, Irmina Magnan, Fulvia Zerial, Lidia e Laura Sterle, Lidia Andretti, Claudia Velicogna, Luciana Franzotti, Maria Grazia Palutan, Margherita Di Zorzi, Graziella Barletta, Malvina Tellini, Silvana Rocco, Elda de Dolcetti, Gianna Welponer, Margherita Gerin, Maria Giulia Camber e Serena Civardi, si accostavano ai dieci trombettieri del San Marco e appuntavano sugli strumenti le drappelle sulle quali è ricamata la bianca alabarda di Trieste.

Le superbe motivazioni di sette medaglie d'oro sono state scandite dagli altoparlanti, mentre salivano sulla tribuna i congiunti dei Caduti. L'ultima ricompensa è stata però appuntata sul petto di un eroe, il tenente del 187.o Paracadutisti, Divisione «Folgore», Ferruccio Brandi da Trieste. La massima ricompensa gli è stata assegnata con la seguente magnifica motivazione: «Comandante di plotone paracadutisti; attaccato da preponderanti forze corazzate, incuorava e incitava con il suo eroico esempio i dipendenti a difendere a qualsiasi costo la posizione affidatagli. Sorpassato dai carri, raccolti i pochi superstiti, li guidava in furioso contrassalto riuscendo a far indietreggiare le fanterie avversarie seguite dai mezzi corazzati. Nuovamente attaccato da carri, con titanico valore infliggeva ad essi gravi perdite e, esaurite le munizioni anticarro, nell'estremo tentativo di immobilizzarli, si lanciava contro uno di questi e con una bottiglia incendiaria lo metteva in fiamme. Nell'ardita impresa veniva colpito da raffica di mitragliatrice che gli distaccava la mandibola. Dominando il dolore si ergeva fra i suoi uomini e con la mandibola penzolante, orrendamente trasfigurato, con i gesti seguitava a dirigerli e a incitarli alla lotta, trasfondendo in essi il suo sublime eroismo. Con il suoi stoicismo e con il suo elevato spirito combattivo salvava la posizione aspramente contesa e, protraendo la resistenza per più ore, oltre le umane possibilità, si imponeva all'ammirazione dello stesso avversario. I suoi paracadutisti, ammirati e orgogliosi, chiesero per lui la più alta ricompensa. El Munassib (Africa settentrionale) 24 ottobre 1942».

Terminato il rito, dopo il discorso celebrativo del gen. Biglino, aveva inizio la superba sfilata dei reparti tra gli applausi calorosi della folla.

G. C.

(«Giornalfoto»)
IL COMANDANTE DELLA DIVISIONE «FOLGORE» APPUNTA LA MEDAGLIA D'ORO SUL PETTO DI UN EROE: IL TENENTE PARACADUTISTA TRIESTINO FERRUCCIO BRANDI

TRAGICO INCIDENTE STRADALE NEL KENT

Un autobus investe e uccide ventitrè cadetti di Marina

Londra, 4

Il più grave incidente stradale che si sia mai verificato in Granbretagna ha avuto luogo stasera a Chatham causando, secondo gli ultimi accertamenti, la morte di 23 cadetti della Marina.

Poco prima delle 19, cinquanta cadetti, tutti tra i tredici e i diciassette anni, che tornavano dall'aver assistito a un torneo di boxe tra dilettanti, si dirigevano verso la loro caserma marciando in colonna per una strada male illuminata e chiusa ai due lati da grossi muri, quando un autobus di una locale compagnia di trasporti, sbucando improvvisamente a grande velocità, travolgeva le loro file. Solo i cadetti che si trovavano nelle prime file si sono potuti salvare; e uno di questi si è diretto subito verso una cabina telefonica per dare l'allarme.

Poco dopo quattro ambulanze e tre medici giungevano sul luogo che somigliava ad un campo di battaglia. Altre ambulanze giungevano poco dopo e la polizia provvedeva a sbarrare la strada mentre i morti e i feriti venivano trasportati all'ospedale.

Secondo le ultime notizie, non ancora confermate ufficialmente dall'Ammiragliato, diciassette cadetti sono rimasti uccisi sul colpo e altri sei sono morti all'ospedale in seguito alle ferite riportate. Sono stati inoltre ricoverati all'ospedale una dozzina di cadetti che hanno riportato la commozione cerebrale.

Per una sinistra ironia della sorte il conducente dell'autobus che ha provocato l'incidente doveva ricevere domani, al municipio di Chatham, la medaglia che gli era stata conferita recentemente per avere egli guidato per venticinque anni senza alcun incidente.

L'assassinio di Annarella

Contestazioni dei giudici alla madre della vittima

Roma, 4

L'udienza di stamane al processo Egidi è proseguita con l'esame delle contestazioni di parte sulla deposizione della madre di Annarella, Marta Fiocchi. Essa ha confermato di non aver riconosciuto alla squadra mobile gli indumenti di Annarella giustificando il fatto con lo sconvolgimento causatole dal grande dolore. La donna ha dovuto ammettere poi che in alcune occasioni, il figlio Mariano aveva percosso Annarella, e che una volta essa era stata costretta a pregare l'Egidi di chiamare la polizia.

E' stato poi udito il commissario Santillo della squadra mobile. Il funzionario ha detto che l'Egidi, quando fu arrestato, non era al corrente del ritrovamento del cadavere ed allorchè confessò ricostruì la scena del delitto con assoluta precisione, confermando tutti gli elementi che «noi avevamo potuto appurare, ed alla nostra domanda sul perchè avesse gettato Annarella nel secondo pozzo anzichè nel primo, egli rispose che il primo era troppo illuminato, circostanza questa che noi accertammo solo dopo la sua affermazione».

Circa le torture che l'Egidi avrebbe subito in Questura, Santillo ha detto: «Sono sotto il vincolo del giuramento e come funzionario e come uomo dichiaro che tutto ciò è falso».

L'Egidi ha debolmente reagito dichiarandosi innocente e mostrando una cicatrice, ma alla secca risposta del giovane commissario, egli ha cessato di lamentarsi.

L'udienza è stata quindi rinviata a domattina alle ore 8.30.

La situazione nel Polesine

Progressiva decrescita dei bacini d'alluvione

Rovigo, 4

Nella giornata di oggi sono state ritrovate a Frassinelle altre cinque salme delle vittime del «camion della morte»: sono state identificate per Giuseppina Gatti, di 6 anni, da Pincara; Maria Borini Dirce, di 50 anni, da Pincara; Bruna Chinaglia, di 3 anni, da Fiesso; Giancarlo Prognara, di 3 anni, da Fiesso; Romilda Bertoldo, di 32 anni, da Fiesso.

A Castelmassa il Po è in stanca a 0,91 sotto il segno di guardia. Presso Rovigo la quota dei bacini inondati dall'Adigetto e dal Ceresolo è discesa da ieri ad oggi rispettivamente da metri 4.88 e 2.80 a metri 4.79 e 2.71, mentre nella zona di Cavarzere la quota è discesa da 2.82 a 2.76 da domenica ad oggi. I lavori per la chiusura delle rotte del Po procedono alacremente.

Loreo ha subito ieri sera una grave mareggiata, che ha provocato numerosi crolli di case, tra cui un cinematografo.

LA SEDUTA DEI QUATTRO ALL'O.N.U. PER IL DISARMO

SUBDOLE DICHIARAZIONI di Viscinski a Palazzo Chaillot

Il delegato russo afferma di consentire un controllo degli impianti atomici quando però sia già decretata l'interdizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

La Commissione politica speciale dell'ONU ha iniziato oggi la discussione del progetto occidentale relativo alla creazione di una commissione d'inchiesta in tutta la Germania in vista dello svolgimento di libere elezioni. Come ci si attendeva, la delegazione russa si è opposta eccependo l'incompetenza, ai sensi dell'art. 107 della carta dell'ONU. La soluzione del problema tedesco secondo la tesi sovietica, dipende soltanto dalle quattro potenze occupanti.

I vari oratori occidentali succedutisi oggi, tra cui specialmente il britannico Lloyd e Maurice Schuman per la Francia hanno insistito sulla necessità e sull'urgenza di trovare una soluzione al problema tedesco, il più pericoloso per il mantenimento della pace. La delegazione del Pakistan ha però proposto che i rappresentanti delle due Germanie e di Berlino siano invitati a Parigi, per esporre davanti alla commissione i loro punti di vista sulla questione dibattuta. La proposta del Pakistan è stata approvata con 50 voti favorevoli, 6 contrari (URSS, paesi satelliti e Stato d'Israele) e un'astensione (la Birmania). Un invito verrà dunque rivolto al Governo di Bonn, a quello della Germania orientale e a Berlino perchè inviino a Parigi i loro rappresentanti.

La mossa del Pakistan, suggerita a quanto pare dagli occidentali è abile. La presenza a Parigi dei delegati delle due Germanie e di Berlino potrebbe favorire la soluzione del problema tedesco, sia nel senso da tutti auspicato della unificazione che in quello della divisione definitiva. Una questione interessa soprattutto gli osservatori: la Germania orientale accetterà l'invito? Se essa dovesse accettare, riconoscerebbe implicitamente la competenza dell'ONU in opposizione alla tesi sovietica. Ma se dovesse rifiutare quale risultato psicologico e politico avrebbe tale gesto in tutta la Germania? Sin qui Grotewolh è stato designato dai comunisti come il campione dell'unificazione tedesca. Se egli dovesse declinare l'invito dell'ONU la sua leggenda di campione dell'unificazione si troverebbe assai compromessa. Questi il senso e la portata della decisione presa oggi dalla grandissima maggioranza della commissione speciale. Quanto al sottocomitato per il disarmo esso è rimasto riunito tutto il pomeriggio. Oltre cento giornalisti hanno atteso pazientemente nel corridoio che conduce alla sala di riunione. Verso le ore 19, cioè dopo circa quattro ore di dibattito la porta si è spalancata e si è prodotto allora un fatto imprevisto. Tra i primi ad uscire è stato Viscinski il quale, circondato dai giornalisti ha risposto: «Non ho commenti da fare». Però dopo aver riflettuto un istante e aver compiuto qualche passo, il Ministro sovietico si è fermato e ha fatto una lunga dichiarazione, fra la grande sorpresa dei paesi occidentali. I quattro, infatti avevano preso l'impegno di non fare dichiarazioni di sorta alla fine di ogni seduta, ma di incaricare il Presidente Padilla Nervo di mettere al corrente i giornalisti. Padilla Nervo si è allora allontanato affermando che non aveva nulla da dire e indicando Viscinski, circondato dai giornalisti, ha osservato: «E' lui questa sera che tiene la conferenza stampa».

«La mia posizione — ha esordito Viscinski — è questa: non immagino che esista una sola persona sensata la quale possa pensare che dopo che l'Assemblea generale avrà riconosciuto che l'uso dell'arma atomica è contrario alla coscienza e all'onore dei popoli e che è incompatibile coll'appartenenza alle Nazioni Unite possano ancora prodursi bombe atomiche da lanciare su altri popoli. Se una tale interdizione sarà adottata, essa dovrà avere una forza morale e politica e dei fondamenti giuridici così come ve ne sono in tutte le decisioni prese dall'Assemblea generale. Cioè l'applicazione di tale decisione non può essere differita. La convenzione propriamente detta potrà prevedere le misure pratiche per assicurare l'applicazione di tale decisione e stabilire un sistema di controllo internazionale per l'interdizione dell'arma atomica. Colui che pensa che si può e si deve differire l'interdizione sino alla firma della convenzione o fino alla messa in azione della macchina del controllo, costui riconosce che non vuole mettere a punto e far funzionare tale macchina.

«Occorre un certo tempo per organizzare le misure di controllo; ma se la convenzione che sarà firmata comprenderà l'interdizione dell'arma atomica solo quelle persone che cercano un pretesto per differire per lungo tempo l'interdizione stessa e l'arresto della produzione possono sostenere che la interdizione non potrà essere effettiva sino a che non vi saranno ispettori nominati, istruiti e inviati sul posto.

«Quel che dico — ha continuato Viscinski — ora si trova alla base della esposizione da me fatta davanti al sottocomitato. Stamane certi giornali hanno pubblicato che io non avrei risposto alle domande che mi sono state poste, e cioè non avrei risposto se l'U.R.S.S. accetterebbe un'ispezione nei suoi territori al momento dell'interdizione dell'arma atomica. E' una menzogna e non m'interessa conoscerne la fonte. Nelle proposte e nelle dichiarazioni fatte ufficialmente a nome dell'URSS ci siamo dichiarati per una ispezione effettiva ed abbiamo proposto che tale ispezione venga effettuata nelle fabbriche che producono armi atomiche immediatamente e non dopo un certo tempo.

Gli occidentali si sono rifiutati di commentare le dichiarazioni di Viscinski. Esse, però, non fanno che confermare la posizione dell'URSS e le impressioni dei giorni scorsi, e cioè che i quattro dopo appena tre giorni di dibattiti, già si trovano in un «impasse». La polemica tende di nuovo a sostituirsi ai dibattiti concreti e questo è un cattivo segno. Le dichiarazioni polemiche di Viscinski lasciano le cose al punto in cui erano. Il Ministro sovietico ha detto che il suo paese non si oppone al controllo dopo che sarà stata proclamata l'interdizione dell'arma atomica; ma non dice quando questo controllo dovrà entrare in azione. Ora la domanda che gli era stata rivolta era se l'URSS accettava la simultaneità dell'interdizione e del controllo. Viscinski ha evitato di rispondere a tale precisa domanda, mentre dalla sua risposta dipendevano e dipendono l'andamento e l'esito del lavoro dei quattro.

BRUNO ROMANI

DOPO L'UCCISIONE DEI PATRIOTTI OSOVANI A PORZUS

INTRALCI DEI COMUNISTI all'inchiesta sulla strage

Oggi a Lucca confronto tra Mattei e Longo

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 4

Udienza di scarsa importanza, quella odierna. E' probabile però che si sia riusciti a capire, all'incirca, una cosa: e cioè perchè non abbia funzionato la commissione d'inchiesta a suo tempo incaricata dal C.L.N. di Udine d'inquisire sui fatti di Porzus.

Nella deposizione resa giorni or sono dal dott. Bruno Cadetto, che fu segretario e rappresentava il partito comunista nel C.L.N. di Udine, questi aveva dichiarato che l'avvocato Manlio Gardi, detto «Nane», rappresentante del Partito liberale in seno al Comitato, era stato designato dai partiti a presiedere la commissione d'inchiesta, e che le deleghe a rappresentare, in tale consesso, garibaldini e osovani erano state rilasciate dai primi al nome di tale «Pietro» e dagli altri a quello di «Paolo». Però, mentre dal nome di battaglia di quest'ultimo era facilmente identificabile il dott. Alfredo Barzanti, da quello di «Pietro» il dott. Cadetto aveva creduto di poter identificare l'imputato Valeriano Rossitti, soprannominato «Pietro».

L'avv. Gardi ha subito sbarazzato il terreno dal dubbio posto dal Cadetto e cioè che il delegato garibaldino nella commissione d'inchiesta fosse stato il Rossitti. No. Non era lui. L'avvocato Gardi aveva parlato con un giovane alto e biondo, dagli occhi chiari, un tipo cioè assolutamente diverso da quello del Rossitti. Comunque, questo «Pietro» o «Piero» non aveva la necessaria delega del comando garibaldino che lo autorizzasse a far parte della commissione d'inchiesta nè, d'altra parte, data la delicatezza dell'argomento, l'avvocato Gardi avrebbe potuto transigere su un particolare di tanta importanza. Disse, quindi, a questo «Pietro», o «Piero», di mettersi in regola coi documenti e di tornare da lui. Senonchè costui non si fece più vivo.

Dal confronto avvenuto fra il Gardi e il Cadetto, è risultato inoltre che l'avv. Gardi non solo non aveva mai potuto vedere altro che la delega presentatagli dai dott. Barzanti, ma che non gli era mai giunta nemmeno la nomina a presidente della commissione, nomina che forse la segreteria del C.L.N. dimenticò perfino di redigere...

Una cosa di un certo rilievo è, comunque, stata affermata oggi e cioè che a tutto il 13 marzo, a quasi un mese dall'eccidio il comando della divisione «Osoppo», che pure era a conoscenza della misera fine di «Bolla» e di «Enea», ignorava ancora la sorte toccata agli altri diciassette osovani fatti prigionieri alle malghe, tanto è vero che — come risulta da un verbale redatto in tale data — alle insistenze dei garibaldini miranti ad unificare i comandi delle sue formazioni, il comando della «Osoppo» chiedeva notizie precise sulla sorte dei 17 uomini, che considerava ancora prigionieri dei garibaldini, prima di iniziare qualsiasi trattativa di unificazione, non sospettando neppure che i comunisti li avevano «fatti fuori» nel brutale modo che già conosciamo.

Circa il passaggio della «Natisone» alle dipendenze dello esercito jugoslavo, il dott. Cadetto non ha potuto nè affermare nè escludere che vi fossero state discussioni al riguardo in seno al C.L.N. E' certo, però, che se una discussione così importante avesse avuto luogo, se ne sarebbe dovuta trovare sicuramente traccia in qualche verbale, cosa che invece non è risultata a tutt'oggi.

Precedentemente erano stati uditi Gaetano Zissutto, l'architetto Ermes Midena e Angelo Pellizzon, che hanno riferito su particolari già noti e di scarso rilievo. Per domani invece si attende un'udienza assai più interessante: sono stati invitati a confronto gli onorevoli Enrico Mattei e Luigi Longo, insieme al geometra Solari, tutti membri del C. L. N. A. I.

G. C.

La requisitoria a Viterbo

L'equivoco contegno degli imputati al processo

Viterbo, 4

Il contegno subdolo ed equivoco mantenuto per otto mesi dai principali imputati nel processo per la strage di Portella della Ginestra, è stato messo a fuoco dal Procuratore Generale nella quarta giornata della requisitoria.

«Gaspare Pisciotta, Antonino Terranova, Frank Mannino — ha detto il magistrato — non hanno voluto portare alcuna luce sul massacro nè facilitare, nell'interesse della Giustizia, la ricerca della verità. Essi si vergognano di aver partecipato a un delitto così scellerato; col silenzio e con la omertà hanno cercato di sottrarsi a ogni responsabilità promettendo rivelazioni, dicendo di voler parlare dopo che altri lo avesse fatto, giurando di non ricordare fatti e circostanze. Insomma, hanno resistito a ogni sollecitazione, hanno tenuto la bocca serrata per tutto il lunghissimo dibattimento, dimostrando di sentire l'onta per il delitto che forse turbò lo stesso Salvatore Giuliano».

«Furono soltanto dodici i banditi che spararono con Giuliano dalla montagna Pizzuta come più volte si è detto o la massa che partecipò all'attacco fu molto maggiore?», si è domandato poi il Procuratore Generale, rilevando che i dodici veduti sfilare lungo un sentiero della montagna a massacro avvenuto dovettero comporre gli effettivi della banda, uomini sulle cui spalle gravavano numerosissimi mandati di cattura ed interessati a non fare pericolosi incontri, tanto vero che il campiere Emanuele Busellini imbattutosi nei fuori legge ci rimise la vita. I ragazzi invece, che erano all'e prime armi, furono lasciati liberi di tornare a casa alla spicciolata e di raggiungere, attraverso i monti, il loro paese.

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha sostenuto che in sostanza, non di dodici banditi si trattò, ma di almeno una ventina schierati come in una autentica operazione militare.

A domani il seguito della requisitoria.

Il "C-47„ catturato

Una nota americana al Governo ungherese

Budapest, 4

L'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Budapest, Abbott, è stato ricevuto oggi dal Ministro degli Esteri ungherese Karoly Kiss al quale ha consegnato una nota ove si chiedono notizie dell'equipaggio del «C-47», intercettato dalla caccia sovietica sul territorio ungherese il 19 novembre scorso, e precise informazioni circa le intenzioni del Governo ungherese.

L'incaricato d'affari americano ha inoltre rinnovato a Karoly Kiss le domande che già ieri aveva rivolto al viceministro degli Esteri, insistendo particolarmente perchè un rappresentante della legazione statunitense potesse immediatamente entrare in contatto con i quattro membri dell'equipaggio.

In base alle istruzioni ricevute dal proprio Governo, l'incaricato d'affari americano ha chiesto la liberazione dell'equipaggio e la restituzione dell'apparecchio e del suo carico.

Kiss ha risposto che trasmetterà tali richieste alle «autorità competenti».

Soccorsi agli alluvionati

SUPERATO IL MILIARDO con la "catena„ della Radio

Roma, 4

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto i dirigenti della RAI, i quali gli hanno rimesso un assegno di 663 milioni 682 mila 964 lire, che completa il versamento della somma raccolta dalla Radio italiana per gli aiuti alle zone alluvionate. In aggiunta ai 250 milioni, consegnati il 22 novembre scorso al Presidente del Consiglio per i soccorsi urgenti, e ai 124 milioni subito distribuiti ai più bisognosi tramite le Prefetture, il totale delle offerte della «Catena della fraternità» ascende a un miliardo 37.738.630.

Inoltre, 600 tonnellate di viveri, medicinali e indumenti sono state inviate direttamente ai centri di assistenza per i profughi con autocorriere e a mezzo di aeroplani, o affidate alla Croce Rossa, o fatte pervenire in Calabria alle vittime delle precedenti alluvioni.

IL DILEMMA POSTO NELL'ATTUALE CONGIUNTURA

AUMENTARE I SALARI O DIMINUIRE I PREZZI?

III

Aumentare i salari o ridurre i prezzi? Su questa alternativa — si è già detto su queste colonne — sembra si vada impostando la campagna sindacale invernale. Difatti tutti i sindacati, di qualsiasi colore e tipo, altra possibilità non vedono se non nell'una o nell'altra soluzione: per la prima propendono quelli della C.G.I.L.; in difesa della seconda si dichiarano la C.I.S.L. e l'U.V.I. E' ovvia che detto schieramento è determinato anche da considerazioni politiche e demagogiche; qui però interessano unicamente i fattori strettamente economici e solo di essi ci occuperemo per l'esame del dilemma che, però, così impostato, non ha senso comune.

E' sufficiente ricordare che i salari sono un elemento del costo, ossia dei prezzi di produzione, e che i prezzi altro non sono che una somma di costi, ossia di singoli prezzi iniziali più un «quid», chiamato profitto dell'imprenditore, ma che per l'imprenditore rappresenta in pratica il costo del suo lavoro, e si avrà immediata la comprensione dell'irrazionalità di impostazione del problema.

Nè basta, perchè, soprattutto oggi, la correlazione dell'andamento dell'economia nazionale con quella internazionale è così stretta, che non si può assolutamente prescindere dalle vicende dello scacchiere economico mondiale nella determinazione delle vicende congiunturali che perturbano i singoli mercati: questo vale anche per i «prezzi» sempre e più che mai fortemente influenzati dalle cause perturbatrici di natura esterna. Il cui peso d'incidenza riflette la tendenza delle piazze d'origine.

In queste condizioni appare già chiaro che le effettive possibilità di un intervento coordinatore e di largo respiro da parte delle autorità governative è, per lo meno, molto limitato. Peggio, poi, se del problema si fa un dilemma: non si deve dire «o i salari o i prezzi»; bensì «e i salari e i prezzi». Difatti, chi punta solo sull'elemento salario è perchè lo vede unicamente sotto l'aspetto della potenzialità d'acquisto delle classe lavoratrici e fa questo ragionamento a catena: maggiori salari significano una maggiore domanda da parte dei consumatori; questa maggiore domanda a sua volta importa una sollecitazione a tutto l'apparato produttivo che, apprestando beni in serie, potrà ottenerli a minore costo con conseguente possibile diminuzione di prezzi. Ed il cerchio sembra chiudersi; ma è una illusione come la quadratura del suddetto cerchio!

E' una visione ottimistica che ha il suo tallone d'Achille proprio e subito all'inizio stesso della fase proposta: chè, allorquando i salari vengono aumentati, non v'è soluzione di continuità fra il loro aumento e l'immediata ripercussione nei prezzi; anzi, se la pratica ci soccorre, si è sempre osservato che i prezzi incominciano a lievitare non appena si diffondono le «voci» di un ritocco all'insù dei salari.

Nè lo Stato può sottrarsi, a sua volta, in qualità di datore di lavoro, all'obbligo di aumentare i salari e gli stipendi dei suoi diretti dipendenti: ora, per fronteggiare la nuova spesa che finirebbe con l'accentuare il deficit del pubblico bilancio, o ricorre a mezzi di tesoreria e, quindi, mette in azione un ulteriore stimolo di inflazione monetaria, o ricorre ad un aumento della pressione tributaria. Nell'un caso come nell'altro ogni beneficio conseguente all'aumento dei salari viene ad essere annullato; o perchè l'inflazione rende solo nominale detto aumento o perchè ciò che con una mano viene dato con l'altra viene prelevato dal fisco.

Infine, la sola azione sui prezzi, cioè sull'altro corno del dilemma, implica una pressione forzata sugli stessi, che a lungo andare finirebbe col deprimere l'attività produttiva. Difatti, anche solo economicamente parlando, un ribasso di prezzi derivante da pura congiuntura ciclica, non è proprio indizio di floridezza economica nè di benessere generale, ma, anzi, è manifestazione di grave turbamento e di squilibrio che — prima o poi — si tira dietro il livello dei salari ed accentua il doloroso fenomeno della disoccupazione. Figurarsi poi se si vuole conseguire una flessione di prezzi con un'azione forzata e coercitiva, che finirebbe col rimettere in auge i non mai abbastanza deprecati controlli i quali oltre a riuscire inefficaci portano sempre a due precise conseguenze: primo, rinascita e sviluppo del *«mercato nero»* per tutto il periodo durante il quale i controlli sono in atto; secondo, *«inflazione monetaria»* non appena detti controlli vengono abbandonati.

Infine, ultimo e decisivo argomento, come fare diminuire i prezzi se la nostra economia è vitalmente dipendente da quella internazionale? E se quest'ultima è in piena fase rialzista? Ad una costante antieconomica si aggiunge così una variabile tecnica attuale che pone come illazione paradigmatica l'inesistenza del problema. In ogni caso non è manipolando i salari od i prezzi che esso può venire risolto; occorre invece puntare sulla *produttività*.

Solo conseguendo una produzione quantitativamente maggiore e qualitativamente affinata, affiancata da un sistema di distribuzione più efficiente e più libero, sarà possibile operare e sui salari e sui prezzi; ma non con azioni di forza o d'imperio, sibbene come spontanea risultanza di una serie di condizioni economiche e finanziarie necessarie e sufficienti allo scopo.

Le vere difficoltà nelle quali si dibatte la nostra economia si possono compendiare in una sola causa: *«squilibrio strutturale fra risorse esistenti e popolazione albergante sul territorio metropolitano»*.

Lo scindere quindi i problemi ponendoseli come dilemmi è un errore che deriva da una errata visuale della reale situazione; la quale è tutto un complesso inscindibile di economia, di finanza, di socialità ed anche di politica.

ALFIO TITTA

Iniziative per gli alluvionati

Milano, 4

Tra i vari atti di solidarietà a favore degli alluvionati del Polesine va annoverato quello della Alemagna Panettoni, i cui titolari hanno versato 600 mila lire alla Confederazione generale dell'industria, mentre i dipendenti hanno contribuito con un versamento di oltre 500 mila lire. Inoltre l'Alemagna ha provveduto alla distribuzione dei suoi prodotti per un valore di circa 800 mila lire attraverso la Commissione pontificia di assistenza.

Una scoperta americana per Voi!

Le rughe e la pelle avvizzita sono causate da un anormale disseccamento degli strati sottocutanei dell'epidermide. Ma ecco una sensazionale scoperta americana:

FORMULAYER, la sola crema attiva che contenga l'Ayerogen, crea una vera barriera contro la disidratazione dei tessuti cutanei. L'uso di Formulayer apporta in brevissimo tempo un considerevole miglioramento alla vostra carnagione che diverrà più chiara, più trasparente, in una parola più pulita! Che aspetto nuovo, affascinante, di più luminosa giovinezza acquista così il vostro viso!
Chiedete informazioni, oggi stesso, presso tutti i depositari di

Harriet Hubbard Ayer

51 - HH - 05

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
REGOLA L'INTESTINO
senza dare disturbi

VENE VARICOSE
moderno trattamento chirurgico ambulatoriamente rapido e duraturo senza iniezioni, indolore, radicale
Prof. ETTORE OLIANI
Ore 15-16 o appuntamento giorni feriali, tranne sabato
Via Gatteri 5 — Tel. 95-473

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere magnetiche. Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizz. e Protesi in giornata. Rimbasamento dentiere inaderenti. Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 7424
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-12
Viale XX Settembre 24, II p.
TELEFONO N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

la migliore occasione!
PER ACQUISTARE
APPARECCHI RADIO • MACCHINE PER CUCIRE • ASPIRAPOLVERE • LUCIDATRICI • CUCINE ECONOMICHE • MACCHINE LAVATRICI ECC. ECC.
VENDITA RATEALE ALLE CONDIZIONI PIU' VANTAGGIOSE
E PER OGNI ACQUISTO DI UNA RADIO O DI UNA MACCHINA PER CUCIRE O DI UN APPARECCHIO ELETTRODOMESTICO L'OMAGGIO DI UNA
CASSETTA DELLA FORTUNA STOCK
UNIVERSALTECNICA
CORSO G[illegible] N. 4
VIA DELL' ISTRIA N. 13

GIORNALE SPORT

Gare fra le migliori racchette del mondo

Un ragazzo diciassettenne tiene testa a Mc Gregor - Trabert e Rose eliminati

Kooyong (Australia), 4

Ken McGregor, Dick Savitt, Vic Seixas e Frank Sedgman sono entrati in semifinale nei campionati del Victoria, battendo rispettivamente Ken Rosewall, Marvyn Rose, Ted Schroeder e Tony Trabert.

McGregor ha liquidato il diciassettenne connazionale Ken Rosewall con il punteggio di 6-3, 9-7, 6-3, ma pur essendosi l'incontro chiuso in tre partite, Rosewall ha dimostrato di essere ormai in grado di far fronte agli assi internazionali. Egli ha costretto nel secondo «set» il numero due d'Australia a cedere tre servizi, e ha lottato fino in fondo con animo e con tecnica. Da notare soprattutto che Rosewall è riuscito a tenere McGregor lontano dalla rete, prendendo l'iniziativa con magnifici colpi passanti.

Terminata la battaglia dei «due Ken», sono scesi in campo il campione di Wimbledon e il mancino Mervyn Rose, speranza d'Australia. Savitt ha dimostrato di aver superato il periodo di oscura forma, e ha finalmente fatto vedere agli australiani di che tempra sia il suo gioco. Il «match» si è protratto fino alla quinta partita, e ha entusiasmato i quattromila spettatori. Savitt ha vinto per 6-1, 2-6, 4-6, 7-5, 6-3.

Inizio folgorante dell'americano, che al settimo gioco chiude la prima partita dopo una spettacolosa serie di servizi cannonata e di schiacciate di volo. Nel secondo «set» Mervyn parte alla riscossa. Il suo gioco a rete è semplicemente meraviglioso e gli spettatori sono trascinati all'entusiasmo. Nella terza partita Savitt conduce per quattro a due quando Rose inizia la riscossa. Pareggia, e al nono gioco neutralizza la «battuta» dell'americano con un bellissimo colpo piazzato dopo quattro «deuces». L'«aussie» prosegue sullo slancio e sfoderando un servizio micidiale riesce a tener testa a Savitt fino al decimo gioco del quarto «set». Poi cede sul proprio servizio, e al dodicesimo «game» l'americano passa. Il quinto «set» vede Savitt aggiudicarsi rapidamente i primi tre giochi, con fortissimi colpi d'angolo incredibilmente precisi. Rose cerca disperatamente di salvare la situazione, e riesce ad aggiudicarsi due giochi consecutivi. Ma al nono «game» Savitt completa vittoriosamente la fatica, prendendosi così la rivincita di White City.

E' questo il quinto importante incontro in cui Rose arriva a cinque «set». A White City sconfisse Savitt e Schroeder prima di cedere a Seixas, a Kooyong ha eliminato Davidson prima di inchinarsi a Savitt. Il suo stato di grazia rappresenta una seria candidatura per i singolari di «Challenge Round» della Coppa Davis, per quanto sia noto che il commissario tecnico Hopman è tuttora favorevole alla designazione di Sedgman e McGregor. La semifinale di giovedì fra Savitt e McGregor sarà di enorme interesse, in quanto si ritiene certo che i due uomini faranno parte delle rispettive squadre di Coppa Davis (e si esclude ovviamente la possibilità di un arrivo della Svezia alla finalissima). E' interessante notare che, nè a White City nè a Kooyang, uno svedese ha incontrato un americano.

Nel terzo incontro dei quarti di finale, Vic Seixas ha sconfitto Ted Schroeder per 6-4, 8-6, 6-1. Ansiosi di fare buona impressione a Frank Shields e a Jack Kramer, ben consci che i due selezionatori seguivano ogni colpo con la massima attenzione in vista delle designazioni per la Davis, Vic e Ted si sono battuti a fondo. L'anticipo ed il potente servizio di Schroeder hanno reso difficili le cose per Seixas. Il campione della Nuova Galles del Sud ha tuttavia conquistato il primo «set» al decimo gioco. Nella seconda partita la lotta si è fatta assai aspra. Il gioco ha seguito il servizio fino al 13.o «game», quando Schroeder cedeva sulla propria battuta, perdendo l'ultimo punto con un doppio fallo. Nel terzo «set» Seixas ha conquistato la battuta di Schroeder al terzo gioco, poi ha tirato fuori tutto un repertorio di colpi che ha lasciato Ted senza la minima possibilità di ricupero. Al settimo gioco la storia era finita.

L'ultimo quarto ha visto la vittoria di Frank Sedgman su Tony Trabert per 6-2, 7-5, 4-6, 6-4. Nella luce del crepuscolo, il numero uno australiano ha giocato una spettacolosa partita. Ha vinto il primo «set» dopo essere andato in vantaggio per quattro a zero, ha mantenuto inalterata la pressione nella seconda partita, e ha dato l'impressione di volerla concludere con altrettanta rapidità. Ma l'americano ha irrigidito la sua resistenza, al nono gioco ha neutralizzato la battuta di Sedgman, poi ha iniziato una serie di cannonate che lo hanno portato a «setpoint». Frank, con un estremo sforzo riusciva però ad arrivare a cinque pari. Poi si gettava a rete e le sue fortissime volate gli assegnavano la vittoria, dopo che Trabert aveva neutralizzato quattro «setpoints». All'inizio del terzo set Trabert vinceva due volte la battuta dell'australiano e si portava a quattro-zero. L'«aussie» ricuperava, poi gettava fuori una palla dopo che la folla aveva fischiato una decisione errata a danno di Trabert. E questi vinceva il «set» in dieci giochi. Nella quarta partita, al nono gioco, Trabert, che era in parità, conduceva per 15-40, ma non riusciva a tener testa al serrate di Sedgman e al decimo gioco si chiudeva il «match». In semifinale Sedgman, che detiene il titolo, si troverà ancora una volta di fronte a Seixas.

Dauthuille batte per k.o.t. il campione canadese

Montreal, 4

Sulla via che dovrebbe condurlo a un incontro per il titolo con Ray «Sugar» Robinson, Laurent Dauthuille ha battuto per k.-o. tecnico al quarto «round» il peso medio Roy Wouters, campione del Canadà. Il combattimento, fissato su dieci «rounds», ha visto Wouters scattare all'attacco fin dall'inizio. Ma il canadese ha riportato uno squarcio al sopracciglio destro, e alla fine del quarto «round», nel quale appunto era rimasto ferito, Wouters ha avuto la proibizione dal medico di riprendere la lotta. Dauthuille ha fatto eccellente impressione nei pochi minuti di combattimento. Pesava 158 libbre contro 162 di Wouters.

Marconi e Baccilieri combatteranno per il titolo

Roma, 4

La F. P. I. omologato il vittorioso incontro del pugile Marconi contro il pugile De Jovannoni, ha riconosciuto al primo il diritto di combattere per il titolo dei leggeri col campione Duilio Loy. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 4 gennaio 1952. La F. P. I. ha inoltre accettato la sfida lanciata dal pugile Uber Baccilieri al campione d'Italia dei massimi Giorgio Milan. Quest'incontro dovrà effettuarsi entro il 4 febbraio 1952.

I campionati minori di calcio a Trieste

Orari e campi delle gare di domenica 9 dicembre 1951.

CAMPIONATO DI I DIVISIONE: Aquila - Ferroviario, campo Ponziana, ore 14.30; Juventus-Muggesana, campo via Flavia, ore 10.45; Postelegraf.-CRDA, campo S. Giovanni, ore 10.30; ILVA-ACEGAT, campo Ponziana, ore 10.30; Libertas Muggia-Ederini S. Anna, campo Muggesana, ore 14.30.

CAMPIONATO FEDERALE RAGAZZI: Triestina-Trieste, campo via Flavia, ore 8; San Giovanni-Sangiorgina, campo S. Giovanni, ore 13; CRDA Monfalcone-Ponziana, campo Monfalcone, ore 11; SAICI-Libertas, campo SAICI, ore 13; Ederini S. Anna-Udinese (sabato 8) campo via Flavia, ore 14.30

CAMPIONATO DI II DIVISIONE: Triestina C-Fortitudo, campo via Flavia, ore 9; Alpina-Birrai, campo Ilva, ore 14.30; CRDA B-San Giacomo, campo Cantieri, ore 10.30; Pellicana - Astoria, campo Cantieri, ore 14.30; S. Giovanni B-Edera Cavana, campo S. Giovanni, ore 8.30; Ederini S. Anna B-Aurisina, campo Ilva, ore 10.30; Romagna-Sant'Andrea, campo Ponziana, ore 8.30.

Stamane all'ippodromo di Montebello
I trottatori alla sella nell'ultimo allenamento

Stamane dalle ore 9 alle 10.30 circa, hanno luogo sulla pista di Montebello gli allenamenti dei trottatori e dei fantini che sabato prossimo prenderanno parte al Premio dei Leopardi, la competizione al trotto montato.

Il campo ufficiale dei partenti è il seguente: Ninella (cap. Leaver) kg. 65 a m. 1600; Ugonotto (sig. Barale) kg. 72, Ariete (sig. Pegoraro) kg. 72, Forese (dott. Robba) kg. 70, Attaccato (sig. Samengo) kg. 70, Ultimo Ispano (mar. Miller) kg. 72, Avido (serg. magg. Choslucher) kg. 72, Adriano Romano (sig. Fiumi o sig. Pellegrini) kg. 70 a m. 1620; Pier da Medicina (sig. Petrini) kg. 72 a m. 1640.

La manifestazione del trotto alla sella costituirà indubbiamente una curiosità nei pur vari programmi all'ippodromo triestino. Come si potrà notare nel campo dei partecipanti, i trottatori prescelti vantano due fondamentali qualità: la struttura e la tenuta. Questa specialità che sugli ippodromi parigini viene inclusa nelle giornate che precedono e seguono il classico Prix d'Amerique fa convergere a Vincennes folle numerosissime. Il rendimento di un trottatore e le sue possibilità vengono meglio saggiate da una corsa al montato che dalla stessa Maratona.

Varese-Stella Rossa 40-39

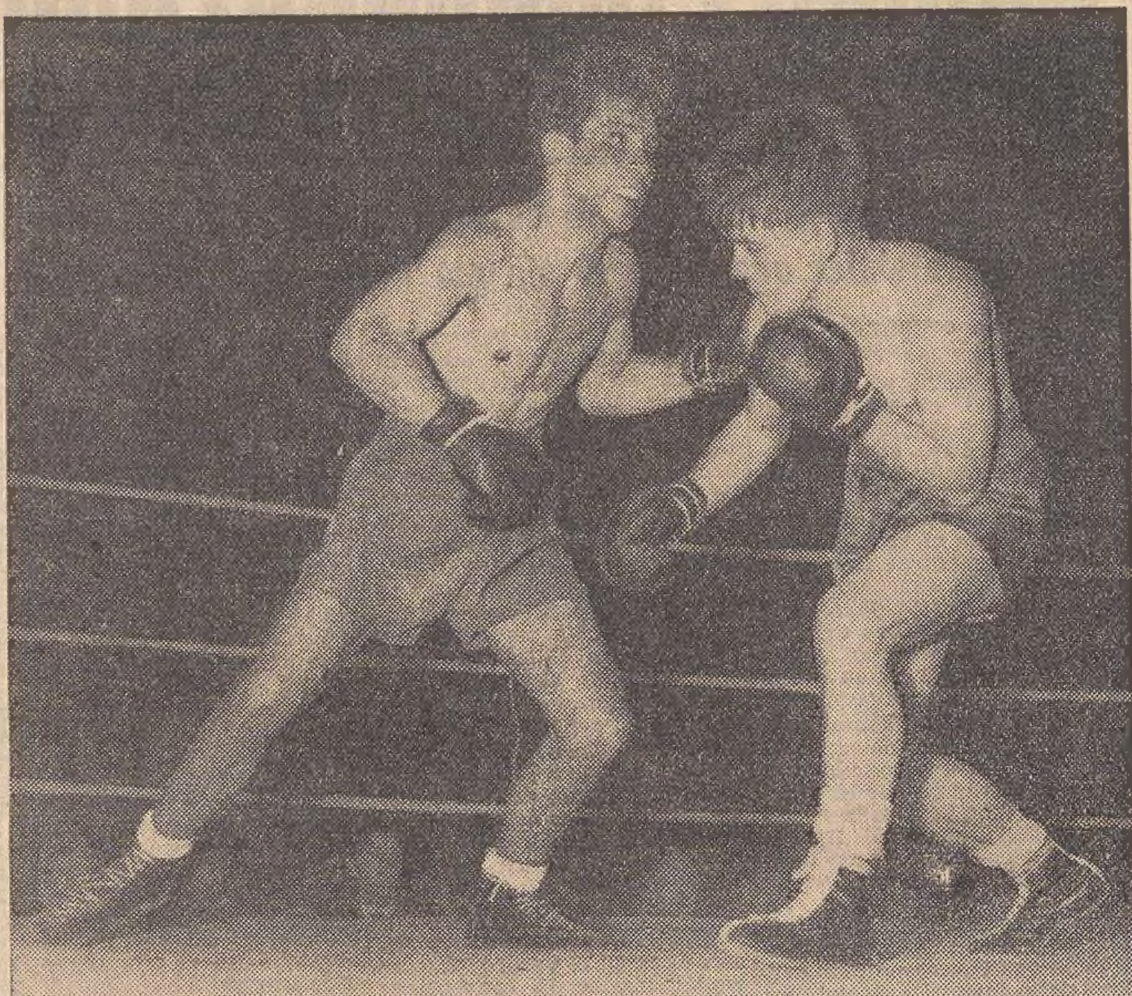
Varese, 4

Questa sera alla Casa dello sport, la squadra di pallacanestro «Stella Rossa», campione di Jugoslavia, è stata battuta dalla formazione del Varese con il punteggio di 40 a 39. Il punto della vittoria è stato segnato da Alesini del Varese su «personale» proprio all'ultimo minuto dell'incontro.

Il re dei granchi

Londra, 4

Tale C. A. Macey, di Crowborough, nel Sussex, dichiara di aver stabilito un primato mondiale coprendo ieri la distanza di 16 miglia (chilometri 25.600) a piedi e camminando all'indietro. Ha 37 anni ed è un giocatore professionista di golf. Ha coperto le prime 12 miglia in meno di tre ore; cioè alla incredibile media di km. 6.400 all'ora. Un altro inglese, lo scorso anno, aveva percorso nella stessa maniera 12 miglia in tre ore e 44 minuti.



IL PESO MOSCA ITALIANO NICOLAS FUNARI (a sinistra) IN AZIONE DURANTE IL COMBATTIMENTO DISPUTATO A PARIGI CONTRO IL FRANCESE MAURICE FORNI, IN 10 RIPRESE, ALLA SALA WAGRAM. IL FRANCESE E' STATO DICHIARATO VINCITORE AI PUNTI

RETROSCENA DEL CAMPIONATO DEI «MASSIMI»
PRECONIZZATO MARCIANO

Walcott ritarda il più possibile la rivincita con Charles - Intanto avanza Clarence

Il campione del mondo dei pesi massimi, Jersey Joe Walcott, ha deciso di rinviare alla estate 1952 l'effettuazione del combattimento di rivincita con Ezzard Charles per il titolo. La decisione di Walcott di disputare il suo quarto incontro con Charles soltanto nel prossimo giugno viene a fermare in certo qual modo l'attività di tutta la categoria dei pesi massimi. I motivi che stanno dietro i propositi di Jersey Walcott sono stati spiegati da Felice Bocchicchio manager del campione del mondo ad un giornalista americano pochi giorni fa. «Abbiamo stati spiegati da Felice Bocchicchio — di combattere una sola volta all'anno. Il titolo di campione del mondo dei pesi massimi è stato svalutato per il fatto che troppe volte è stato sballottato di qua e di là. Non ci dovrebbero essere incontri per il titolo dei massimi più spesso di quanto non ci siano i campionati del mondo di altri sport e cioè una volta all'anno».

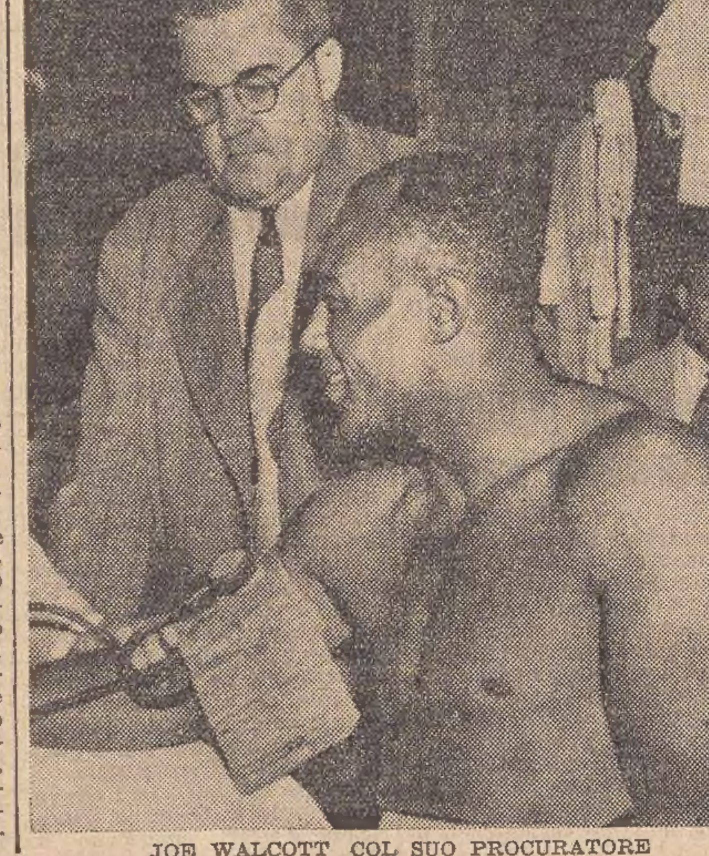
Questo discorso potrebbe anche andare, in un certo senso, se non si conoscesse che dietro vi è nascosto il desiderio, da parte sia del campione che del procuratore, di sfruttare quanto più possibile il possesso del titolo di campione del mondo il quale attraverso esibizioni, dichiarazioni pubblicitarie, televisione ecc... rende più di quanto generalmente si creda. Ad ogni modo, congelando il titolo per un anno, Walcott, che è già vecchio per essere un campione dei pesi massimi si obbliga ad aspettare d'essere più vecchio di altri dodici mesi prima di incontrare ancora Charles. A questo proposito aggiungeremo che la questione della età vera di Walcott ogni tanto torna a galla. Egli confessa di avere trentasette anni mentre pare ne abbia trentanove o 40. E interessante però sapere che, circa dieci anni fa, a Walcott era stato rifiutato il permesso di combattere nello Stato del New Jersey perchè allora lo ritenevano troppo vecchio. Del resto, se Walcott è più vecchio ancora di quanto si dice tanto maggiore è il merito per aver sconfitto e conquistato il titolo di fronte ad un pugile molto più giovane di lui.

In ogni modo, dietro Walcott e Charles, c'è uno che aspetta e questi è Rocky Marciano. Rocky non è giovanissimo nemmeno lui, ha ventisette anni e non ha quindi molto tempo da perdere. Tuttavia, mentre Walcott e Charles stanno scendendo la parabola, Marciano la sta salendo. A questo proposito molti si sono domandati quanto valga questo Marciano. Le opinioni dei tecnici americani sull'italoamericano sono disparate, però la maggioranza vede in lui il nuovo campione del mondo. Può essere interessante conoscere il parere di qualcuno che in America in materia di pugilato va per la maggiore.

E' stato chiesto ad Al Weil («matchmaker» del «Madison Square Garden») cosa ne pensa. «Veramente non so quanto vale Marciano — ha risposto Al Weil ad un giornalista americano — so che ha un terribile destro, che picchia forte e preciso anche col sinistro, so che è un lavoratore serio e duro, che è sempre in buone condizioni, che cura molto l'allenamento, che non ha cattive abitudini, che è ambizioso e ansioso di successo, che non teme nessuno e inoltre che nessun peso massimo attualmente in circolazione vuole aver da fare con Marciano». Al Weil, sia detto in «camera caritatis», è interessato con Marciano il cui procuratore altri non è che il figlio dello stesso Al Weil. «Marciano sta per diventare campione mondiale dei pesi massimi» ha detto il noto giornalista specializzato americano Abe Attell che è rimasto favorevolmente impressionato per aver visto all'opera Rocky nei suoi due ultimi vittoriosi incontri con Rex Layne e Joe Louis. Jack Kearns, altro tecnico di indiscussa competenza, ha detto: «Marciano non può fare a meno di diventare campione del mondo. Ci sono in lui le qualità del vecchio Dempsey. Rocky combatte nello stile dei quattro «rounds» e si muove come un peso leggero. Rocky non è un pesante peso massimo, però, come Dempsey, può far ballare un pugile più grosso di lui. E' molto forte. In due colpi ha stancato Layne che è più grosso di lui. Con un po' di rifinitura, Marciano sarà il più formidabile peso massimo che si sia mai presentato in pubblico. Egli combatte con tutte e due le mani e in una guardia abbastanza chiusa. Ha immobilizzato Layne e schiantato Louis».

Ma quanto vale veramente Marciano? Questo è ancora, a nostro avviso, uno dei più interessanti interrogativi della categoria dei pesi massimi. Sinora l'abilità e soprattutto la potenza di pugno del gasista di Brockton è fuori discussione, ma bisogna andare molto cauti e non lasciarsi influenzare dal risultato dei due recenti incontri sostenuti con Layne e Louis ed è bene ricordare che Layne dopo che aveva fatto fuori Walcott in dieci riprese ed era in predicato per il titolo venne poi schiacciato (un tremendo k. o.) da Marciano e che pochissimi giorni fa l'imbattuto peso massimo Bob Baker (25 vittorie consecutive, anni 24, 5.o posto nella classifica mondiale) è stato messo k. o. da Henry Clarence. Con i pesi massimi è difficile essere buoni profeti.

C. C.



JOE WALCOTT COL SUO PROCURATORE

ROCKY MARCIANO

Per una stabile sistemazione delle canottiere della Sacchetta

Si è sulla buona strada per realizzare la costruzione delle nuove canottiere nelle acque della Sacchetta. Le società triestine di canottaggio avevano bisogno di una sede degna della loro importanza e delle loro tradizioni, ma l'iniziativa merita plauso anche per altre circostanze; essa infatti segna un nuovo progresso verso la valorizzazione delle «rive»; una valorizzazione che ha preso i primi avvii con la sistemazione della «passeggiata triestina», e che otterrà un ulteriore impulso con l'erezione della piscina coperta con i fondi stanziati dal CONI sul terreno già appartenente ai cantiere Giessi.

Il progetto di costruire nuove canottiere, in sostituzione di quelle già esistenti, pittoresche, ma decrepite e malsicure, dovrebbe — a nostro avviso — incontrare il favore della cittadinanza e delle autorità, oltre che per i motivi estetici cui si è già accennato più sopra, anche per altri che potremmo definire tecnici. Trieste, città marinara, sul mare appunto trova il suo naturale sfogo. Per attenerci al lato essenzialmente sportivo della questione, si può dire che le soddisfazioni, tra le maggiori della nostra città, sono venute proprio dal mare: nuotatori di vaglia, velisti, tuffisti, waterpolisti; per tacere dei canottieri che si sono imposti e tuttora s'impongono nelle competizioni nazionali e internazionali; nè va dimenticato che Trieste possiede un Istituto nautico molto apprezzato e che, di conseguenza, una decorosa sistemazione delle canottiere può consentire l'incremento di quella istruzione marinara, pratica, che è stata sempre un vanto della nostra città.

Per realizzare questo importante progetto, molto è già stato fatto. Con i fondi messi a disposizione dal GMA, si è provveduto a lanciare sul mare una piattaforma a palafitte; ed ora, le quattro società nautiche, attraverso il non indifferente sforzo finanziario dei propri soci, hanno ormai raccolto il capitale necessario all'attuazione pratica del progetto. Questo capitale è sufficiente all'acquisto dei materiali e all'eventuale assunzione di mano d'opera specializzata. Le società nautiche non si trovano invece nelle condizioni di poter sostenere le spese relative all'impiego di mano d'opera non specializzata, e pertanto confidano che il G. M. A. venga loro incontro, offrendo le prestazioni degli operai della Divisione lavori in economia o di quelli appartenenti ai corsi di riqualificazione.

Dopo quanto è già stato fatto in favore delle società nautiche di Trieste, questa richiesta potrebbe anche stupire, se non esistesse il conforto di un elemento atto a giustificarla. E infatti le direzioni delle quattro società fanno notare che, con la prestazione della manodopera non sarebbero esse sole a trarne beneficio, poichè lo Stato automaticamente diventa proprietario degli edifici.

La mancanza dei fondi necessari all'assunzione di operai non specializzati è l'unico ostacolo serio che attualmente si oppone all'inizio dei lavori. Poichè ovviamente le proteste di uno sparuto gruppo di pescatori, abusivamente insediatosi nelle zone di mare riservate alle società, non possono essere considerate un «serio ostacolo».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DONNA giovane brava fiducia offresi tutto giorno. Giulia 11, portineria. 70236 A
GENITORI triestini offrono quindicenne serissima accompagnare bambini o lavori casa mezza giornata. Casella postale Centro 418, Arban. 70214 A
INDIPENDENTE offresi governo casa buone referenze presso distinti. Cass. 14830 A UPI.
PRESTASERVIZI offresi pomeriggio, anche tre volte per settimana. Bosco 12, p. 4. 70268 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

SIGNORINA bambini, pomeriggio, ragazze prestaservizi, principianti, cercansi. Battisti 9, Radetti. 70257 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture smalto. Telefono 99635. Madonnina 13, portineria. 70242 C
CONTABILE corrispondente offresi 2 ore mattino, 15 mila mensili. Telef. 5904. 70266 C
FALEGNAME specializzato, diplomato scuola industriale, disegnatore, occuperebbesi ovunque. Cassetta 14817 C UPI.
SARTA pratica tutti lavori signora bambini offresi giornata. Cassetta 14824 C UPI.
SIGNORA 22-enne cassiera oppure commessa, posto decoroso, offresi. Cass. 14814 C UPI.
SIGNORINA bella presenza, seria, cerca occupazione commessa. Cassetta 14827 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi materassi divani coltrinaggi ecc. Malcanton 4, caffè. 70261 C
22-ENNE contabile corrispondente dattilografa, pratica tutti lavori ufficio, offresi anche poche ore. Cass. 14815 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCE pronte e su misura; trasformazioni, riparazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, telefono 77-43. 51014 CC
PENSIONATO particolare attitudine lavori meccanici eseguisce riparazioni in casa. Scrivere Cassetta 14807 CC UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 75

AUTISTA con auto propria cercasi. Offerte Cass. 14810 D UPI
AUTISTI collettame cercansi. Offerte Cass. 14811 D UPI.
BALLERINE e principianti per balletto tedesco. Stipendio da 50 a 75 mila mensili. Presentarsi giornalmente ore 16, Ridotto Politeama Rossetti. 70231 D
CONFEZIONISTA capace cercasi. Maglieria, Foscolo 8. 70250 D
GARZONA sarta uomo cerco. Crispi 3, Elsineri. 70249 D
PARRUCCHIERA capacissima cercasi stabile, ottima paga. Via Teatro Romano 16. 70256 D
PESCIVENDOLO con patente, ottime referenze, cercasi. Tel. 81-14. 51007 D
STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco per pronta assunzione cercasi. Offerte Cass. 24000 D UPI

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA mobiliata ingresso scale, indipendente, cerca impiegato stabile. Cass. 24178 E UPI.
MATRIMONIALE, comodo cucina, bagno, sala pranzo, cerca capitano inglese con signora. Cass. 14828 E UPI.
STANZE 2 ufficio, arredate, casa signorile, posizione centrale, cerca seria ditta. Offerte Cass. 14702 E UPI. oppure telefono 93-151.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE conforto, appartamentino indipendente, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 70237 F
MATRIMONIALE con adiacente salotto, lussuoso, centralissimo, soleggiato, uso bagno e telefono, affittasi. Tel. 25761. 70238 F
MATRIMONIALE, pranzo, uso cucina, bagno, telefono, ascensore, presso persona sola, affittasi coniugi americani. Telefonare 26407 dalle 14 alle 16. 70246 F
MOBILIATA affittasi persona perbene, Piazza Leonardo Vinci 2-I, destra. 70225 F
STANZA mobiliata bella, soleggiata, affittasi presso persona sola a distinto. XX Settembre 41-IV, sinistra. 70230 F
STANZA centralissima una due persone, anche provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 70233 F
STANZA telefono bagno affittasi distinto centro. Telefonare 27663. 70243 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Inizio immediato. Diplomi, 45 giorni 2500. ICCO, Teatro 1. 51055 G
A.A. DATTILOSTENOCONTABILI: inizio corsi domani. Istituto Enenkel, Battisti 22. 14819 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G
ENENKEL, Battisti 22, tel. 88-00. Preparazione qualsiasi esame medie superiori inferiori. Ripetizioni. 14819 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CANE danese smarrito. Generosa mancia al rinvenitore rivolgendosi via Rossetti 11, Tasso. 479 H
PORTAFOGLI smarrito Cinema Excelsior lunedì sera. Buona mancia onesto rinvenitore portandolo Donizetti 1, II, destra, telefono 26-930; altrimenti pregasi rimandare tessere carte contenutevi. 70221 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

A. AFFITTANSI verso contributo ricostruzione, in stabile centrico, signorile, tutte comodità, ascensore, appartamenti di 1-2 stanze accessori. Consegna 1952. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 2443 I
APPARTAMENTI ogni comfort, nuova costruzione, pronti subito, vendonsi. Tel. 6868. 1237 I
APPARTAMENTO primo piano, tutto soleggiato, 4 stanze accessori, scambio. Cass. 14808 I UPI.
QUARTIERINO 2 stanze cucina, modernamente arredato, casa decorosa, riscaldamento autonomo, ascensore, ecc., affittasi per un anno, preferibilmente alleati. Cassetta 14826 I UPI.
OPICINA camera cucina veranda giardino garage solaio, vicino pineta, salubre (isolato), affittasi per stagione. Offerte Cass. 14812 I UPI

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

FORTE compenso a chi procurami appartamentino camera, cameretta, cucina in affitto. Telefonare 41-058. 70252 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. ALLA vendita rateale, via Ginnastica 1, III piano. Scarpe donna, uomo, bambino, montagna. 51056 M
A. CALZATURE «Medoacus» uomo, eleganti, resistentissime, occasione. Slataper 1, II. 51052 M
A. GIUOCATTOLI S. Nicolò grandioso assortimento. Cicli, tricicli, monopattini, automobili, vespe, cavalli. Lettini 5000, culle 1000, seggioloni 1500, sedioline, salottini, bambole. Tutto per il Bambino, Tarabochia 6. 51044 M
BORSA viaggio valigia cuoio leggero nuove vend. Telef. 28183. 70222 M
BICICLETTA bambino 6-10 anni seminuova vendesi. Via del Ponte 1. 70227 M
BICICLETTA n. 5 scambiasi con più piccola o vendesi. Mazzini 21-I. 70259 M
CALZE nylon 550, 750, 850; singole 375! Nylon uomo 400, 500! Irene, S. Nicolò 31. 70229 M
CAPPOTTO grigio ottimo stato, vendesi occasione. Via Nordio 14, secondo. 70228 M
CAPPOTTO uomo velour nero finissimo, vendesi. Piccolomini 2-II, sinistra. 70244 M
CARROZZELLA fonda Phoenix vendesi occasione. Viale d'Annunzio 2-IV, Cirilli. 70245 M
CASSEFORTI due per valori e libri contabili, scansie, banchi lavoro, scrivanie, stufe, vendonsi occasione, Cartificio, via Media 33. 70214 M
FIASCHI toscanelli mezzi pesi impagliati nuovi 5000 vendonsi. Telefonare 58-34 o 24770. 70186 M
FISARMONICHE marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 51032 M
GRAMMOFONO valigia dischi ballabili operistici sinfonici vendonsi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 70235 M
MACCHINA cucire e radio nuovissime vendonsi occasione. Battera 26 porta 12. 70239 M
MACCHINA Singer ottima, barchetta, pelle lupo straoccasione. Valdirivo 31-II. 70253 M
MATERASSI lana bellissima, cucina, economica, stufe diverse, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 70255 M
MECCANO francese, grande, completo, 2 motori, occasionissima vend. Telef. 90487. 70251 M
PELLICCE persiano, castoro, rat-mousqué ed ogni tipo di pelli confezionansi su modelli esclusivi. Prezzi vantaggiosissimi. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 70217 M
PELLICCE assortimento prezzi bassissimi. Piazza Borsa 11-II, Pellicceria Martora. 70212 M
PELLICCIA ratvisone 135.000, pellicette 7500, colli lupo 4500. Ginnastica 21. 70232 M
PELLICCIA persiano quasi nuova vendesi occasione, anche ratealmente. Via Montecucco 8, p. 10. 70265 M
RADIO Unda plurionda 10.000, piccola Irradio vend. Crispi 17, terzo, sinistra. 70263 M
S. NICOLO'! Vendonsi cetra, bigliardo, giuoco dilettevole bambini, adulti. Ind. UPI 70241 M.
SEGA circolare telaio ferro motore Pelizzari, bilancia ql. 3 accessori vendonsi. Pirelli, via Roma 5, Sagrado. 70223 M
VOLETE fare un regalo gradito per S. Nicolò? Rivolgetevi alla Pellicceria Marchi, dove troverete vasto assortimento di pellicce pellicette, colli, guarnizioni. Via Genova 19. 70264 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.
QUADRI moderni antichi oggetti diversi compero. Cass. 24194 N UPI
SCAFFALATURE in legno acquistansi se occasione. Gusella, telefono 51-50. 51039 N
SEGA alternativa usata per metalli fino a 250 mm. acquisto se occasione. Gusella, tel. 51-50. 51039 N
VESTITI biancheria scarpe uomo usati, comperansi. Via del Bosco n. 1. 70215 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

AGLI Sposi! Punzo, Carducci 10, da trent'anni ha sempre accordato facilitazioni speciali di pagamento. Nuovi arrivi mobili. Confrontate prezzi, eleganza, solidità. 51031 NN
CAMERA letto, matrimoniale bella, completa, vend. occasionissima. Via Locchi 2, porta 4. 70218 NN
MATRIMONIALE, nuova, lussuosa, 4 porte, noce scura, garantita, vendo miglior offerente, causa partenza. Veltro 29 (accanto Ippodromo). 70220 NN
MOBILE bar libreria con due armadi nuovo adatto salotto studio, straoccasione. Via Rigutti 15, falegname. 70226 NN
PIANINO buono per studio acquistasi. Offerte Cass. 14831 NN UPI
PIANINO tedesco incrociato vendesi. Via Oriani 9, II. 10 NN
PIANINO germanico nuovissimo, vera occasione, vendesi. Carducci 32, secondo. 242 NN
STANZA letto una persona vendo prezzo conveniente. Lavatoio 1-III destra. 70219 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA cabriolet perfetta con radio vendesi in giornata. S. Francesco 27. 70267 Q
AUTOVETTURA Singer nazionalizzata, 500-C, 1400, vende Savra, Ghega 15. 70254 Q
BIANCHI 175 cmc., Mas 175 cmc., vendonsi occasionissima. Ronco 1. 70262 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

LAVORATORIO pasticceria attrezzato affittasi. Rivolgersi via del Monte 15, Cesaria. 70248 R
MAGAZZINO con licenza vini liquori importazione esportazione ingrosso minuto ed accessori, vendo oppure scambio auto merce in genere ecc. Offerte Cass. 14832 R, U.P.I.
UDINE cedesi avviata casa spedizioni con vasti magazzini raccordati. Scrivere Cass. 13 B SPI Udine. 6368 R
300-500.MILA con patente II apporterei per combinazione lavoro. Cass. 14829 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI condominio liberi, con facilitazioni di pagamento vendonsi. Universal, via Parini 15. 70252 S
APPARTAMENTI due tre stanze cucina, bagno installato, poggiuolo, termosifone, ascensore, prossima entrata, vendonsi. Rivolgersi via San Lazzaro 19-I, sinistra, pomeriggio. 70240 S
APPARTAMENTO nuovo completo in Udine costruzione massiccia, garage, giardino metri 700, magazzini metri 500 che rendono 150 mila mensili, trasferendomi vendo 8 milioni irriducibili, inintermediari. Cass. 14778 S UPI.
CONDOMINIO centralissimo vuoto 2 stanze bagno industriale vendesi, affittasi o vendesi 2 stanze per ufficio amministratore. XX Settembre 17-II. 70234 S
I migliori terreni per case e ville vendonsi. Facilitazioni uniche. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 70224 S
PRENOTATEVI: ultime abitazioni condominio pronte 1952, favorevoli condizioni pagamento a vantaggio acquirenti. Impresa Costruzioni, Crispi 3-II. 70258 S

V DIVERSI L. 50

GRAFOLOGIA chiromanzia su basi scientifiche diplomata Elisa Grego, Boccaccio 7. 70247 V

ASPICHININA

per la cura razionale del

RAFFREDDORE e DELL'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'**ASPICHININA** nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo.

L'**ASPICHININA** previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'**ASPICHININA** non deprime, ma sostiene il cuore.

DOMANI al NAZIONALE
MESSALINA
MARIA FELIX
REGIA CARMINE GALLONE - DISTRIBUZIONE CEI-INCOM

OGGI al CINEMA ITALIA
la RKO Radio Film presenta la più celebre realizzazione di
ROBERTO ROSSELLINI
STROMBOLI
CON LA GRANDE INTERPRETAZIONE DI
INGRID BERGMAN
«Il dramma di una donna trascinata verso un tragico bivio: o il nulla o il sacrificio delle sue aspirazioni»

APPARTAMENTI
in condominio di 1, 2, 3 stanze, accessori, comodità ascensore, nuova costruzione in posizione centrica, consegna estate 1952 vendonsi a
PREZZI ECCEZIONALI
Informazioni, prenotazioni ore 16-18
IMPRESA COSTRUZIONI TAMANINI Società per Azioni
TRIESTE — VIA LAVATOIO 5 — TELEF. 54-43

Togal CURA
INFLUENZA, NEVRALGIE
REUMATISMI, LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori.
LABOR. G. MANZONI & C
MILANO - Via Vela, 6

SAN NICOLO'
ASSORTIMENTO REGALI
OREFICERIA ARGENTERIA OROLOGI
STERMIN
V. MAZZINI 40

Strenna Natalizia!
ACQUISTANDO LA
Lambretta 125/c
ENTRO IL 20 DICEMBRE 1951, GODRETE DELLO SCONTO 5%
A TRIESTE
A MONFALCONE FILOTECNICA GIULIANA Via Carducci 7 - Tel. 23279
Piazza Cavour 2 - Tel. 789